Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 253 "COL DUCE E PER IL DUCE" Domenica 23 ottobre 1938 - XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

«FOGLIO D'ORDINI» DEL PARTITO

Le celebrazioni della Marcia su Roma e del ventennale della Vittoria

ROMA, 22.

Il «Foglio d'ordini» del P. N. F. n. 212 reca:

«XVI annuale della Marcia su Roma e ventennale della Vittoria.

«XVI ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA — 25 ottobre XVI. Il Consiglio nazionale del P. N. F. si riunirà in Roma alle ore 10 nella sala delle adunate del palazzo del Littorio.

«28 ottobre XVI, a Roma alle ore 9, il Direttorio nazionale del P. N. F. deporrà corone di alloro nel Sacrario del palazzo del Littorio e nella Cappella dei Caduti al Verano.

«Alle ore 10,30 le insegne del Partito muoveranno dal palazzo del Littorio, scortate da reparti della M.V.S.N. e di fascisti antemarcia per essere issate, alle ore 11, sul balcone del palazzo Venezia, ove rimarranno fino alle ore 18 del giorno 29.

«Alle ore 11 il Segretario del P.N.F., accompagnato dal Direttorio nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce nel palazzo Venezia, la tessera del Partito Nazionale Fascista n. 1 per l'anno XVII e lo specchio della forza al 23 ottobre XVI.

Guardia ai Sacrari

«La guardia al palazzo Venezia, dalle ore 10 alle ore 18 sarà fornita dai moschettieri del Duce.

«Il labaro dell'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione sarà portato nel Sacrario del palazzo del Littorio dove rimarrà dalle ore 10,30 alle ore 18,30.

«In tutta Italia e nell'Impero reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di legionari d'Africa e di Spagna, delle forze armate della M.V.S.N., dell'Unuci, di fascisti universitari e della Gioventù italiana del Littorio, effettueranno turni di guardia dalle ore 9 alle 22 ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

«Le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo la celebrazione di una funzione religiose in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, sfileranno dinanzi ai Sacrari (monumenti o lapidi) e si aduneranno per assistere alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma da parte dei Segretari federali, dei Segretari politici dei Fasci di combattimento e dei fiduciari dei gruppi rionali fascisti.

«Nella giornata, a cura dei segretari politici dei Fasci di combattimento, saranno distribuiti quattromila distintivi d'onore di mutilato del lavoro.

I Segretari federali, d'intesa con i dirigenti locali dell'Istituto nazionale fascista assicurazioni infortuni sul lavoro, impartiranno le disposizioni per la modalità della consegna.

«Saranno inaugurate opere pubbliche.

«A Littoria avranno inizio i lavori per la costruzione della Casa del Fascio. Nelle provincie di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Zara, Bolzano, Udine (limitatamente al territorio di Tarvisio) e Belluno (limitatamente al territorio di Cortina di Ampezzo) saranno consegnati i premi assegnati dalla Società Nazionale Dante Alighieri ai giovani delle scuole primarie e popolari che si siano maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

«Il 29 ottobre XVII. I. Annuale della Gioventù Italiana del Littorio.

«A Roma il Duce premierà nel palazzo Venezia alle ore 11 i comandi federali vincitori dello «Scudo del Duce», del «Trofeo del Bersagliere» e del «Trofeo della Montagna», i campioni nazionali della G.I.L. e i vincitori degli agonali dell'arte e della cultura, il G.U.F. vincitore del «Rostro d'oro» e i fascisti universitari vincitori delle borse di studio «Libro e Moschetto».

Assisteranno manipoli delle organizzazioni della Gil e un manipolo di fascisti universitari.

Adunate della Gil

La guardia al palazzo Venezia dalle ore 10 alle 18 sarà fornita da reparti abbinati di allievi dell'Accademia della Gil e dai Balilla moschettieri che costituiranno la scorta di onore per il ritorno delle insegne del Partito al palazzo del Littorio

Alle ore 20 un balilla parlerà alla radio e gli allievi del collegio Vittorio canteranno inni della guerra e della Rivoluzione

In tutta Italia e nell'Impero, alla presenza delle gerarchie civili e militari, avranno luogo nel pomeriggio rassegne della Gioventù Italiana del Littorio a carattere ginnico-militare.

I comandanti leggeranno ai reparti ammassati l'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio nazionale del P.N.F. nel XVI annuale della Marcia su Roma.

A Roma saranno consegnate le insegne all'Accademia fascista della Gil, all'Accademia di scherma e di musica e al collegio Vittorio. Alle ore 18, alla presenza delle autorità scolastiche, del Direttorio del Guf, degli ufficiali del Comando federale della Gil e degli allievi del terzo e quarto corso di preparazione politica per i giovani, i Segretari federali consegneranno i diplomi del 2. corso, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e agli insegnanti della scuola primaria e media che hanno partecipato ai corsi nazionali e i diplomi ai soci della Gil. I corsi premilitari dovranno avere regolare svolgimento.

Da Genova, da Napoli e da Siracusa, rispettivamente i giorni 29, 30 e 31 ottobre, partiranno alla volta della Libia 1800 famiglie rurali per popolare i nuovi villaggi creati dal Fascismo.

«VENTENNALE DELLA VITTORIA — 1-2 novembre XVII. A Vittorio Veneto, nella giornata del 1. novembre, affluiranno le insegne del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N., quelle dei sette Comuni decorate al valore militare, della Croce Rossa, del Sovrano Ordine militare di Malta, insieme con le insegne nazionali dell'Associazione nazionale combattenti, della legione garibaldina, della legione volontari d'Italia, dei reparti arditi d'Italia e dei reparti di arma.

«A notte saranno eseguiti canti di guerra e sulle colline di Vittorio Veneto saranno accesi fuochi.

«Il 2 novembre una messa al campo sarà celebrata dall'ordinario militare in suffragio dei Caduti. Tutte le insegne riunite a Vittorio Veneto saranno disposte in quadrato attorno all'altare e dopo la messa parlerà Carlo del Croix. Nel pomeriggio sarà inaugurato il museo della battaglia, ordinato dal Comune di Vittorio Veneto.

«Disposizioni generali. — Il 28 ottobre e il 4 novembre le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12,15 e alle ore 19 saranno accesi i fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O. N. D. Il 29 ottobre presteranno servizio i complessi bandistici e le fanfare della Gil. La direzione delle manifestazioni per la celebrazione del ventennale della Vittoria a Vittorio Veneto e a Roma spetta al Ministero della Guerra ed alla Associazione nazionale combattenti. Nelle altre provincie ai segretari federali i quali prenderanno accordi con i dirigenti della Associazione nazionale combattenti.

«Le sedi delle organizzazioni del P.N.F. e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati. Le sedi della Gil saranno imbandierate e illuminate anche il 29 ottobre.

«Uniformi. — Il 28 ottobre grande uniforme.

«Il 29 ottobre grande uniforme per gli iscritti alla Gil.

«Il 3 e 4 novembre uniforme di marcia per gli ufficiali delle forze armate, uniformi senza decorazioni per gli iscritti al P.N.F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime».

4 novembre nell'Urbe

Il 3 novembre le insegne saranno trasportate da Vittorio Veneto a Roma con treni speciali. I treni sosteranno nelle stazioni di Treviso, Padova, Ferrara, Bologna e Firenze dove saranno resi gli onori militari, presenti le locali gerarchie.

«Formazioni del P.N.F., della Gil, delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, renderanno omaggio alle insegne. Tale omaggio sarà reso anche nelle stazioni di Mestre, Firenze, Campo di Marte ed Arezzo, per le quali i treni transiteranno a velocità ridotta, mentre in tutte le altre stazioni le locali gerarchie ed il popolo presenzieranno al passaggio delle insegne.

Al Vittoriano

«4 Novembre, a Roma. Le insegne giungeranno fra la sera del 3 e il mattino del 4, ed inquadrate in testa ed in coda da reparti di truppa, si avvieranno in colonna verso piazza Venezia dove si schiereranno nella platea centrale di fronte al Vittoriano.

«Lungo il percorso si accoderanno alla colonna le insegne di tutte le sezioni combattentistiche d'Italia e i reparti d'arma. Sul Vittoriano dove faranno corona reparti della M.V.S.N. con insegne, formazioni del P.N.F. e reparti della Gil dell'Urbe, prenderanno posto le gerarchie. I combattenti convenuti per il ventennale della Vittoria saranno schierati in servizio d'onore lungo l'itinerario compiuto dalla colonna e dopo il suo sfilamento si ammasseranno nella via dell'Impero.

«Sulla tomba del Milite Ignoto saranno deposte due corone, una di S. M. il Re Imperatore e l'altra del Duce e sarà cantato dalle formazioni giovanili dell'Urbe l'inno a Roma. Poi dall'ordinario militare sarà celebrata sull'Altare della Patria una messa al campo.

«Al termine del rito, le insegne dei reggimenti disciolti rientreranno al Vittoriano, mentre le altre defluiranno per la via del Mare e i combattenti ammassati nella via dell'Impero sfileranno dinanzi all'Altare della Patria.

«Il Direttorio nazionale del P. N. Fascista alle ore 8,30 deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria.

«In tutta Italia e nell'Impero i segretari federali, insieme con i componenti il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio di combattimento del capoluogo, i vice comandanti federali Giovani Fascisti e Avanguardisti e Balilla e il Capo di S.M. della Gil, porteranno il saluto delle Camicie nere al comandante militare più elevato in grado. Le associazioni combattentistiche e i reparti d'arma, formazioni del P.N.F., della M.V.S.N. e della G.I.L. sfileranno dinanzi ai monumenti dei Caduti in guerra

Cadorna e Diaz

«A Roma a S. Maria degli Angeli e a Pallanza nel cimitero, per la giornata, saranno comandati servizi d'onore alle tombe dei Marescialli Diaz e Cadorna.

«Il Segretario federale di Treviso, d'intesa con il comando di Corpo di Armata e con i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, disporrà che formazioni del P.N.F. e della Gil, partecipino nei giorni 1 e 2 ai riti di Vittorio Veneto. Il Segretario federale dell'Urbe il 4 novembre ordinerà, d'intesa con l'Associazione nazionale combattenti, schieramenti di forze del P.N.F. e della Gil lungo l'itinerario che sarà compiuto dalla colonna delle insegne.

«Ai riti di Vittorio Veneto le insegne nazionali avranno una scorta di tre uomini, compreso l'alfiere e le sezioni combattentistiche e i reparti d'arma saranno rappresentati dai rispettivi comandanti. Ai riti di Roma, oltre alle insegne nazionali, saranno presenti anche le insegne provinciali delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma con il solo alfiere.

«Per l'affluenza a Vittorio Veneto delle insegne nazionali saranno impartite disposizioni dal Ministero della guerra, e per la affluenza a Roma delle insegne provinciali dalla associazione nazionale combattenti.

La bandiera di guerra al secondo bersaglieri

ROMA, 22.

Stamane nella caserma di S. Francesco a Ripa è stata consegnata con solenne cerimonia la bandiera di guerra al secondo reggimento bersaglieri. La bandiera che viene a sostituire il labaro reggimentale è stata benedetta da don Rubino, e dopo il rito è stata consegnata al colonnello Sozzani che a sua volta l'ha consegnata all'alfiere. La fanfara reggimentale ha intonato le prime note della Marcia reale e di «Giovinezza», mentre la truppa rendeva gli onori. Quindi, il col. Sozzani ha rivolto al reggimento un elevato discorso, pronunciando infine la formula del giuramento alla bandiera.

L'attività degli organi direttivi della vita nazionale

ROMA, 22

La prossima settimana sarà caratterizzata da una grande attività degli organi direttivi della vita politica nazionale e culminerà con la solenne celebrazione del XVI. annuale della Marcia su Roma.

Lunedì 24 alle ore 16 si riunirà a Palazzo Littorio, come da «*Foglio di disposizioni*» n. 1179, il Direttorio Nazionale del P.N.F. Questa riunione sarà seguita nel giorno successivo alle ore 10, sempre a Palazzo Littorio, da quella del Consiglio Nazionale del P.N.F., che è costituito, in base all'art. 17 dello statuto del Partito, dal Segretario del Partito, dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori e dai Segretari Federali. E' da tener presente che in base alle modificazioni a detto articolo dello statuto disposte nella seduta del Gran Consiglio del 18 ottobre scorso, entrano a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. anche il Segretario, il Vice Segretario e i due Ispettori dei Fasci Italiani all'estero.

Nel pomeriggio di martedì 25 terrà poi la sua quinta riunione al Ministero delle Corporazioni la Commissione suprema di autarchia. Nella prossima seduta di martedì 25 sarà completato il quadro delle realizzazioni autarchiche nel settore dei minerali, che è di preminente importanza per la battaglia per l'indipendenza economica e saranno esaminati altri settori. Interessante sarà l'esame che rifletterà l'industria edile per la produzione del cemento, dei laterizi e del legno. La Commissione suprema di autarchia dovrà discutere successivamente gli altri argomenti all'ordine del giorno, e cioè quello relativo al finanziamento delle iniziative autarchiche e quello per l'unificazione e specializzazione delle industrie

Quest'ultimo argomento sarà trattato, sia come problema di carattere generale per quanto si riferisce all'organizzazione delle industrie, sia negli aspetti particolare dell'unificazione e specializzazione dei cantieri navali e dell'industria edile.

Ma la intensa attività della giornata del 25 ottobre non si esaurisce nella riunione della Commissione suprema di autarchia, perchè la sera dello stesso giorno alle ore 22 si riunirà nuovamente il Gran Consiglio del Fascismo. Il supremo consesso del Regime è giunto così alla quinta seduta di questa importante sessione, consacrata alla realizzazione di decisioni di fondamentale valore per il cammino della Rivoluzione.

Alla fine di questa settimana si avrà la solenne affermazione di uno degli obbiettivi fondamentali della politica imperiale dell'Italia fascista: la partenza di 20 mila coloni per la grande colonizzazione demografica della Libia. Diciotto navi salperanno da Genova, da Napoli e da Siracusa, non per portare frotte di emigranti in Paesi stranieri, ma per aprire al fecondo lavoro italiano nuove terre italiane. La partenza dei piroscafi avverrà il giorno 29 e il viaggio di questo eccezionale convoglio avrà aspetti di particolare grandiosità. I piroscafi saranno scortati in segno di onore dal naviglio da guerra e saranno al comando di un ammiraglio. Una significativa, altissima cerimonia di questo viaggio sarà costituita dall'incontro, al largo del golfo di Napoli, del convoglio dei nove piroscafi partiti da Genova con sei piroscafi provenienti da Napoli. I due convogli riuniti si incontreranno poi al largo di Siracusa coi due piroscafi provenienti da questo porto.

L'odierna celebrazione di Balilla a Genova

GENOVA, 22

Sono giunti stamane, provenienti da Roma, i tre vice segretari del Partito che nella loro qualità di vice comandanti generali della GIL presenzieranno domani alla grande manifestazione della GIL per la celebrazione dell'eroe genovese Balilla. I gerarchi che sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto dal Federale e da altre autorità, si sono subito recati alla sede della Federazione provinciale fascista dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Hanno poi visitato i posti di concentramento e vettovagliamento organizzati per le rappresentanze della GIL che converranno domattina per la celebrazione e la sede del Comando Federale della GIL. Nel pomeriggio i vice segretari del Partito si sono recati ad ispezionare senza avviso alcuni corsi premilitari in provincia di Genova e in quelle vicine.

IV Concorso del Grano e dell'azienda agraria

ROMA, 22

Il IV. concorso del grano e dell'azienda agraria indetto dal Duce per l'anno 1937-38 XV-XVI si avvia ormai verso la sua trionfale conclusione. In relazione a quanto risulta stabilito dal decreto di bando e in previsione dell'ormai non più lontana data di premiazione, data dal Calendario del Regime rispettivamente il 9 gennaio per le gare provinciali e il 15 gennaio per la gara nazionale, già buona parte del materiale relativo allo svolgimento dell'importante manifestazione è pervenuto in questi giorni al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nella graduatoria di tutte le provincie saranno al primo posto gli agricoltori che più degli altri hanno associato l'adozione di buone pratiche colturali all'impiego di razze elette e di ricche e razionali fertilizzazioni. Dai rapporti inviati risulta finora che anche questa edizione del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria ha segnato, sia per quanto si riferisce al numero degli iscritti che per i risultati raggiunti, un ulteriore progresso rispetto alla precedenti annate.

Il Segretario del Partito al vedova di Mele

ROMA, 22

Il Segretario del Partito ha inviato il seguente nobilissimo telegramma alla vedova dell'indimenticabile collega Giuseppe Luciano Mele, che in A. O. ebbe l'onore di guidare alla vittoria un reparto della valorosa colonna celere:

«Vostro Luciano da valoroso ha diviso con me i rischi della guerra e gli onori della vittoria. Con fierezza di combattente e con schietto cuore partecipo al vostro grande dolore. — **Achille Starace».**

A proposito di 16 miliardi

ROMA, 22

A proposito delle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'aria francese al «*Petit Parisien*» sul nuovo stanziamento straordinario di ben sedici miliardi di franchi dedicato tutto a rifornire di nuovi apparecchi aerei e di addestrati piloti le forze armate francesi, il «*Giornale d'Italia*» nota che con sedici miliardi non si amplifica soltanto, ma si crea tutta una nuova armata aerea.

«Ecco dunque un nuovo clamoroso episodio della corsa agli armamenti delle grandi Potenze democratiche, ed ecco un nuovo saggio delle singolari reazioni che le grandi Potenze democratiche si affrettano dare a quell'atto di pace di Monaco che si sarebbe dovuto considerare l'inizio di un nuovo indirizzo collaborativo delle grandi Potenze europee, l'inizio della costruzione di una migliore Europa.

«Non sazia dei suoi giganteschi armamenti intrapresi subito dopo il 1919 e culminati nella linea difensiva e offensiva Maginot, la Francia accelera di nuovo i tempi della sua preparazione bellica, segnando un significativo indirizzo che non potrà restare senza immediati riflessi sugli altri Paesi europei, cominciando dai suoi tre grandi vicini, che sono l'Italia, la Germania e la Spagna.

«Ma — prosegue il giornale — *questa nuova fase di riarmo francese che annulla lo spirito di Monaco, ispira agli osservatori europei alcuni notevoli rilievi e quesiti. Resta anzitutto ancora una volta provato che le iniziative dei grandi armamenti partono dalle grandi democrazie; che le periodiche invocazioni per il disarmo e l'intesa internazionale collettiva sugli armamenti che echeggiano qua e là dalle grandi capitali democratiche, non sono altro che un vuoto fraseggiare e un mediocre tentativo di alibi che dovrebbe occultare agli occhi delle masse lo spirito bellicista delle Potenze che si dicono amiche della pace e della collaborazione europea.*

«Ma il nuovo vigoroso flusso degli armamenti francesi torna a proporre il quesito: contro quali Paesi sono essi diretti?, verso quali designate e concordate mete si muovono le simultanee preparazioni belliche delle grandi democrazie fra le quali si va scoprendo ogni giorno il complotto dei loro influenti partiti contro i regimi totalitari, ossia contro l'Italia, la Germania, il Giappone?

«Non c'è bisogno di dire di più. L'Europa, e il mondo sono avvertiti. Ma per spiegare ai francesi meravigliati la necessità dei sedici miliardi di nuove spese, il Ministro dell'aria francese ha anche dovuto parlare delle catastrofiche condizioni nelle quali si sarebbe trovata l'aviazione della Francia alla vigilia di Monaco, tali da vietare qualsiasi avventura di guerra e consigliare invece qualsiasi condizione di pace».

Il «*Giornale d'Italia*» osserva che bisogna accogliere con beneficio di inventario queste spiegazioni, alquanto addomesticate. La Francia ha già profuso diecine di miliardi per la sua aviazione. Se dopo tante spese si trova ancora a questo punto cruciale, bisognerebbe pensare che la sua democrazia e i suoi uomini rappresentativi dilapidino mostruosamente il pubblico denaro e che il suo stato maggiore abbia riversato tutta la sua efficiente aviazione in Spagna fra i rossi per farla massacrare dall'ala legionaria.

«Ma se si debbono ritenere fondate le pubbliche spiegazioni del Ministro francese, sarebbe un'altra volta ben confermato, con una documentazione francese, che l'estremo gesto di Bonnet rivolto attraverso Chamberlain a Mussolini per il salvataggio della pace, è stato compiuto per la paura di fare la guerra. E ancora una volta con ciò — conclude il giornale — *si rivelano nella loro incommensurabile miseria le insolenti voci di quei partiti e giornali francesi che, salvati dalla guerra, hanno osato parlare di una paura di Mussolini e dell'Italia di affrontare la guerra».*

L'annuale del sacrificio di Filippo Corridoni

ROMA, 22

Ricorre domani il 23.o anniversario del glorioso sacrificio di Filippo Corridoni. L'Eroe della Trincea delle Frasche sarà domani ricordato a Milano dall'on. Tullio Cianetti e a Terni dal Ministro Edmondo Rossoni.

TRIONFI DELL'ALA FASCISTA

A 17.000 metri d'altezza

con apparecchio munito di cabina stagna

Il primato mondiale riconquistato all'Italia

ROMA, 22.

Il mattino del 22 corrente sull'aeroporto di Guidonia, il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto alta quota, ha battuto il primato internazionale di altezza per areoplani, raggiungendo la quota di metri 17,074.

Il precedente primato era detenuto dall'Inghilterra con metri 16.440, raggiunti dal pilota M. J. Adams, con apparecchio Bristol 138, munito di motore «Bristol Pegasus».

Il volo si è svolto in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. La temperatura minima riscontrata è stata di 59 sotto zero.

L'apparecchio, costruito dalle officine Caproni, è munito di cabina stagna, ideata presso il reparto alta quota e realizzata dal centro sperimentale di Guidonia. Il motore costruito dalla ditta Piaggio è dotato di speciali e nuovissimi dispositivi per il volo stratosferico.

La R. Unione nazionale areonautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione del primato.

Mario Pezzi

Il tenente colonnello Mario Pezzi è nato a Fossano (Cuneo) nel 1898. Ha partecipato alla guerra italo-austriaca come ufficiale di fanteria. Brevettatosi osservatore di aeronautica nel 1918, ha conseguito il brevetto di pilota nel 1927. Ha sempre espletato una grande attività aerea, distinguendosi per le sue speciali doti di volo e di comando.

E' comandante del reparto di alta quota dal 1934. In questo speciale e delicatissimo compito si è distinto in modo particolare ed ha contribuito a risolvere i principali problemi di volo ad alta quota, compiendo numerosissimi voli per esperimenti di navigazione stratosferica.

Durante la sua attività quale comandante del reparto di alta quota ha dato anche notevole impulso e brillante risoluzione ai problemi della fotografia dell'alta quota. Il sette maggio 1937 conquistava il primato internazionale d'altezza, raggiungendo 15.655 metri. Quel primato che poco dopo veniva battuto dallo inglese Adams oggi è nuovamente ritornato all'Italia per merito del Pezzi. E' decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico e di medaglia d'oro al valore sportivo.

Superba prova

ROMA, 22.

E' un volo d'importanza altissima quello che è stato compiuto oggi dal ten. col. Mario Pezzi comandante il reparto di alta quota nel cielo dello Aeroporto di Montecelio. Fin dalle ore 5 di stamane gli ufficiali, gli ingegneri ed i meccanici del reparto di alta quota erano in piena, febbrile attività nell'aviorimessa, ove il piccolo apparecchio monomotore che doveva tentare l'ardua prova era oggetto delle ultime cure minuziose che dovevano metterlo in condizioni perfette di efficienza.

L'apparecchio

Piccolo, tozzo, di forme forse poco estetiche agli occhi di un profano, l'apparecchio non dà l'idea delle sue formidabili possibilità che gli consentono di raggiungere tangenze finora insuperate. L'apparecchio a cellula biplana, ha una superficie alare di metri q. 35.5. Costruito apposta per il primato che esso ha oggi battuto, ha come sua caratteristica principale l'enorme leggerezza.

Il suo peso complessivo è infatti di g. 1690 che, accoppiato alle caratteristiche assolutamente speciali del suo motore, gli consente di attingere ad altezze mai raggiunte dall'ala umana. E' inoltre il primo apparecchio con cabina assolutamente stagna, costruita presso il primo centro sperimentale della R. Aeronautica, che permette al pilota di risentire solo in minima parte gli effetti dell'alta quota in cui deve navigare. Speciali impianti permettono nell'interno della cabina il condizionamento dell'aria che viene filtrata e purificata dell'anidride carbonica e del vapore acqueo.

Altri impianti ancora, a mezzo di resistenze elettriche ben studiate e ben disposte sugli apparecchi delicatissimi di bordo, consentono a questi di funzionare senza risentire l'influenza della temperatura bassissima delle alte quote, mentre altre resistenze elettriche, ingegnosamente applicate ai vetri della cabina, impediscono che essi abbiano ad appannarsi e mantengono integra la visibilità.

Si parte

In attesa della partenza sono sul campo S. E. il gen. Ferrari, comandante il primo centro sperimentale, il comandante il reparto di volo del centro stesso, gli ufficiali del centro e del reparto i quali si intrattengono col pilota che è sereno e deciso, e decisione fermissima si legge su tutti i volti. Gli animi di tutti, dal comandante del centro all'aviere, sono tesi nella impazienza di questa prova imminente che corona i pazienti e silenziosi sforzi che fa di tutte le volontà una volontà sola.

Magnifica è la mattinata ed il sole, già alto verso le otto, anima di toni caldi la cerchia dei monti circostanti, la campagna verde. Un leggero vento di tramontana ha spazzato il cielo e la terra, eliminando completamente le basse lievi brume del mattino, sicchè il tempo si mostra più che propizio per il tentativo cui consentirà aria calda ed ottime condizioni di visibilità.

L'apparecchio viene ora tratto dall'aviorimessa, accuratamente pesato, quindi recato sul campo. Ecco il motore è messo in moto per la prova e romba possente e regolarissimo.

Tutto va bene. Il tenente colonnello Pezzi indossa ora lo speciale termoabito fornito di resistenze elettriche che gli eviterà il gelo dell'altezza sublime, prende commiato dai superiori e dai camerati, sale a bordo e la cabina ermetica si richiude.

Due specialisti fanno ora avanzare per le all'apparecchio verso la linea di partenza. L'abbandonano. L'elica accelera il suo moto vorticoso e appena essa ha raggiunto il numero dei giri sufficienti al decollo, l'apparecchio rulla brevemente sul campo, alza la coda, si stacca da terra, sale rapidamente e scompare in direzione sud-est.

Il rombo del motore si attenua sempre più, fino a diventare quasi impercettibile nel grande silenzio del mattino.

Sono circa le 9.35. Due ufficiali seguono ora l'aeroplano con i binoccoli, attorniati da tutti i convenuti cui riferiscono quello che possono vedere. Poi l'apparecchio scompare ed invano tutti gli occhi frugano l'immensità del cielo.

Quando l'apparecchio ha raggiunto i diecimila metri, una scia bianca segnala la posizione, sempre seguita dall'ansiosa e vibrante attesa dei presenti.

S. E. Valle sul campo

E' giunto frattanto in automobile sul campo il sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Valle il quale s'interessa vivamente dell'esperimento e si informa minutamente di tutti i particolari, osservando il moto dell'aereo.

Ecco nuovamente l'apparecchio scompare nel cielo ed ancora è la ricerca degli occhi tesi e dei binoccoli puntati che non riescono e scorgerlo, finchè, dopo circa mezz'ora, riappare a 5 mila metri, discende in ampi giri, s'avvia alla pista di atterraggio, tocca terra.

Sono le 10.30 circa. La voce della prova si è rapidamente propagata per l'aeroporto ed il gruppo degli ufficiali è divenuto piccola folla.

Incontro al valoroso pilota si avvia ora il gen. Valle che è il primo ad abbracciare il ten. colonnello Pezzi al quale esprime il suo alto compiacimento, non appena questi lascia la cabina ermetica.

Un'ora poco più, o poco meno, è durata la prova. Il pilota appare stanco, ma è raggiante. Un'acclamazione lo accoglie al suo arrivo dinanzi alla linea dell'aviorimessa da parte dei camerati, dei sottufficiali e degli avieri che hanno seguito e vissuto attimo per attimo con cuore fraterno il suo volo. Dalle poche, commosse ed affrettate parole che egli pronuncia in risposta alle domande ansiose che gli piovono da ogni parte, il pilota fa comprendere di non aver sfruttato tutte le possibilità dell'apparecchio meraviglioso, possibilità che potranno superare i risultati conseguiti oggi, e, ciò che non è da escludersi sarà tentato prossimamente.

Poi del pilota s'impadronirono i sanitari del centro e così, mentre gli specialisti si accappareranno degli strumenti di bordo per le laboriose, delicate operazioni relative ai controlli, i sanitari potranno farsi un'idea e rilevare le reazioni operate su un organismo umano sottoposto alle influenze, per quanto attenuate, della stratosfera da un volo come quello d'oggi.

Volo magnifico che aggiunge una nuova vittoria all'ala fascista, volo non soltanto importante dal punto di vista del primato da battere e battuto, ma anche e specialmente da quello scientifico e sperimentale.

25 milioni per le case degli operai dell'industria

ROMA, 22.

Un comunicato ha dato notizia nei giorni scorsi della riunione del Consiglio del Consorzio tra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, nel corso della quale si è proceduto, secondo le direttive impartite dal Duce, ad una prima ripartizione per un importo di lire 160 milioni del fondo messo a disposizione da vari enti di credito per la attuazione del programma dell'anno XVII. Lo stesso Consiglio ha pure ripartito, su segnalazione della Confederazione fascista degli Industriali, lire 25 milioni che la Confederazione predetta ha ottenuto dall'Istituto fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro per la costituzione di case da destinarsi particolarmente agli operai dell'industria.

Himler a Benevento

Una visita al Duomo

BENEVENTO, 22.

Questa mattina il capo della polizia del Reich Himler, che si trova a Benevento ospite di S. E. Bocchini, ha visitato il Duomo, accolto dall'Arcivescovo, col quale si è intrattenuto cordialmente e da cui è stato guidato nella sua visita. Il generale Himler ha espresso la sua alta ammirazione per l'insigne monumento.

Canton

I nostri amici che nell'estremo Oriente saldano il triangolo antibolscevico della civiltà, hanno ottenuto una nuova grande vittoria che per la sua rapidità ha molti punti di contatto con la nostra impresa africana, come ha singolari somiglianze nel movente e nella condotta tutta la campagna intrapresa dal Nippon in Cina con la nostra campagna etiopica. Noi italiani, forse più di ogni altro, siamo in grado di comprendere le ragioni profonde che spingono il Giappone nel continente asiatico: elevata millenaria civiltà, popolazione sempre crescente, conseguente angustia di territorio, missione altissima di civilizzazione al cui servizio sta una profonda mistica dell'amor patrio che illumina l'ultimo sorriso del piccolo soldato nipponico morente, con il nome dell'Imperatore e della Patria sulle labbra e nel cuore. I vinti di oggi a Canton non sono soltanto Ciang Kai Scek e i suoi seguaci, non è soltanto Mosca che vede crollare il suo sogno di egemonia asiatica, dopo aver visto dileguarsi il piano di conquista europea. I vinti sono anche altrove e sono gli stessi che sono stati vinti ad Addis Abeba: si possono riassumere tutti in un nome solo, un nome che è oggi oggetto di scorno e di ridicolo: Ginevra. Non occorre nominare altre capitali. Esse vengono spontanee alla mente, evocate da Ginevra. Contro il Giappone si applicò l'articolo 16 del «Covenant» ginevrino, assolutamente inefficace, ma si fornì anche di armi l'esercito del Cuomintang: ciò non è valso che a rendere più aspro il sacrificio e nipponico e cinese e più lunga la lotta, ma ciò è valso anche a ribadire una complicità di cui si chiederà conto a tempo e luogo. Tra i vinti oggi a Canton c'è anche il vecchio sistema coloniale mercantile di taluni imperi, ci sono molti azionisti che sino ad ieri hanno prosperato sulle rive del Tamigi. Ecco un sistema che ha fatto il suo tempo: le grandi Compagnie del tè o dell'oppio, avanguardie di imperi mercantili, sono prossime a dichiarare fallimento. L'Impero, quello saturo di missione e significazioni ideali, quello che dura e costruisce, deve essere fondato con il sangue e mantenuto con il popolo e per il popolo. I colpi mancini di una finanza audace e spregiudicata non servono più.

Il Giappone avanza a grandi colpi d'ariete. Sciangai, Nanchino, Canton, domani, al termine di una lotta eroica e sanguinosa, Hankow; il rosario della conquista si sgrana con regolarità impressionante. Altrove la marcia desta preoccupazioni non infondate, dove per elefantiasi di ricchezza non ci si può più muovere e dove si pena a conservare. Noi da Roma salutiamo oggi nel vittorioso popolo del Sol Levante una fraterna forza, animata dagli ideali che sono i nostri e che costruisce un mondo in tanto simile a quello che noi italiani, in altra parte del globo, avendo gli stessi nemici, costruiamo.

AUTARCHIA IN ATTO

Due miliardi rimasti in Italia

per minori acquisti all'estero nei primi nove mesi del 1938

ROMA, 22.

La sempre più intensa, diffusa e risoluta politica di autarchia nei diversi settori dell'attività produttiva nazionale, trovasi positivamente riflessa nel progressivo processo di normalizzazione dei nostri scambi commerciali sulla base di uno stabile equilibrio tra gli acquisti all'estero e le vendite di prodotti nazionali. Infatti, mentre ancora nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno 1937, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni risultò di oltre 4.428 milioni di lire, nel corrispondente periodo dell'anno in corso, tale deficit risulta ridotto pressochè alla metà, essendo diminuito a 2.581 milioni.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente il valore complessivo degli scambi con l'estero, esclusi perciò l'Africa Italiana e gli altri possedimenti nazionali, è stato di circa 14.051 milioni di lire di cui 8.316 milioni di importazioni e 5.735 milioni rappresentati da esportazioni.

Nel corrispondente periodo dello scorso anno le importazioni erano risultate di 10.148 milioni contro 5.719 milioni di esportazioni.

Dal confronto di questi dati apparisce dunque chiaramente che il rilevato miglioramento della nostra bilancia commerciale risulta precipuamente dovuto al freno posto alle importazioni, mentre le esportazioni registrano un significativo, seppure non rilevante progresso dall'uno all'altro periodo.

Particolarmente interessante risulta, nei riguardi delle variazioni strutturali delle nostre correnti di importazione, l'analisi di questo secondo

> « Una delle più gravi malattie di cui soffre il mondo contemporaneo è lo spaccio della menzogna».
>
> MUSSOLINI

le grandi categorie merceologiche. Infatti si veda che, mentre le importazioni di prodotti finiti risultano in certa guisa stabilizzate intorno ad un livello di poco superiore ai tre miliardi di lire, le importazioni di materie prime per le industrie sono diminuite per circa mezzo miliardo tra i due periodi posti a confronto e quelle dei generi alimentari, da oltre 2.452 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno, sono discese a poco più di 1 miliardo di lire. Per converso le esportazioni italiane di generi alimentari sono aumentate tra i due periodi da 2.199 milioni di lire a 2.374 milioni di lire, mentre quelle dei prodotti finiti, pur avendo segnato un lieve regresso, costituiscono ancora, come sempre, il grosso dei nostri traffici di esportazione, superando esse i quattro miliardi e mezzo, su un totale di 7,5 miliardi, ivi compresi gli scambi con l'Africa italiana e gli altri possedimenti nazionali.

Nello stesso periodo considerato il valore complessivo degli scambi dell'Italia con i soli nostri possedimenti d'oltremare, è stato di 1.943 milioni di lire, di cui 1.783 milioni rap-

> Il corporativismo fascista rappresenta il dato «sociale» della Rivoluzione, esso impegna gli uomini del Regime — dovunque e comunque essi siano inquadrati — a garantirne lo sviluppo e la feconda durata.
>
> MUSSOLINI

presentati dalle esportazioni di prodotti nazionali verso la terra e i mercati dell'Impero e degli altri possedimenti.

I due miliardi rimasti in Italia nei primi nove mesi del 1938, sono due miliardi in più spesi in Italia e in gran parte si traducono in maggior guadagno dei nostri operai e dei nostri agricoltori, non solo, ma si traducono in altrettanta libertà politica per il nostro Paese. Ecco capovolta una situazione. Una volta la bilancia commerciale italiana si saldava con le rimesse degli emigranti, povera gente, cacciata da casa, in cerca di quel pane che la Patria non poteva loro fornire. Oggi un armonico piano di valorizzazione di tutte le energie nazionali consente ad una popolazione considerevolmente aumentata di trovare redditizio lavoro entro i confini della Patria, domani, secondo la meta fissata dal Duce, la produzione e quindi il suolo e il lavoro nazionali assicureranno il fabbisogno alimentare totale a 50 milioni d'Italiani.

Anche la fola della nostra povertà è sfatata. Non esiste povertà laddove esistono genialità e volontà.

Lo sbilancio residuo degli scambi con l'estero si salda con le esportazioni invisibili, cioè con le entrate di valuta straniera e con i proventi dei noli marittimi. Anche per questo la nostra lira è saldissima. Ma i piani autarchici sono ancora in sviluppo. Non tutte le mete sono state raggiunte, molto cammino è ancora da percorrere. Sarà percorso sino all'ultimo, sino al saldo attivo e stabile della nostra bilancia commerciale. Bisogna che la mistica dell'autarchia, profondamente sentita da tutti gli italiani, abbandoni ogni residuo di esterofilia. Si rivedano rigorosamente tutti i nostri acquisti e si eliminino senza alcun rimpianto tutti i prodotti che ci vengono dall'estero. Molto ancora in questo campo rimane da fare e deve essere fatto.

Prodotti dell'A. O. I. esportati all'estero

ROMA, 22.

Una riprova dell'importante funzione cui è chiamato il nostro Impero, si ha esaminando le cifre relative alle correnti di esportazione per il primo quadrimestre 1938. Su un totale di L. 51.516.000 di prodotti esportati, soltanto L. 28.808.000 hanno preso la via dell'Italia, mentre la rimanente parte si è diretta verso l'estero. Fra i Paesi di destinazione occupano un posto preminente i seguenti Paesi: Somalia francese, Gran Bretagna, Zanzibar, Sudan, Aden, Giappone e Stati Uniti. Avuto riguardo alla composizione delle esportazioni, si nota che occupano il primo posto i prodotti alimentari e animali per un importo di L. 23.826.000; seguono in ordine di importanza le materie tessili per L. 5.529.000, i minerali metallici per L. .914.000, legni e materiale da intreccio per lire 3.258.000, prodotti chimici per lire 2.856.0000, semi e frutti oleosi per L. 734.000, e poi merci diverse per L. 10.272.000.

I Pontefici rievocati da Bodrero

GENOVA, 22.

Nell'aula magna della R. Università, l'on. sen. Emilio Bodrero, ha commemorato applauditissimo, nel ciclo delle celebrazioni dei grandi liguri, i Papi liguri Innocenzo IV, Innocenzo VIII, Sisto IV, e Nicolò V alla presenza del Cardinale arcivescovo S. E. Boetto, delle autorità cittadine e di un foltissimo pubblico.

Categorico economico: potenziare l'autarchia

La scienza economica può avanzare ed aprire nuovi orizzonti al progresso ed alla civiltà collo studio di originali teorie che segnino la via a singolari esperimenti sociali ed economici.

Questi esperimenti debbono essere tali da incrementare la produzione ed aumentare il benessere della collettività. I postulati della scienza economica nel clima nostro tendono a conseguire l'utilità delle masse e l'interesse del singolo, solo nel caso che questo collimi con quello collettivo.

L'evoluzione degli ultimi tempi ha posto in evidenza molti fattori economici, trascurati o mal valutati dalle passate teorie. Il sistema corporativo, sorto dalla concezione fascista sul problema economico, ha superato in forma originale il divario insanabile fra socialismo e liberismo ed ha sancito in forma precisa la subordinazione di tutti gli interessi individuali a quello totalitario della Nazione. Il logico sviluppo di questa enunciazione nel quadro dell'Europa politica, doveva portare al piano ed all'attuazione dell'autarchia.

L'autarchia, oggi, è sinonimo di economia fascista. La vecchia critica fa gioco d'orpello affermando che l'autarchia è contraria alle correnti ed ai postulati dell'economia.

Ma quali correnti, quali postulati? Quelli dell'economia liberale. La crisi del capitalismo ha dimostrato ormai, chiaramente, l'insufficienza di quel sistema economico di fronte ai colassi generati dalle manovre dei suoi mastodontici gruppi finanziari, che hanno provocato la più grande truffa del secolo, passata sotto l'eufemismo tecnico di inflazione del credito. Miliardi di sterline, investiti in valori azionari fittizi, sono stati perduti dai risparmiatori di tutto il mondo civile.

Affiorano voci che negano una base dottrinale all'autarchia. Contestiamo queste dicerie, perchè è dimostrabile che l'autarchia non è un ripiego economico di carattere contingente e transitorio, ma un sistema economico con i suoi presupposti politici, economici e teorici.

E' pacifico che l'emancipazione dalle servitù economiche ha un valore politico di primo piano, che investe concetti basilari quali quello dell'autonomia, quello della possibilità di una politica egocentrica, che evita gli agganciamenti e fa pesare nel concerto delle nazioni l'opinione e l'autorità dello Stato. Un popolo che può contare sicuramente sulle proprie forze e sulle proprie possibilità è in grado di affrontare molte eventualità e vincere molti ostacoli che si frappongono alla sua espansione ed alla sua vitalità.

Dal punto di vista strettamente economico l'autarchia riduce ed elimina i grandi svantaggi che provengono alla Nazione dalla sua eventuale e peculiare figura di importatrice di merci e beni strettamente necessarii alle imprescindibili esigenze di sussistenza alla popolazione, di difesa militare, di funzionamento dei mezzi di trasporto, in contrapposto alla sua aleatoria attività esportatrice di prodotti non strettamente necessari o voluttuari. Tale situazione d'inferiorità porta come conseguenza l'irrigidimento degli scambi ogni qualvolta entrano in gioco fattori economici a vantaggio della Nazione importatrice o, meglio ancora, ogni qualvolta si delinea la minaccia d'una guerra. La servitù economica, in tal caso, impone una servitù politica che può estendersi a tutti i settori della vita nazionale.

Osservando la questione dal lato teorico si può affermare che l'autarchia non impone aumenti duraturi e permanenti ai costi di produzione, e, implicitamente, aumenti antieconomici sui prodotti, perchè il processo autarchico deve compensare e superare in breve tempo questa deficenza col metodo corporativo. L'autarchia, infatti, investe la struttura organica della produzione e richiede una trasformazione tale che possa permettere nell'ultimo ciclo l'equilibrio dei costi.

La teoria autarchica tende coll'ausilio del processo produttivo corporativo ad ottenere, col concorso dell'iniziativa collettiva, che pone a servizio della Nazione tutte le risorse della scienza e della tecnica, del capitale e del lavoro; i prodotti necessarii all'autonomia della nazione, sia in pace che in guerra. Tale autonomia deve essere raggiunta con materie prime nazionali ed al costo medio della produzione internazionale, quindi in una forma tanto più economica in quanto la produzione si basa, in molti casi, su materiale grezzo che prima veniva trascurato od adoperato irrazionalmente.

L'autarchia costituisce, così, un vero apporto di nuovi processi, di nuove invenzioni all'evoluzione dell'economia.

Questa è la grande iniziativa, la grande battaglia economica che bisogna potenziare con tutte le forze a nostra disposizione. E' la genialità latina, è l'operosità romana, che, contro l'incomprensione di molte mentalità sorpassate e statiche, iniziano un processo economico evolutivo nuovo, il quale colle sue realizzazioni porterà un grande contributo al benessere di tutti i popoli.

Il settore che darà maggiori risultati, ma che richiederà pure molti sacrifici di ingegno, di perseveranza, di mezzi è quello industriale.

Oggi l'azione delle corporazioni si concreta attraverso i piani autarchici che implicano la trasformazione dell'economia nazionale. I profondi rivolgimenti e le innovazioni tecniche che verranno apportate agli impianti industriali determineranno nuovi sistemi di lavoro ed originali cicli di produzione. La nuova attrezzatura industriale, per poter raggiungere gli scopi economici prefissi, comporta un oculato e previdente piano di finanziamento, che, data la vastità e l'importanza dell'esperimento, richiede l'assorbimento di una grande aliquota del risparmio nazionale.

Ed a tal fine tutta l'organizzazione bancaria della nazione deve essere impegnata per l'attuazione del piano autarchico.

Non occorre, in tal caso, provvedere a parziali o totali riforme di statuti o di disposizioni, ma è sufficiente considerare il tenore dell'art. 1 della legge bancaria, secondo la quale «... la raccolta del risparmio fra il pubblico sotto forma ogni forma e l'esercizio del credito sono funzioni d'interesse pubblico».

La premessa contenuta nell'articolo 1 ed integrata dall'applicazione dell'art. 13 della stessa legge ci porta sul piano d'azione da svolgere per il finanziamento dell'autarchia. Infatti lo art. 13 stabilisce esplicitamente che «per le direttive di carattere generale il Comitato dei Ministri sentirà il Comitato Corporativo Centrale al fine di adeguare le esigenze per lo sviluppo della economia della Nazione e della vita dello Stato alla formazione del risparmio ed alle possibilità di credito del Paese».

L'ottemperanza a questi due articoli legislativi ed un consono sviluppo delle direttive potenziali in essi contenuti ci assicura il fattore economico dell'autarchia.

Lo sforzo armonico del pensiero, del lavoro e del capitale è teso verso i nuovi compiti che spettano alla Nazione.

* * *

Nell'ambito dell'economia provinciale ci sarebbero da rivedere i maggiori problemi agricoli, commerciali ed industriali che riguardano il Friuli in nesso col piano autarchico nazionale.

Il Friuli è una zona che può migliorare l'attrezzatura ed aumentare l'efficienza delle risorse. E sopratutto può farlo, contando esclusivamente sulle proprie forze e sulle proprie scorte finanziarie.

Japhetus

Cinque milioni a portata di mano

ROMA, 22.

Sono in corso di stampa, e fra una diecina di giorni se ne intraprenderà la distribuzione in tutti i Comuni del Regno, nei possedimenti, nelle terre dell'Impero ed in Libia, i biglietti della nuova grande Lotteria nazionale denominata «E. 42». Con l'inizio della vendita principierà a vivere la nuova importante manifestazione che farà capo a Roma e che si affiancherà alle due esistenti iniziative abbinate la prima, alla gara automobilistica di Tripoli e, la seconda alla corsa ippica di Merano. A differenza delle due accennate Lotterie, la nuova non risulterà, come è noto, agganciata, per quanto si riferisce all'assegnazione dei premi, ad alcuna competizione sportiva. Sarà l'ordine di sorteggio quello che servirà a determinare direttamente la graduatoria nella distribuzione dei ricchissimi premi di cui la manifestazione sarà dotata.

Per quanto si riferisce alla data di estrazione si può affermare che un attento esame di natura organizzativa ha indotto i competenti uffici a prospettarsi l'opportunità di spostare il termine precedentemente fissato al 31 dicembre.

Si è rilevato infatti che mantenendo fermo un tale termine si verrebbe a precludere alla Lotteria la possibilità di piazzare un quantitativo piuttosto cospicuo di biglietti in occasione delle festività che ricorrono tra la fine di dicembre e la prima decade di gennaio.

Pertanto si può affermare che la data di estrazione sarà fissata con ogni probabilità verso il 10 gennaio.

Il metodo di diretta assegnazione dei premi non costituirà la sola novità della terza lotteria. L'«E. 42» si avvantaggerà, quasi certamente, di una innovazione importantissima che non mancherà di riscuotere il favore dei compratori dei biglietti.

Secondo quanto ci afferma, gli organi competenti sarebbero venuti nella determinazione di stabilire i premi non in entità proporzionale al gettito della vendita dei biglietti, come avviene per le manifestazioni di Tripoli e di Merano, ma in misura fissa. Qualora una tale idea, come tutto lascia ritenere, dovesse tradursi in realtà, la Lotteria «E. 42» si arricchirebbe di un primo premio di cinque milioni di lire in cifra fissa. I restante massa di premi raggiungerebbe un complesso di quattro milioni; cifra indubbiamente cospicua sopratutto se si tiene conto che l'ammontare complessivo verrebbe così ad essere di nove milioni di lire e che per la prima volta i premi saranno esenti, per legge, da ogni imposta e da ogni altra contribuzione di carattere tributario. Il primo premio fissato in tale misura verrebbe ad essere così il più alto fra quelli fino ad oggi assegnati.

Giova infatti ricordare in proposito che pur risultando il Giacomini, con la sua vincita di sei milioni di lire, il più fortunato, fra i diversi fortunati vincitori dei primi premi delle Lotterie di Tripoli e di Merano, egli non ha intascato effettivamente una tale somma in quanto l'ammontare della vincita è venuto a scendere al di sotto dei cinque milioni in conseguenza delle normali imposizioni di carattere tributario dalle quali invece, come si è detto, il primo e i restanti premi della Lotteria «E. 42», saranno esenti.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO

Discussioni e attesa per l'incontro di Londra

Oggi la squadra continentale effettuerà la prova di allenamento ad Amsterdam. Gli atleti italiani che sono stati i primi a raggiungere la grande città olandese, hanno già preso contatto con lo Stadio, dove giocheranno con i compagni delle altre nazioni la gara ed anche compiuto qualche po' di allenamento atletico.

In questi giorni le discussioni sull'incontro di Londra sono state polarizzate sul rifiuto da parte del Ministero della guerra di Ungheria di concedere il nulla osta ad alcuni giocatori invitati dal commissario tecnico della squadra comm. Pozzo. Sarosi non sarà della partita ma invece Szengeller, di cui si temeva pure la mancanza, ha raggiunto Amsterdam con regolare permesso.

Continuano intanto le discussioni intavolate ed anche incoraggiate dai giornali — sull'opportunità o meno che era di accettare l'invito dell'Inghilterra di contrapporre la propria squadra ad una formata dai migliori elementi di tutta Europa. Per tanti l'avere accettato è stato un riconoscere una superiorità dell'Inghilterra nel calcio, superiorità che dopo i progressi che si sono riscontrati in tutte le squadre d'Europa potrebbe anche non esistere più.

L'EX BIANCO-NERO FONI CHIAMATO A FAR PARTE DELLA SQUADRA CONTINENTALE.

Sulla questione un giornale della sera parigino ha anche lanciato un «referendum» fra i maggiori critici e fra le risposte ci piace stralciare quella di Renato Casalbore della «Gazzetta del Popolo». Fra l'altro Casalbore dice: «Che cosa pensereste voi, come francese, di un incontro Inghilterra-Continente se la nazionale tricolore avesse vinto il Campionato del mondo? Evidentemente giudichereste l'iniziativa un grazioso controsenso. Vi chiedereste per quale ragione al mondo si dovrebbe svalutare un titolo conquistato in un torneo a libera iscrizione, defenestrando la squadra vincitrice, per condurre davanti alla suprema Cassazione un'accolita di giocatori che dovrebbero costituire il «vis unita fortior» per battere il «più forte» per sentenza del tempo e non dello sport operante (non è stata sconfitta recentemente la nazionale inglese dalla Svizzera?)».

«La partita di Londra non ha senso sportivo e — vogliate perdonarmi la frase — non ha neanche senso morale. Se non avesse altro significato che una visita di cortesia dei calciatori continentali alla madrepatria del «football association» in occasione del giubileo della Federazione inglese, la cosa sarebbe apprezzabile perchè gli atti di cortesia si spera siano sempre ricambiati, ma attribuire un qualsiasi contenuto tecnico all'avvenimento, è, a mio avviso, un errore. L'Inghilterra ha modo di inserirsi normalmente nell'attività continentale e la mentalità dei tecnici del calcio deve finalmente svincolarsi dal luogo comune, troppo comodo, secondo il quale contano soltanto i risultati che le squadre continentali possono ottenere in Inghilterra, mentre non hanno alcun valore quelli che la nazionale inglese consegue nelle sue apparizioni sul continente. (E' in certo modo perfettamente l'opposto di quanto avviene fra le comuni squadre mortali, le quali apprezzano in sommo grado, i risultati che riescono a strappare con senso agonistico e valore tecnico sui campi stranieri).

In considerazione lo penso che la Fifa — forse in vista di un affare — non abbia usato un gesto di cortesia alla squadra vincitrice del Campionato del mondo e spero che su questo punto non sia difficile trovare d'accordo i veri sportivi».

Il grande scalpore suscitato da questo incontro non poteva lasciare indifferente la Federazione Italiana e molto a proposito è giunta la precisazione del Generale Vaccaro il quale dice fra l'altro:

«Sino dal primo annuncio del progettato incontro, espressi chiaramente il mio parere sul suo scarso valore tecnico e sportivo; ma non è vero che, come taluno asserisce, la gara non abbia ragione di essere. Tale ragione è di ordine finanziario, per quanto riguarda la Federazione Internazionale, e di ordine morale per quanto riguarda la circostanza che ha suggerito l'incontro, il quale è uno degli atti con i quali si vuole celebrare il settantacinquesimo anniversario della Federazione Inglese.

Ogni Ente, per i suoi fini, ha bisogno di mezzi. Anzichè gravare su tutte le Federazioni affiliate, chiedendo un maggiore contributo, la F.I.F.A. già organizzò a scopo finanziario, lo scorso anno ad Amsterdam la gara Europa Centrale contro Europa Occidentale.

Il ricavato, pure non indifferente, di quell'incontro, ha evidentemente bisogno di essere integrato. Di qui l'idea iniziale di organizzare a Londra un'altra gara, approfittando del fatto che, quest'anno, ricorreva il settantacinquesimo anniversario della «Football Association».

All'Ente Internazionale dal quale dipende, la F.I.G.C. non poteva rifiutare la sua collaborazione, sia per ragioni di disciplina, che noi fascisti siamo usi a considerare senza restrizioni, sia per ragioni di cortesia».

Il Presidente della F.I.G.C. e Segretario del C.O.N.I. ha posto la parola fine sulle discussioni che, del resto, ormai dovrebbero aver fatto il loro tempo. Siamo giunti alla vigilia e quindi tutte le discussioni diremo così «diplomatiche» vanno messe da parte per lasciare posto all'avvenimento sportivo.

La partita di Londra è attesa con ansia dagli sportivi di tutta Europa perchè costituisce un avvenimento veramente eccezionale. Gli sportivi italiani, poi, l'attendono con interesse del tutto particolare poichè nella formazione dell'undici continentale gli azzurri hanno una parte preponderante; giusto riconoscimento da parte internazionale della superiorità del calcio italiano. Gli sportivi friulani, infine, hanno motivo di speciale attrattiva per questo incontro perchè nelle file dello squadrone, che sarà contrapposto alla rappresentativa inglese, scorgono l'ex bianco-nero Foni.

La partita di Gorizia

costituirà una vera prova di collaudo per i bianco-neri

Sul campo Littorio di Gorizia le due anziane e battagliere consorelle friulane, incroceranno oggi le armi per disputare il primo duello calcistico della stagione.

L'attenzione generale degli sportivi veneto-giuliani ed in particolare di quelli della Marca Trevigiana è appunto rivolta all'incontro che si svolgerà sulle sponde dell'Isonzo dove la squadra di testa del Girone A tenterà di conservare intatta la sua imbattibilità e quindi con essa il comando del gruppo. Al contrario i calciatori bianco-celesti che domenica scorsa a Monfalcone hanno dato tangibili segni di risveglio, hanno in animo di imporsi ai forti rivali corregionali che da parecchi anni ormai vantano una indiscussa superiorità nei loro confronti. Due motivi daranno oggi il tono all'attesa partita verso il quale gli appassionati concittadini convergeranno a frotte non poco numerose: l'immunità da sconfitte dei bianco-neri e la vittoria per il primato friulano della stagione.

L'Udinese, squadra ancora da battere dopo cinque giornate di campionato, mirerà sopratutto allo scopo di non togliere lo zero dalla casellina delle sconfitte ed un pareggio a Gorizia costituirebbe un'altra mèta vittoriosa della travolgente marcia dell'undici di Miconi. Gli sportivi udinesi hanno ben compreso il significato di questo incontro e perciò si daranno convegno ai margini del civettuolo terreno goriziano per portare il loro incitamento ai baldi atleti bianco-neri che si batteranno oggi in una formazione lievemente ritoccata. Il comando dell'attacco è stato infatti affidato al giovane Zorzi il quale prenderà il posto di Ferigo ancora bisognoso di riposo. Lo schieramento della linea di punta non ha sollevato obbiezioni notevoli negli ambienti sportivi cittadini, anche se qualcuno preferiva di rivedere al lavoro i cinque atleti che hanno dato all'Udinese le prime tre affermazioni. Comunque riteniamo che l'innesto di Zorzi porrà fine ad ogni argomentazione di sorta e se questa sera avremo da Gorizia la buona novella, ci assoceremo per primi al giubilo di tutti gli sportivi udinesi.

La seconda giornata del torneo di prima divisione

Il pronostico, per la seconda giornata del campionato di prima divisione, non presenta molte difficoltà per almeno tre degli incontri in calendario. Infatti tre delle vincitrici in campo avversario nella prima giornata questa volta saranno delle ospitanti. E fra queste le squadre riserve delle Società di Divisione nazionale che già al debutto hanno rivelato di essere notevolmente più bene attrezzate delle consorelle. Quindi l'UdineseB, che ospiterà al campo Moretti lo Spilimbergo, e Triestina B che riceverà al Littorio il San Daniele, sono nettamente favorite. Le rispettive avversarie, alle quali indubbiamente bruciano ancora gli infortuni della prima giornata essendo state costrette rispettivamente al pareggio ed alla sconfitta sul terreno amico, scenderanno però in campo per la nuova fatica fermamente decise di riscattarsi. Ma il loro compito è troppo arduo anche perchè oltre che ad aver di fronte delle compagini di riconosciuto valore avranno lo svantaggio di giocare su campi più vasti di quelli su cui normalmente esplicano la loro attività.

Altra grande favorita dal pronostico è il Pieris, vincitore in campo avversario del Postumia, il quale ospiterà la Serenissima di Palmanova. Questa, domenica scorsa è stata costretta alla resa dalla Triestina B ma tuttavia ha messo in luce delle qualità ottime ed a Pieris, se dovrà cedere, saprà ugualmente distinguersi.

Il Tricesimo, che si è rivelato di una vitalità superiore al previsto sul campo Sacilese, ospiterà la Sangiorgina. E' una partita sulla quale il pronostico si presenta particolarmente arduo: l'ospitante dispone di un attacco che ha saputo realizzare due punti mentre l'avversario non è riuscito a segnare ma aveva a che fare con la difesa dei neroverdi pordenonesi che ha sbalordito per compattezza e decisione. La difesa Tricesimana sarà altrettanto efficace contro gli attaccanti nogaresi?

Con molta curiosità è attesa la prova del Basiliano, la debuttante in prima divisione, che si è imposta alla attenzione per il pareggio, che si può chiamare clamoroso, strappato, contrariamente a tutte le previsioni, sul difficile terreno spilimberghese. Il pareggio di domenica scorsa è la conseguenza di fortunose vicende oppure un'equa ricompensa alla capacità? Alla squadra di Contesotto la risposta.

Un difficile avversario avrà anche la squadra Pordenonese nella compagine del Littorio di Fiume di cui non si conosce la forza essendo mancati i contatti diretti della formazione della città del Carnaro con quelle friulane ma di cui si parla con rispetto.

Il calendario della seconda giornata si completa con l'incontro delle due squadre giuliane del Solvay e del Postumia che avrà svolgimento a Monfalcone e per il quale il pronostico favorisce l'ospitante.

L'Udinese III a Palmanova

I seguenti giocatori della 3ª squadra dell'A. C. Udinese sono invitati a trovarsi alle ore 13 alla Stazione ferroviaria per partire per Palmanova, dove avrà svolgimento una partita amichevole: Cantoni, Martinis, Stellin, Silvestri, Campiello, Baracetti, Buzzi, Michelutti, Comuzzo, Acili, De Sabata, Marcuzzo, Galuzzo, Agnese.

Giovinezza - Safrec

Oggi alle ore 15, sul campo di via Pordenone, s'incontreranno le squadre del Dop. Az. Safrec e del G. S. Giovinezza, per l'ultima partita di allenamento prima d'iniziare la disputa del Trofeo «A. Liuzzi».

Campionato nazionale di calcio

Serie B

PALERMO - SIENA
SALERNITANA - SPEZIA
CASALE - VENEZIA
PISA-PRO VERCELLI
ALESSANDRIA - ATALANTA
VIGEVANO-ANCONITANA
PADOVA - FANFULLA
SANREMESE - VERONA
FIORENTINA - SPAL

Serie C

Girone A (anticipi)

PRO GORIZIA - UDINESE
MESTRE - MARZOTTO
AUDACE - PONZIANA

Prima Divisione

UDINESE B-SPILIMBERGO
TRICESIMO-SANGIORGINA
BASILIANO-GIOVINEZZA
TRIESTINA B-S.DANIELE
PIERIS - SERENISSIMA
SOLVAY-POSTUMIA
PORDENONE - LITTORIO

Coppa Italia

VICENZA - ROVIGO
TREVISO - ARSA
VARESE - BIELLESE
MANTOVA - MONZA
REGGIANA - BRESCIA
SEREGNO - FALCK
SAVONA - IMPERIA
VALPOLCEVERA-Cavagnaro
RAVENNA-MOLINELLA
PRATO - PONTEDERA
PESARO - FANO
CIVITAVECCHIA-CAGLIARI
TERNI-POPOLI
STABIA - MATER
TARANTO - POTENZA
JUVENTUS-DOMINANTE

AUTOMOBILISMO

Nuvolari vince il G. P. Internazionale

LONDRA, 22.

Il mossiere del gran premio internazionale che si è corso oggi sul circuito di Donington Park è stato il Duca di Kent che prima di dare il via è stato presentato a tutti i corridori e si è intrattenuto affabilmente con loro.

Al «via» Nuvolari, su *Auto Union*, si portava immediatamente al comando. Nella prima discesa la macchina di Nuvolari aveva una paurosa slittata su una larga macchia d'olio e girava su sè stessa ma il pilota italiano riusciva a mantenere il controllo della macchina e continuare la corsa. L'auto Union del tedesco Hass che seguiva d'appresso la macchina di Nuvolari slittava anch'essa sbalzando Hass a terra e capovolgendosi. Il corridore tedesco rimaneva tuttavia illeso ma era costretto al ritiro.

A metà della corsa prendeva il comando Lang su «Mercedes Benz» ma Nuvolari riusciva rimontarlo e tagliava primo il traguardo avendo compiuto le 250 miglia del percorso alla media di 80.49 miglia all'ora. Secondo e terzo rispettivamente si piazzavano Lang e Seman su Mercedes Benz.

PALLA CORDA

Storti campione sociale e Angeli-Frisacco del "doppio,,

Sui campi «De Braida» si sono svolti gli ultimi incontri valevoli per i campionati di società e precisamente quello del doppio uomini che era rimasto in sospeso nella partita di martedì, e quello del singolare uomini.

Il primo incontro ha messo di fronte per la partita decisiva Frisacco-Angeli e Storti-Esente. Dopo bella lotta la vittoria è stata meritatamente conseguita dai primi che in tal modo si sono aggiudicati il titolo. Nel singolare, si sono trovati nuovamente in lizza i nostri due migliori giocatori, cioè il campione provinciale Angeli e il giovane Storti. Questa partita di particolare sapor di rivincita ha dato vita a gioco combattivo se non proprio bello. La rivincita se l'è presa Storti che ha battuto nettamente il suo avversario in tre giochi, terminando molto applaudito.

Ecco pertanto i risultati finali:

Doppio uomini: Angeli - Frisacco b. Storti-Esente 3-6, 6-4, 4-6, 6-4, 9-7.

Singolare uomini: Storti b. Angeli 6-1, 7-5, 6-0.

S. T. Patrizio - C. T. Gorizia

Sui campi del circolo «Patrizio» si svolgerà oggi la partita di rivincita fra quella squadra e il C. T. di Gorizia. Nel primo incontro i goriziani riuscirono vittoriosi sugli udinesi per sette a cinque. Le gare avranno inizio alle ore 9 e per detta ora i sottonotati giocatori e giocatrici sono invitati presso il Circolo Patrizio per iniziare gli incontri:

Giocatori: A. Frati, R. Frati, Mantoan, Chiussi, Pelizzo, Marchi, Esente, Zavatti.

Giocatrici: Bressan, Brovelli, Del Fabbro, Chiesa, Moschetti.

PALLACANESTRO

Il secondo campionato friulano Giovani fasciste

Le squadre delle Giovani fasciste di Udine, S. Daniele, Cividale e Gemona saranno in gara per la disputa del secondo Campionato Provinciale.

Gl'incontri saranno disputati ad eliminatoria semplice con tempi ridotti di 10 minuti con ricuperi secondo il seguente calendario: Udine-Gemona; San Daniele-Cividale; perdenti per il terzo posto; vincenti per il primo posto.

La squadra di Udine concede alle avversarie il vantaggio doppio su canestri realizzati in gioco. (Valori: Udine 2 e 1 - S. Daniele, Cividale e Gemona 4 e 1).

Gli incontri saranno disputati oggi nel pomeriggio sui campi di Via Girardini con inizio alle ore 14.30.

Ai giocatori dell'Edera

Tutti i sottoindicati giocatori sono obbligati a presentarsi oggi alle ore 10 al campo Pallacanestro Moretti per un incontro amichevole.

Esente Mirko, Stellin Adone, Bulligan Bruno, Madrazzi Benito, Tavano Elio, Maiello Mario, Drigani Costantino, Zuliani Remigio, Magaton Pier Franco, Tamagnini Ermanno, Fabiano Raffaele.

PALLA OVALE

Riunione di allenamento

Il fiduciario provinciale per la palleovale comunica:

Alle ore 9,30 di questa mattina avrà svolgimento una riunione di allenamento alla quale sono invitati tutti i giocatori della squadra del Comando federale.

A detta riunione prenderanno parte anche i nuovi elementi che dovranno costituire la squadra udinese per il campionato di promozione.

CICLISMO

A Buia avrà svolgimento oggi la corsa per il II Gran Premio «Ismaele Barnaba» su circuito di 10 chilometri da ripetersi otto volte. La partenza sarà data alle ore 13.

TUBEROSE

Con una voce intonata più alla sfida che alla gioia, Giorgetta annunziò:

— Mamma, mi sposo.

— Chi sposi, cara?

— Carlo.

Questa volta anche la madre stupì: i suoi occhi, intenti alla truccatura, abbandonarono lo specchio per fissare la figliola.

— Certo? Ma se m'avevi sempre detto che....

— Quello che ho detto non conta. Conta quello che faccio.

— E Virgilio?

— Io, gli uomini che non si decidono, che non sanno parlare, li lascio nel loro limbo. Così imparerà. Non è permesso, ai giorni nostri, essere timidi....

— Non è timido.

— Peggio. Perchè è sfacciato solo per dire delle cose sgarbate. Fa professione di cinismo. Io, da lui, non ho mai sentito una parola sentimentale.

— E Carlo le sa dire?

— To'; leggi il biglietto che mi ha mandato insieme coi fiori.

La madre diede una occhiata al biglietto e concluse:

— Non c'è che dire. Pieno di poesia e di profumo.

— No: il profumo è dei fiori.

Giorgetta, seduta in una poltrona, accavallate le gambe, disegnava nell'aria invisibili arabeschi con la punta della scarpa. La madre, preparandosi ad uscire, andava e veniva, affaccendata. A un tratto, colpita da un ricordo:

— Giorgetta, oggi è il 18....

— Io me n'ero scordata. E ho preso due impegni ai quali non posso mancare.

— Non importa: vado io. Come ogni mese, del resto.

— Ecco, questo non lo dovevi dire. Non è bello da parte tua. Sembra quasi che io non abbia la religione dei ricordi... Giorgetta, sai quanto bene volevo a tuo padre....

— Mamma, lo so. Ma bada che farai tardi ai tuoi appuntamenti.

— Hai ragione. Compra dei fiori, però. Hai del denaro?

— Sì, mamma, lascia fare a me.

* * *

E la madre scomparve in un fruscio di sete. Giorgetta rimase immobile, nella poltrona, a riflettere. In fondo, non riusciva a condannare la madre, per quella sua eccessiva mondanità; erano gli ultimi bagliori di una giovinezza al tramonto. Ma al di sopra di questa immagine affannata si stendeva quella pacata, soave, di lui, del padre scomparso. Giorgetta sentiva che non avrebbe mai amato nessuno come aveva amato, come amava ancora quel suo babbo che sei anni prima l'aveva lasciata bruscamente. Neanche babbo: era Ottavio. Essa, fin da bambina, l'aveva sempre chiamato Ottavio, come un compagno di giochi, un confidente, un amico. E ora, ogni 18 del mese, alla ricorrenza della sua morte, era Giorgetta che andava a trovare Ottavio: la fedele era lei. E nessun altro dovere l'avrebbe mai distolta da questa sua visita che non era di mestizia, ma quasi di conforto. Per Giorgetta quella non era una tomba: era il luogo dove Ottavio ora abitava e, come prima essa andava nel suo studio, a raccontargli i cento minimi avvenimenti della sua vita.

Si alzò; mise un cappellino, uno di quelli piccoli della forma che piaceva a Ottavio; e stava per avviarsi, quando fu chiamata al telefono. Era Virgilio.

— Che cosa volete?

— Perchè siete così brusca?

— Ho fretta. Sto uscendo.

— Un appuntamento?

— Precisamente. Un appuntamento.

— Brava! Uomo?

— Uomo.

— Segreto?

— Segretissimo.

— Non voglio indagare.

— Fate bene. Non lo permetterei.

— E quando sarà possibile trovarvi un po' meno occupata?

— Mai, credo. Mi sono fidanzata: e allora...

— Fidanzata? Le mie felicitazioni. E chi sarebbe la vittima?

— Non fate lo spiritoso! La vittima è un uomo fortunato: Carlo.

— Avete scelto bene. Era quel che ci voleva.

— Se non fossimo al telefono vi capiterebbe uno schiaffo...

Giorgetta appese bruscamente il ricevitore, senza neanche salutare: ma era una cosa che faceva quasi sempre con Virgilio perchè egli aveva il dono tutto personale di esasperarla. Di solito Virgilio richiamava, ma questa volta se anche richiamò nessuno rispose perchè Giorgetta era già uscita, uscita subito, sbattendo perfino la porta.

Si recò da un florista a comperare delle tuberose — erano i fiori che piacevano a Ottavio; peccato che gli dessero il mal di testa! — e con quel gran mazzo dal profumo penetrante si diresse al cimitero. Giorgetta non comperava mai i fiori nelle vicinanze del camposanto. Per le persone vive si comprano in città, dai fioristi, e Ottavio era una persona talmente viva! Entrò in quel giardino pieno di lodi adulatrici e si diresse rapida verso il babbo. Ma appena fu vicina alla tomba, s'accorse con suo grande stupore che le tuberose c'erano già. Diede un'occhiata istintiva alle proprie e poi a quelle, magnifiche e tante!, che erano lì vicino al nome di Ottavio Paoli. Chi mai poteva averla preceduta? E sapere che a babbo piacevano proprio le tuberose? Di colpo, chissà perchè, le venne in mente che nella vita di Ottavio potesse esserci stato tutto un romanzo misterioso, una donna: e insieme con quest'idea bislacca sentì però crescere dentro la propria tenerezza per Ottavio: nessun rancore, nessun rimprovero, ma quasi una gioia di potergli essere complice. L'assurdità di questa idea le apparve però subito totale. Troppo tempo era passato: sei anni, perchè una donna potesse ricordarsi ora di questa sua predilezione per le tuberose! Altri parenti Ottavio non aveva lasciati. Interrogò un guardiano che passava di lì.

— Queste sono state portate stamattina. Ma è un mese che, tutti i giorni, portano delle tuberose per il commendator Paoli.

— Chi le porta?

— Un ragazzo. Il ragazzo d'un florista. Tutte le mattine, verso le nove. Viene in bicicletta.

Tutti i giorni? Da un mese? Giorgetta rimase tanto incuriosita della cosa che quasi dimenticò quel che doveva dire a Ottavio: rimase lì, ma distratta, pensando al ragazzo del florista, a quelle tuberose... Bisognava interrogare il florista, sapere... Tutti i giorni! Evidentemente si trattava di una donna!

* * *

L'indomani mattina, alle nove, Giorgetta stava conversando con un custode, all'ingresso del cimitero, e, mentre cercava nuovi argomenti per giustificare il prolungarsi del colloquio, sbirciava se il ragazzo dalle tuberose giungesse. Puntuale, alle nove e dieci, il ragazzo scese dalla bicicletta, consegnò il mazzo al guardiano, e non disse nemmeno a chi era destinato: tanto ormai la cosa era diventata consueta. Stava per riprendere la macchina quando Giorgetta gli chiese:

— Chi ti manda?

— Come? Il mio padrone.

— Ma al tuo padrone chi li ordina?

— E che ne so io?

Però, il nome del florista Giorgetta lo seppe; e in mattinata era già in negozio.

— Le tuberose — cominciò — le solite tuberose per il cimitero, stamane non erano molto fresche...

— Come, signorina!... Mi meraviglio... Erano...

— Sì, non erano male. Ma io sono stata incaricata dalla mia amica di vigilare perchè le commissioni siano ben eseguite; e ci tengo...

— Non dubitate. Potete stare tranquilla....

In quel momento entrò il ragazzo della bicicletta; ed ammiccò al padrone per fargli capire che si trattava della signorina che poco prima l'aveva così insistentemente interrogato. Ma il padrone scrollò le spalle e sorrise:

— Dite la verità — esclamò allora il florista prendendo l'iniziativa — . Voi non sapete chi ordina e manda quelle tuberose; e siete venuta qui per tentare d'informarvi. Non negate perchè ho capito. Ebbene, io v'accontento subito.

Per fortuna il florista s'era abbassato per cercare un quaderno in un cassetto, altrimenti avrebbe visto il rossore diffondere sul viso della fanciulla smascherata.

— Ecco, leggete qui — disse l'uomo indicando un indirizzo scritto a matita sul quaderno.

Giorgetta rimase sbalordita: Virgilio Millis. Volle rileggere. Non c'era dubbio: Virgilio! La cosa le sembrava talmente inverosimile.... Qualcosa d'incredibile, di diverso da lui. Uscì dal negozio che le pareva di essere ubriaca: le girava la testa. E, in fondo a questo stordimento, c'era come un'idea nuova che sorgeva timida, vaga, confusa: e alla quale non osava prestare attenzione ma che ritornava insistente sempre più insistente. Perchè Virgilio avrebbe fatto questo? Virgilio non aveva mai conosciuto babbo! Entrò da un tabaccaio; e chiamò dal telefono pubblico Virgilio Millis.

— Volete venire da me?

— Veramente, avrei da fare...

— Lasciate il resto e venite. Ho qualcosa d'importante da dirvi.

— Ho capito: volete dei consigli sull'arredamento della vostra nuova casa. Avete più fiducia nel mio gusto che in quello del vostro fidanzato...

— Non cercate d'indovinare. Voi non ci siete mai riuscito. Prendete il cappello e venite a casa mia. Vi aspetto.

* * *

Quando Giorgetta rientrò, Virgilio era già lì, ad aspettarla.

— Allora sentiamo la cosa importante che avevate da dirmi.

— Se voi foste innamorato d'una donna, come fareste a dirglielo?

— E questa sarebbe la cosa importante...?

— Importantissima!

— Escludo che io possa mai essere innamorato. Quindi non può verificarsi il caso in parola!

— Ma perchè volete mentire?

— Vi assicuro...

— Quando un uomo manda tutti i giorni dei fiori ad una donna, questa donna che cosa deve credere?

— Che quell'uomo è un cretino: un sentimentale. E suo dovere è di preferirgli uno sportivo qualunque. Io almeno la penso così.

— Quindi voi non avete mai mandato dei fiori ad una donna?

— Mai.

— Neanche delle tuberose...?

Virgilio la guardò con ingenuo stupore. Poi fece una smorfia.

— A una donna... Mai — disse.

— Virgilio; le parole non hanno nessuna importanza. Sono i pensieri quelli che contano: i fatti. Perchè parlare d'amore? Se ho capito, bene, quelle tuberose mandate a babbo sono il vostro modo di chiedermi in matrimonio. Babbo ha risposto stamattina che era contento.

Virgilio accennò appena al gesto di prendere la mano di lei: ma si trattenne. Aveva vergogna di fare quel che fanno gli altri. E aveva un pudore così grande dei propri sentimenti che tentò ancora di schermirli.

Ma Giorgetta si era alzata, gli era venuta vicino, gli aveva messo una mano sui capelli.

— Perchè non mi hai mai detto che mi amavi?

— Non lo so dire. Che ci posso fare?...

Poi, di colpo, come ricordando:

— E di Carlo che facciamo?

— Niente.

E stavano per baciarsi quando sopraggiunse la madre.

— Mamma, mi sposo — esclamò Giorgetta, ma con altro tono, questa volta.

— Lo so.

— Ma non sposo più Carlo: sposo Virgilio: non sa dire parole dolci, ma sa avere dei sentimenti molto più profondi e gentili. Sa farsi amare...

Alessandro De Stefani

SCIENZA E VITA

Gli uccelli mosca possono volare a ritroso

L'ornitologo Porsch di Costarica ha compiuto intorno a questi meravigliosi gioielli viventi, dei quali i più piccoli non sono più grandi di un bombo, interessanti osservazioni. Come è risaputo, molti di essi adempiono in natura, proprio come le api, le vespe e tanti altri insetti, l'ufficio di fecondatori della flora tropicale. Ma il Porsch ha osservato che, data la struttura grandezza e posizione dei fiori, una regolare presa e trasmissione di polline da parte dei colibrì è possibile soltanto ove essi si ritirino dai fiori seguendo lo stesso cammino percorso per introdurvisi. E poichè molti fiori sono disposti orizzontalmente, ne segue che i colibrì, che, dolce è notorio, raccoglie il suo bottino senza posarsi, ma librandosi e volteggiando liberamente entro il fiore, deve essere dotato della capacità di volare, almeno per lievi tratti, non solo in avanti, ma anche all'indietro, a ritroso. Le osservazioni dell'ornitologo di Costarica hanno pienamente confermato questa curiosa particolarità dell'uccello mosca.

Grande poeta ma pseudo-scienziato

Non istà male, di tempo in tempo, fra tanti modesti atomi di scienza, anche qualche atomo di... pseudoscienza. E non sembri irriverente, da parte nostra, chiedere questo contributo a un grande scrittore straniero che tutti conosciamo, e che abbiamo anche amato per averci guidati, con la capziosa malìa della sua parola, oltre il velame dell'apparenza sensibile, nel mondo misterioso e augusto delle realtà profonde, dall'inconscio all'«aldilà» (ma, spesso, anche fra le nebbie, di fumose misticherie), alludiamo a Maurizio Maeterlinck. Del resto, è un suo connazionale, lo scienziato belga Lecat, matematico e chimico, che nella sua recente opera in due volumi, «Il maeterlinckianismo», denuncia «le devastazioni che un'indigestione di scienza può produrre negli spiriti senza difesa, col pretesto di una volgarizzazione romanzata» (e anche questo apprezzamento non è nostro, ma di un'autorevole rivista, il Mercure de France, che del libro del Lecat appunto si occupa).

La documentazione dello scienziato è schiacciante. In 85 pagine egli riproduce un migliaio di frasi tratte dalle numerose opere di Maeterlinck, classificandole in «nonsensi, assurdità, contraddizioni, lapalissismi, strane puerilità, ecc.». Ci limiteremo qui a citare qualche esempio tipico.

«Lo spazio è la quarta dimensione del tempo, che per noi, non ne ha che tre: futuro, presente e passato»: qui l'autore de «La saggezza e il destino» confonde lo spazio col tempo (è il primo che possiede tre dimensioni, mentre il tempo non ne ha che una), e ignora inoltre la possibilità per una grandezza (il tempo) di essere negativa, nulla o positiva.

«Fra un milione di secoli alcune stelle si saranno spostate di cinque o sei millimetri»: in realtà, i movimento delle stelle, rispetto all'insieme della Via Lattea, variano fra una diecina e un centinaio di chilometri al secondo. Se poi si moltiplicano queste cifre per il numero dei secondi, si ha un risultato che... può farci drizzare i capelli sul capo. Altro che 5 o 6 millimetri!

E, per rimanere nell'universo stellare:

«Che udremmo, se le stelle non fossero silenziose?». Nulla, perchè il suono è incapace di attraversare il vuoto.

Tutto ciò non toglie che Maeterlinck abbia riportato dei successi di vendita favolosi con opere che «scientificamente parlando, erano al disotto del peggio» — dice la rivista francese — e che non pochi letterati, fra cui parecchi di grido, lo abbiano conclamato «pensatore profondo», «spirito veramente scientifico», eccetera, eccetera.

Storia Universale del Teatro

La Casa Editrice Rizzoli inizia in questa settimana la pubblicazione a dispense della vasta opera di Silvio d'Amico, Storia del Teatro Drammatico, che comprenderà quattro volumi di oltre 800 pagine, con 1000 incisioni in nero e 16 tavole a colori. Ecco le parole con cui l'Editore illustra l'opera ai lettori italiani:

Oggi non esiste in nessuna lingua una buona, moderna e compiuta Storia del Teatro Drammatico. Gli studiosi o semplicemente i curiosi sanno per esperienza che, se vogliono notizie sopra il Dramma e la sua rappresentazione sono costretti a cercar le prime qua e là, nei vari manuali di letteratura italiana, francese, tedesca, inglese, e magari indiana; e le seconde nei pochi e non sistematici volumi dedicati, da alcuni autori solitamente stranieri, alle diverse forme della scena, a particolari vite d'attori, a problemi di regìa, scenografia, scenotecnica, architettura teatrale, ecc. o, nella migliore delle ipotesi, alla storia dello spettacolo.

E' mancata sino a oggi un'opera in cui si abbracci, con sicura potenza di sintesi e vigoria d'espressione, la evoluzione di questo strano, singolare e sempre attuale fenomeno che è il *Dramma rappresentato:* non, cioè, letto sul libro, ma visto in scena, in comunione col pubblico. Fenomeno, insieme artistico, sociale e, in senso lato, «religioso».

Per la prima volta una tale opera è stata modernamente intrapresa e condotta a termine da uno scrittore che, durante un quarto di secolo, ha studiato il Teatro in tutte le sue forme; che, come cronista quotidiano e come storico del passato, come insegnante e come animatore di spettacoli, lo ha conosciuto in tutti i suoi aspetti, in tutti i paesi di Europa e anche d'altri continenti.

Già in migliaia di saggi e d'articoli, in centinaia di lezioni e conferenze tenute in tutta Europa, in una diecina di volumi, nella fondazione e direzione di riviste e collezioni teatrali, Silvio d'Amico ha mostrato di congiungere le doti di uno stile piano, vario, lucido e dilettoso a quelle d'un intimo rigore critico, che fanno di lui un geniale maestro dell'arte, noto entro e fuori i confini d'Italia. In questa sua nuova e più ampia opera, che comprende quattro grandi volumi, egli ha disposto e prospettato un'enorme materia per vasti blocchi, studiando *il Dramma in relazione con la sua interpretazione scenica.* Il d'Amico ricerca cioè nelle opere degli autori quel che preme, la poesia, tragica o comica, ma ascoltata *dalla platea;* assaporata attraverso quella particolare psicologia degli spettacoli, cui viene comunicata da registi e da attori.

L'attività del poeta che, per esser tradotta al suo pubblico, fa per così dire i suoi conti coi mezzi della realizzazione scenica; che piega quei mezzi ai propri fini, tramuta le loro costrizioni in altrettanti strumenti, e, dove essi non gli bastano o lo tradiscono, li torce o li riforma: tale l'oggetto di quest'opera nuova. Come si metteva in scena una tragedia greca, o una sacra rappresentazione, o un dramma di Shakespeare? com'era fatto un teatro romano, o un palcoscenico medioevale, o una sala di spettacoli nella Londra o nella Parigi del Seicento? come recitavano gli attori dell'Ellade o di Roma antica, chi erano gli interpreti del Dramma sacro, con che sistemi si addestravano i comici italiani dell'arte alla loro cosidetta improvvisazione, come era organizzata una compagnia del tempo di Molière? E che influenza hanno avuto via via, sull'opera degli innumerevoli poeti (sui sommi, e sui piccoli), la scenotecnica del tempo loro, le predilezioni del loro pubblico, i controlli della Censura, il clima morale e politico, l'amore o il disprezzo del guadagno?

Non per partito preso, ma per ovvia evidenza di fatti obiettivamente esaminati ed esposti, risulta da questa storia la parte importante, spesso preponderante, e talvolta decisiva, che sulla vita della Scena mondiale ha avuto l'arte italiana. E già fin dal tempo dei Greci, è in terre italiche che nascono la Commedia e il Mimo; sono influssi italioti che modificano essenzialmente la scenotecnica greca; son lo spirito e la tecnica dei mimi siculi, campani, latini, che attraverso il Medioevo trasmettono la loro eredità ai Comici italiani dell'arte, e ai moderni attori europei. D'altra parte, è in Roma medioevale, dalla Liturgia cattolica, che nasce il Dramma moderno; ed è il Rinascimento italiano che risuscita il teatro classico, crea la nuova scenografia e la nuova architettura teatrale, e nutre del suo spirito i massimi drammaturghi di Spagna, Inghilterra e Francia. E l'Italia che inventa il Melodramma; l'Italia che esporta Metastasio e Alfieri, Goldoni e Gozzi; è ancora l'Italia che, con le teorie di Manzoni, agli albori del Romanticismo suscita nuovi echi oltre i confini; che nell'Ottocento trionfa in tre continenti coi suoi grandi attori: e nel Novecento diffonde sulle scene d'Europa le influenze di d'Annunzio e di Pirandello.

Tutta questa materia è accompagnata da grandissima copia di belle illustrazioni, le quali le servono non già di ornamento, ma bensì di metodico commento; non sono già, come in altre pubblicazioni del genere, una esibizione visiva più o meno piacevole, a cui testo serva di pretesto; al contrario, sono tutte in funzione del testo, sono *la spiegazione* di ciò che è esposto nel testo.

Ma, detto ciò, non ne consegue che questa *Storia del Teatro Drammatico* si risolva in un semplice, per quanto ampio e colorito, manuale tecnico. Lo spirito umano e religioso del d'Amico dà all'opera, concepita da un punto di vista morale, una unità. Ripetiamo che cotesto suo esame tecnico, fatto senza mai pesare sul lettore profano, e anzi accessibile anche a quello di comune cultura, non ha se non un fine: arrivare all'arte, cioè alla poesia.

Riscoprire come il grande argomento della Tragedia greca sia stato il problema del Destino umano, e quello della Commedia greco-latina la lotta dei giovani contro i vecchi per l'amore, e del Teatro Medioevale la salute dell'anima, e del Dramma pastorale l'evasione dall'aspra realtà verso un sogno idillico, e della rinata Commedia le rivendicazioni del senso contro la costrizione cristiana, e del Dramma spagnolo il culto dell'Onore, e di quello elisabettiano il tumulto delle passioni e della vita, e della tragedia classicista la «virtù», e della Commedia settecentesca ancora e sempre l'amore, e del Dramma romantico la libera affermazione dell'individuo, e di quello ottocentesco tutti i problemi spirituali e sociali dell'Europa nuova, e del primo Dopoguerra la disperazione di uno sfacelo nichilista, sino ai nuovi sbocchi ideali già variamente intravisti e tentati dal tempo nostro: questo non è fare soltanto la Storia tecnica del Teatro. A cotesto modo, la Storia del Teatro si risolve in una densa sintesi di tutta la vita morale dei grandi popoli d'Occidente, nonchè d'Oriente. Essa è, per scorci contemplati da una càvea, o dalle navate d'un tempio, o da un palchetto, o da un seggio di platea, una bella e fulgida storia della civile umanità.

ITINERARIO IRLANDESE

Ulster vilipeso e desiderato

BELFAST, ottobre.

A Dundalk, poco dopo il fiume Boyne, che vide la famosa sconfitta irlandese, siamo entrati nell'Ulster. Dundalk è la stazione ove pochi mesi fa il gruppo repubblicano dell'Irlanda del Nord ha provocato uno dei più gravi incidenti di frontiera. Ora tutto è calmo. L'espresso Dublino-Belfast è rimasto fermo un quarto d'ora, gli agenti doganali sono saliti nelle vetture e, senza fiatare, hanno adempiuto il loro compito. Poi il treno ha ripreso la sua dolce andatura verso il settentrione, fatta più languida da quella particolare sospensione della luce che è l'interminabile crepuscolo irlandese.

Ormai, dopo quello che sapevo sul vecchio e sempre vivo dissidio dell'Ulster, era il paesaggio che mi incuriosiva. Non mi sono distratto, dalla frontiera ho lottato anche contro il sonnolento movimento del convoglio, il quale passando dalla balza di una collina ad un'altra continuava a declinare a destra e a sinistra, con la precisione di una manovra preordinata. Con qualche sorpresa m'avvedevo che gli aspetti della provincia settentrionale non segnavano alcun mutamento su quelli che avevo conosciuto fin lì: il paesaggio non era altro che il séguito del paesaggio del Leinster, con qualche inevitabile incrudimento imputabile al clima più nordico. La proporzione delle farms, i filari sulle dorsali, gli appezzamenti di pasture, i recinti di pascoli coi ricoveri a copertura di canna: era il consueto equilibrio, intatto, primitivo, conservato con indulgenza dall'abitante. Veniva meno, forse, la frequenza del bestiame nei prati, quei prati d'una tinta così ricca e ardente per cui l'isola è detta la Verde Erinni, *quell'erba che lord Dunsany, un grato apologista, dice la migliore del mondo. E l'assenza di una legge imposta dall'uomo alla vegetazione, aggiunta alle ombre che per prime convenivano sotto la pesante verdura delle alberature, con quel suo visibile ristagno d'umidità, dava un'impressione di solitudine, di terra di nessuno.*

I resti del castello di Dunluce

Paesaggio

Dopo molto tempo sono finalmente apparse le ultime propaggini di Belfast, le strade lucide di bitume, che corrono a raggera dalla città nella zona raccolta della campagna, come un'intrusione clandestina. E sui fianchi si ammirano casine tipicamente britanniche, strette, minuscole, identiche, appoggiate una sull'altra, in tutto e per tutto eguali a quelle del suburbio londinese, del «London-garden»; abitazioni così incredibilmente gemelle da far pensare che anche il padrone debba assicurarsi del numero quando rincasa. Davvero l'anglicano s'è portato dietro, occupando l'Ulster, le sue abitudini, la sua devozione, il suo gusto dell'isolamento.

Non è forse da questo attaccamento a una proprietà confinata, a un distinto microcosmo, che conseguono i guai della situazione attuale dell'Ulster nei confronti dell'Irlanda nazionalista e repubblicana? Le prime colonizzazioni, nel settentrione, sono condotte da Giacomo I, il re scozzese che agli inizi del Seicento succede a Elisabetta. Gli immigrati espropriano le terre, pongono l'irlandese in condizioni di servitù e resistono a ogni influsso gaelico. Nello stesso tempo negozianti londinesi sbarcano a Doire Colmcille, ne fanno una grande città marinara e le impongono il nome di Londonderry. Ma poi, contro tutte le malefatte dei Tudor, contro la perfida politica degli Stuard, inutilmente nobilitata dal principio da essi troppo spesso imposto del «diritto divino dei re», scoppia la rivolta. A metà del secolo le contee del Nord conoscono il terrore, gli umiliati irlandesi si vendicano di tutte le sofferenze patite sui coloni scozzesi cacciandoli dalle abitazioni e dai beni, spossessandoli del bestiame e spogliandoli degli stessi indumenti; molti periscono di fame e di freddo durante il rigidissimo inverno del 1641, altri numerosi sono trovati assassinati, finchè i rinforzi anglo-scozzesi capitanati dal generale Munro capovolgono la situazione: e la rappresaglia non conosce limiti: ogni villaggio, casa, capanna ove il cattolico ha trovato asilo vengono rasi al suolo. Tuttavia questa specie di notte di S. Bartolomeo non resta l'unico esempio nella storia dell'Ulster: Cromwell sbarca nell'isola deciso ad annientare i «papisti»; durante la sua campagna un terzo della popolazione soccombe e con questa conquista s'infrange l'equilibrio della razza e della religione già incrinato da Giacomo primo. Infine con Guglielmo III di Orange, vincitore dei cattolici alla Boyne, l'orangismo protestante abbraccia il suo simbolo e incontra il trionfo.

Rivalità religiosa

Poco conta che il Settecento sospenda la lotta più appariscente: la rivalità religiosa si nasconde, ma non desiste. E' del resto, per l'isola intera, il secolo della schiavitù. Proscritto il culto della Chiesa romana, abbattuti gli altari, bandito il clero, profanati i luoghi sacri e la fede esposta a ogni genere di ingiurie, il mistico irlandese cade in uno scoramento profondo. E immagino che impressionante spettacolo doveva essere la partenza di Sarsfield e dei suoi dodicimila armati, gli ultimi difensori del ridotto gaelico: dopo innumerevoli battaglie, cedendo impotenti palmo a palmo il territorio davanti all'invasore, su battelli stranieri esulavano da Cork per la costa di Francia. Le famiglie di molti partenti s'erano trascinate sulle strade meridionali, fin sugli scogli del mare per gli ultimi addii. Quando le navi salparono, le donne piangendo silenziose sui figli stretti alle braccia si gettarono nelle onde. E alle loro spalle la cupa notte degli schiavi calava sull'isola.

Solo il cruento destino degli armeni sottomessi al giogo ottomano può essere citato come parallelo. Da quel tempo di servitù e di esilii la situazione è pochissimo cambiata, se ancora nel 1922, vale a dire poco dopo l'Atto che staccando l'Ulster dalle altre contee dell'isola gli offriva una relativa autonomia nel seno della Comunità imperiale, migliaia di cattolici sono stati espulsi dai loro quartieri, e perseguitati e in gran numero massacrati.

Anche oggi stesso, qual'è la condizione del cattolico ulsteriano? Senz'altro distantissima appare la lotta impegnata da O'Connell in favore dell'emancipazione religiosa, e pressochè inutile, qui nel settentrione, la sua vittoria. Il cattolico di Belfast potrebbe giustamente sorridere della letizia provata da Tomaso Moore e confidata sul principio di uno dei suoi Viaggi di un Gentiluomo Irlandese in cerca di una Religione: *«Era il tramonto del 16 aprile 1829 — scriveva il poeta entusiasmato — quel giorno medesimo nel quale si seppe a Dublino che il re aveva data la sua sanzione al Bill di emancipazione dei cattolici. Io ero solo, seduto nella mia camera, al secondo piano del Collegio della Trinità. Avendo il maggior interesse in questa grande controversia (io era uno di quei sette milioni di abitatori, sempre fermi e costanti, che un tale decreto rendeva liberi), dopo alcuni istanti di meditazione, mi levai in piedi, e facendo rapidamente alcuni giri nella stanza, come per gioire della mia emancipazione: — Ne sia ringraziato Iddio — mi diedi a esclamare, — io posso ora, se lo voglio, farmi protestante». E invece ancor oggi il «papista», per colpa dell'Atto separatista del 1920, è qui spogliato dei diritti elettorali ed è vigilato da una polizia non eufemisticamente detta «speciale», istituita e mantenuta dalla Gran Bretagna.*

La questione ulsteriana

Infine altri motivi di dissenso si innestarono sulla «grande controversia», sicchè una «questione ulsteriana», scottante nella sua portata economica, delicata nel suo spirito e per il suo prestigio, si impose ai nazionalisti d'ogni provincia. Oggi Dublino, cancellando il ricordo e vincendo l'animosità sentita per un gruppo etnico che sotto lo zelo fanatico della Riforma celava un grossolano disprezzo per le aspirazioni di autonomia e di libertà nutrite dal popolo irlandese e comunque vi anteponeva il mediocre spillatico ottenuto dalla Gran Bretagna in cambio della sua fedeltà monarchica, intende riconquistare quella sovranità integrale sull'isola che il Trattato di diciassette anni fa, voluto principalmente da Londra, per alcuni suoi precisi intenti, aveva distrutta. Questa riconciliazione è augurabile che si compia finchè lo Stato dell'Ulster è ancora in età minore. Non altro è il significato della sommossa sollevata dai gruppi repubblicani in occasione della recente visita dei Sovrani inglesi, una sommossa che costituisce l'episodio esterno, e forse non in programma, di una infiltrazione profonda e ostinata degli uomini di De Valera.

Certo, distinzioni di capi e di partiti non se ne debbono fare, perchè tutte le classi e le tendenze del Sud alimentano l'ambizione di riabbracciare le sei contee settentrionali, in una stretta che potrebbe essere di affetto e insieme di costrizione. Se non si battessero oggi i «Guerrieri del Destino» del devaleriano partito Flanna Fail, si può esser certi che altri sinn-feiners sorgerebbero a imporre il diritto del popolo e del territorio irlandese. In ciò coincide la linea di condotta d'ognuno, e lì vi si nasconde, malgrado le apparenze di discontinuità e magari di indulgenza un impegno disperato. Che non deve meravigliare, perchè l'azione che mira a ristabilire la sovranità di Dublino su un ente etnico ormai legato per mille aspetti alla sorte di Erinni non è altro che il proseguimento della campagna per l'indipendenza principiata immediatamente dopo l'occupazione anglo-normanna e che terminerà quando l'Inghilterra non getterà più alcuna ombra sull'isola vicina. Si tratta insomma di ricollocare i confini della Nazione ove terminano i segni della sua civiltà, di una civiltà a focolare chiuso ma che non perde il confronto con quella britannica.

Venne definita, mai altrettanto a proposito, la «rivolta della poesia contro la tirannia della prosa e della Legge», perchè la colpa più vergognosa che vien fatta all'ulsteriano è appunto di preferire una miserabile alimony alla fierezza della libertà e del proprio destino. Cose di un peso davvero diverso e che proprio non vanno confuse. E hanno torto quelli che tentano di togliere dal piano degli affari, e che cercano di vestire coi panni del prestigio e magari dell'intelligenza, questioni pratiche o addirittura commerciali. Mai abbastanza saranno condannati quei tali che — come il dilettante dottor Gogarty — usando ironie, bello spirito e paradossi, rimpiangono i tempi in cui l'Irlanda non era responsabile delle proprie tristi condizioni, i tempi durante i quali chiunque poteva mettere in pace la coscienza biasimando l'Inghilterra.

Gilberto Altichieri

Il mistero degli pseudonimi

Lo pseudonimo è quella cosa che... No, lo pseudonimo non è una cosa, è un trucco. E' un nomino di fantasia, che trova la sua origine nei temperamento dello scrittore, in una deformazione del suo vero nome o in altri argomenti più o meno persuasivi, e che serve a imbrogliare il prossimo.

Imbroglio innocentissimo, si sa, perchè ben presto si finisce per sapere chi sia colui il quale si nasconde sotto lo pseudonimo, ma sempre imbroglio.

L'inventore del trucco fu Omero il quale a un tratto, per dare una lezione ai Ciclopi cambiò il nome di Ulisse in quello di Nemo. Le conseguenze di questo fatto sono note.

Nell'antichità l'uso degli pseudonimi fu larghissimo. Basterà citare Caligola che si chiamava Caio Giulio Cesare Germanico, ed Eliogabalo che aveva nome Vario Avito Bassiano. Ma questi più che pseudonimi erano soprannomi; e per avere degli caratteristici, bisogna arrivare ai tempi moderni.

Faremo prima una capatina all'estero, prima di parlare degli italiani che sono innumerevoli, e cominceremo da Molière. Egli si chiamava semplicemente Poquelin. Ricorderemo quindi Aurora Dupin Dudevant, che fu George Sand, Jan Moréas, che si chiamava niente di meno che Papadiamantopulos, Pierre Loti che era soltanto Julien Vian, Anatole France al secolo Thibault, Jean Lorrain che si cambiò in Paul Duval.

Noteremo poi: Claude Farrère che è il signor Bargrone, i Rosny il cui vero nome è Boex, Romain Coolus che è René Weil, Nozière che è Fernand Weil, Alfred Savoirr che è un russo e si chiama Poznaskin, Loncis De Croisset è belga e si chiama Weiner, Armont che si chiama Petrocchino, Louis Vernuil che è Colin du Bochege, Rip che è George Thenon e Courteline che si chiama Moineaux.

Ricorderemo ancora Vera Sergine che si chiama Renoir, Mistinguette ovvero Jeanne Bourgeois e Cecile Sorel che si chiama Cecile Seure. Chiuderemo con Voltaire, che si chiamava Arouet.

Veniamo ora agli italiani.

Vi ricordate Gibus, che firmava «I mosconi», sul «Mattino»? Era Matide Serao. Sapete come si chiama Trilussa? Carlo Alberto Salustri. E Lucio d'Ambra? Renato Manganella. Pitigrilli? Dino Segre. Gian Capo? Giovanni Capodivacca. Triplepatte? Ugo Ricci. Toddi? Pietro Silvio Rivetta. Rastignac? Vincenzo Morello. Annie Vivanti? Anna Lindau. Teresah? Teresa Corinna Gray Ubertis. Yambo? Enrico Novelli. Passiamo sopra ad Olindo Guerrino che si faceva chiamare Lorenzo Stecchetti, e proseguiamo nella foresta degli pseudonimi.

Ecco Turno e il Nobiluomo Vidalt tutti e due sono Renato Simoni. Cidie è Margherita Sarfatti. Cam è Camerini. Il Tarlo è Emilio Cecchi. Dieli e Didacus sono Diego Angeli. Non dimentichiamoci di Enotrio, Carducci, di Tartarin, Edoardo Scarfoglio, di Gandolin, Vasssallo, di Vamba, Luigi Bertelli, di Ottone di Banzòle, Alfredo Oriani, di Oronzo. E. Marginati Luigi Locatelli, di Cimone, Faeli, di Marguite, Innocenzo Cappa, di Tom Eugenio Cecchi e del Saraceno, Luigi Lodi.

Umberto Bottone è diventato Auro d'Alba: Giacomo Caccavale, è Giacomo di Belsito; Amalia Osta Cottini, Flavia Steno; Arnaldo Fraccaroli, Fraka; Arnaldo Fratelli, Fantasio; Sergio Tofano, Sto; Giovanni Papini, Gia Falco; Francesco Pastonchi, Franco de Riva; Ettore Marrone, Bergeret; Curzio Suckert, Malaparte; Agnoletti, Calandrion; Artura Nappi, Panglos; Omero Vecchi, Luciano Folgore; Anna Radius Zuccari, Neera.

Volete sapere chi è Tito Livio Cianchettini? Filiberto Scarpelli. Cirillo? Enrico Stretta. Ricciardello? Guelfo Civinini, Jack La Bolina? Augusto Vecchi. Clara Tadatti? Carlo Montani. De Gustibus? Silvio d'Amico. Giulio de Frenzi? Luigi Federzoni. Tantalo? Ugo Ojetti. Il Marchese del Grillo? Eugenio. Giovannetti. Melafumo? Antonio Baldini. Fra Dolcino? Vincenzo Tieri. Mura? Maria Volpi. Tartaglia? Sabatino Lopes. Chichibio? Giuseppe Fanciulli. Rossana? Zina Cenza Tartarini. Jolanda? Maria Maiocchi Plattis. Stefano Landi? Stefano Pirandello. Guido d'Ormea? Guido Melzi d'Eril. Polonio? Orio Vergani.

E sapete come si chiamava Metastasio? Pietro Trapassi.

Ed ancora: Marco Praga si chiamò Emmepi; Ferrigni diventò il celebre Jarro; D.Annunzio si firmò Primo Vere: Faustino Martini diventò Fausto Maria Martini; Guido Verona aggiunse l'ablativo diventando da Verona; l'autore della canzone del Piave, E. A. Mario, si chiama semplicemente Giovanni Gaeta, il maestro Fausto Torrefranca è soltanto Acanfora Fausto; Dario Nicodemi aveva in rigine era Porfirio; il dott. Ry è Alessandro Chierici; Edipi è Ettore Della Porta; Eros è Annibale Tona; Luigi di San Giusto è Luigia Macona Gervasio; Tagliacarte è Goffredo Belonci; Malatestino è Giovanni Tonelli; Marga di Challant è Daisy di Carpenetto; Pietro Mastri era Pirro Masetti e... Sthendal si chiamava Arrigo Beyle.

Ma lo sforzo di memoria sarebbe inutile a voler ricordare tutti gli pseudonimi! Ci sarebbe da impazzire. Basterà dunque avere ricordato questo centinaio di trucchi. Il lettore può ora divertirsi a spiegare molti nomi che, certamente, hanno spesso fermato la sua curiosità.

Quanto spende una famiglia media per l'abbigliamento

ROMA, 22.

E' assai interessante ricercare quale sia la percentuale del reddito di un Paese, che viene spesa per l'abbigliamento. L'indagine è irta di molte difficoltà perchè soltanto pochi Paesi dispongono di stime attendibili, mentre quasi nessuno ha indagato statisticamente il valore dei consumi annui della popolazione. Occorre poi andare molto cauti negli eventuali raffronti perchè le inchieste sono condotte, nei vari Paesi, con criteri assai differenti, in periodi differenti, vertono su un numero di famiglie più o meno ampio e comprendono, nel capitolo spesa per abbigliamento voci non sempre raffrontabili. Poste queste riserve *La Corrispondenza* informa che i dati raccolti sono i seguenti: Germania 13 per cento; Austria 9.; Belgio 15,4; Brasile 10; Bulgaria 12; Cina (Pechino) 6,8; Shangai 7,5; Danimarca 12; Stati Uniti 11; Finlandia 13,6; Gran Bretagna 9,2; India (Bombay) 7,8; Ahmedabad 9,1; Giappone 10,6; Lettonia 15; Messico 6,6; Norvegia 13,8; Paesi Bassi 10,3; Polonia 17; Svezia 12,8; Cecoslovacchia 13,2; U.R.S.S. 20,2; Unione Africana 12,1. Il clima costituisce una variabile importantissima nel fenomeno dell'abbigliamento. La spesa aumenta infatti nei Paesi freddi, mentre diminuisce in quelli a clima temperato o caldo. Fatta eccezione per alcuni Paesi a tenore di vita assai basso, o con un livello di civiltà meno progredito, la spesa per l'abbigliamento si mantiene in proporzioni da un decimo a un quinto del complesso delle spese annuali di una famiglia media.

Libri ricevuti

ALFIO COCCIA: Via Portella (Ed. all'Insegna del Conero - Ancona).

SAVERIO GRANA: La fiaccola accesa - Ottobre 1935 - Maggio 1936 (Edizioni Minerva - Milano).

A. PITTA: Il cavaliere della chimera (Edizioni Sonzogno - Milano).

LORENZO RUGGI: La madonna del gatto nero (Edizioni Sonzogno - Milano).

La Svizzera una e molteplice

Come la Svizzera abbia potuto conseguire e conservare, anzi consolidare, attraverso i tempi la propria unità nazionale, pur nella sorprendente diversità delle lingue, delle religioni e dei costumi, è cosa veramente singolare e che qualcuno ha definito miracolo. «La Musa di questo paese è la Diversità». scrive G. Zoppi ne «Le Vie del Mondo», lumeggiando in un brillante articolo, riccamente illustrato in nero e a colori, i vari aspetti e problemi della Confederazione Elvetica.

Oltre a questo studio sulla Svizzera, la magnifica Rivista della C.T.I. pubblica altri interessanti scritti. C. Ottolini illustra la «Luisiana», rievocandone la romanzesca storia e descrivendone le grandi risorse, dovute per tanta parte al Mississipì; F. Di Fenizio tratta dell'Alluminio, metallo autarchico che ha oggi una così vasta utilizzazione. E Chiappe ci guida tra i Monti Naga dell'India orientale, ove vivono gli ultimi «Cacciatori di teste»; G. A. Quarti ci svela la gustosissimi aspetti della vita veneziana del Cinquecento, illustrando i riflessi della «Vittoria di Lepanto» nella poesia dialettale». Completano il ricco fascicolo diffuse trattazioni sul nuovo Stato di Hatay nel Levante Mediterraneo, sulle nuove vie di comunicazione dei Paesi Bassi, sulla produzione del rame, sull'attività economica della Turchia, e interessanti notizie sulla Cecoslovacchia, la Germania, la Rodhesia, il Giappone ecc.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Tre milioni al Friuli per le case popolari

Imminente inizio dei lavori a Udine, Pordenone, Cervignano, Aquileia, S. Giorgio di Nogaro e Marano

La demolizione delle "baracche" di S. Osvaldo

L'attività dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari nella nostra provincia sta per iniziarsi in sede provinciale con un grandioso programma di lavori. S. E. il Prefetto duca Niutta ha ricevuto telegrafica comunicazione dal Ministero dei Lavori Pubblici che per l'anno XVII è stata assegnata alla nostra provincia la somma di lire un milione e mezzo. A questa somma cospicua si aggiunge quella di mezzo milione consegnata dal Duce durante la Sua recente visita in Friuli al Capo della Provincia per la costruzione di case popolarissime, mentre un mutuo per l'importo di un milione di lire è stato concesso dall'Istituto S. Paolo di Torino il cui servizio di pagamento dei relativi interessi sarà in parte garantito dall'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici

Casa comoda e igenica

Questa cospicua somma globale di lire tre milioni assicura lo svolgimento di un programma di lavoro indubbiamente rilevante e di immediato inizio, garantisce la costruzione di un cospicuo numero di abitazioni comode ed igieniche per il nostro popolo e insieme un lotto di lavoro non indifferente alle nostre maestranze edili. Per questo la notizia sarà appresa con particolare compiacimento dalla popolazione del Capoluogo e dei Comuni che verranno così largamente beneficati.

Diremo subito, prima ancora di inoltrarci ad illustrare il programma delle costruzioni, che entro il corrente mese di ottobre verranno demolite le superstiti baracche di S. Osvaldo nella nostra città, facendo sparire per sempre questo residuo ricordo della grande guerra e risanando, con le successive costruzioni di casette comode e sane, questa zona udinese che riceverà in tal modo un notevole apporto ad una nuova vita nel più vasto quadro del rinnovamento cittadino.

Ed ora diremo del programma edilizio di immediato realizzo del nostro Istituto provinciale. Questo Istituto ha dal mese di maggio dell'anno corrente ampliata la sua zona d'azione che da comunale, in virtù del decreto ministeriale del febbraio scorso, ha raggiunto l'ampiezza della provincia. Come si ricorderà nel marzo veniva nominato presidente dell'Istituto il comm. col. Attilio Mombellardo e successivamente veniva formato il Consiglio d'amministrazione, nel quale sono rappresentati: la Federazione dei Fasci di Combattimento, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'Amministrazione provinciale, il Comune di Udine e la Cassa di Risparmio. Va ricordato in proposito che alla trasformazione dell'Istituto da comunale a provinciale hanno contribuito con encomiabile premura e comprensione il Comune di Udine, l'Amministrazione provinciale, la Cassa di Risparmio, coprendo con opportuni stanziamenti il disavanzo residuo del vecchio istituto udinese, che per assumere funzione provinciale, doveva presentare il bilancio in pareggio.

Il dono del Duce

Il nuovo Consiglio si è posto subito all'opera per la realizzazione immediata di un vasto piano di lavori. Nella prima riunione consigliare, il presidente ha innanzi tutto comunicato la generosa elargizione del Duce per la costruzione di case popolarissime. La comunicazione è stata salutata con una vibrante manifestazione di gratitudine di Capo che ha voluto così provvedere al benessere delle famiglie più disagiate che dovranno un domani ormai molto prossimo al Suo grande cuore la gioia di vivere in ambienti accoglienti, decorosi ed igienici.

Quindi il Consiglio ha tracciato il piano dei lavori stabilito d'accordo con S. E. il Prefetto duca Niutta che tanto appassionatamente ed autorevolmente segue e asseconda l'attività dell'Istituto per le case popolari, piano per il quale sono già definite le pratiche relative all'immediato inizio dei lavori e che così possiamo riassumere:

Domani lunedì 24 ottobre dell'anno XVI avranno inizio i lavori nei Comuni di S. Giorgio di Nogaro e di Marano.

A brevi giorni di distanza e cioè ancora prima della fine del corrente anno fascista, si inizierà la costruzione delle case popolari nei Comuni di Cervignano e di Aquileia.

Nello stesso tempo saranno iniziate le demolizioni a S. Osvaldo in Udine.

Un gruppo di casette, come inizio di un più vasto programma, già deliberato, verrà costruito a Pordenone.

Già *in questo primo annuncio c'è ampia materia di viva soddisfazione e di plauso per l'opera dell'Istituto delle case popolari. Con questa deliberazione viene risolto un annoso e spinoso problema che da anni angustiava la città: quello di S. Osvaldo, levato al decoro di Udine e al benessere di una notevole parte della popolazione. Ma non è ancora tutto qui, che altre opere sono decise, finanziate dal milione del mutuo concesso dall'Istituto di S. Paolo. Queste opere la cui esecuzione verrà iniziata nella prossima primavera riguardano, oltre la prosecuzione dei lavori nei Comuni di cui sopra, anche il Comune di Cividale dove verranno demolite alcune baracche in prossimità dell'Istituto degli orfani di Camicie Nere il quale, come si sa, è destinato ad un notevole ampliamento.*

Verso altre mete

Le opere decise interessano intimamente vaste categorie fra le più disagiate del nostro popolo lavoratore, oltre che, come abbiamo detto, tutta la cittadinanza e le nostre maestranze edili.

Queste provvidenze di vasta portata esprimono l'alto senso di umanità del Fascismo che soccorre con assidua premura nella primordiale necessità della vita che è quella dell'abitazione, le prolifiche famiglie meno favorite dalla fortuna. E' una nuova prova di come va intesa la solidarietà sociale del Fascismo che ha sostituito al vecchio criterio della beneficenza troppo spesso inadeguata e avvilente, i grandi mezzi rivolti a togliere dalla radice ogni possibilità di troppo stridenti contrasti sociali. Si rivela altresì anche in questo settore la bontà della politica razziale fascista, rivolta ad assicurare al nostro popolo le migliori condizioni igieniche di vita per moltiplicarsi e crescere entro le mura accoglienti di una casa sana e dignitosa.

La profonda riconoscenza, non soltanto dei direttamente beneficati, ma di tutti, va, oltre che al presidente e ai consiglieri dell'Istituto fascista delle case popolari che da dieci anni svolge la sua provvida attività, ai gerarchi e in primo luogo a S. E. il Prefetto e al Federale e inoltre agli Enti che con pronta comprensione, assecondarono proficuamente la risoluzione di problemi non facili ed assicurarono l'attuazione di un così rilevante piano di lavoro, destinato nei prossimi anni ad ulteriori provvidi sviluppi per assicurare al popolo, a tutto il popolo nostro, sempre più numeroso, le condizioni di vita migliori.

Il Federale inaugura oggi

il Dopolavoro «Pischiutta» e quello dei lavoratori del commercio

Due ampie e ben disposte sedi dopolavoristiche saranno da oggi in linea insieme con le molte altre fiorenti nella nostra città.

Con l'intervento del Segretario Federale alle ore 15 sarà inaugurato il Dopolavoro rionale «Pio Pischiutta» in Viale Venezia e alle 15.30 avverrà l'inaugurazione del Dopolavoro per i lavoratori del Commercio, in via Marinoni 14.

Il Dopolavoro intitolato al primo Caduto friulano per la Rivoluzione è stato allestito con molta proprietà nella sala teatrale della «Rotonda» rimessa a nuovo e decorata con buon gusto. I dopolavoristi troveranno nella nuova sede ogni conforto desiderabile e comode sale di lettura e convegno. In occasione della cerimonia inaugurale sarà consegnata la Coppa biennale donata dal Dopolavoro alla squadra vincente il torneo cittadino.

I dirigenti del Dopolavoro «Pischiutta» proseguono intanto nella opera organizzativa. Ieri sera il fiduciario del Gruppo accompagnato dal Consultore addetto al Dopolavoro presieduto, la riunione del Consiglio. Dopo una esauriente relazione del Presidente sull'opera svolta e sul programma delle attività dell'anno XVII si è iniziata la discussione alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri.

Il fiduciario ha espresso un vivo elogio a tutto il Consiglio approvando il programma di attività che metteranno il bel Dopolavoro di Viale Venezia in primissima linea applicando i dettami del Duce di andare verso il popolo.

E' seguita la visita dei lavori che verranno inaugurati oggi.

La sede dopolavoristica dei lavoratori del commercio è allogata degnamente nel palazzo de Portis di via Marinoni. Quivi all'odierno rito inaugurale presenzierà oggi col Federale ed i dirigenti dell'Unione, anche il prof. Palozza direttore dei servizi sociali della Confederazione lavoratori del commercio.

Il Dopolavoro di via Marinoni è allestito con molta proprietà e comodità rese più belle dalla fastosità del palazzo. La nuova sede comprende una vasta sala centrale decorata da pregevoli quadri del Grassi e ornata da un loggiato che corre in alto lungo le quattro pareti. Altre sale sono destinate all'ufficio della presidenza, alla lettura, al biliardo e al ristoratore. Il Dopolavoro dispone anche del bagno e della doccia mentre è in allestimento al pianoterra la sala sportiva.

Dietro al palazzo si stende un leggiadro giardino con piattaforma per il ballo.

Tutte le sale sono allestite signorilmente in modo da offrire la più gradita ospitalità ai lavoratori che la frequenteranno.

I villaggi in Libia per le 41 famiglie friulane

La partenza - Disposizioni - Raduni

Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione ha quasi ultimato il lavoro di organizzazione del viaggio con il quale il 28 ottobre 1800 famiglie italiane fra cui oltre quaranta appartenenti alla nostra provincia, si trasferiranno nei villaggi rurali della Libia e della Cirenaica. La grandiosa impresa di colonizzazione demografica, costituita da questo trasferimento di circa ventimila coloni dall'Italia in Tripolitania, ha richiesto naturalmente un lavoro imponente e complesso di preparazione; per la scelta di 1800 famiglie se ne sono esaminate oltre seimila, le quali hanno subito tre visite mediche ed accertamenti accurati di carattere tecnico, morale e politico.

Anche nella nostra provincia si è dovuto procedere ad un accurato esame conforme ai posti assegnati e molte famiglie, pur aventi tutti i requisiti richiesti sono state necessariamente tolte da questo primo elenco di partenti. Primo elenco, perchè in un prossimo avvenire l'esperimento sarà rinnovato e su vasta scala e pertanto sarà possibile appagare il desiderio ed il bisogno di molte altre famiglie.

La partenza da Udine

La partenza delle quarantuna famiglie destinate in Libia — e precisamente 36 in Libia e 5 in Cirenaica — avverrà da Udine il giorno 27 ale ore 20.20 con treno speciale. Tutti i coloni dovranno convenire al capoluogo nella mattinata, portando seco loro quanto è stato fissato di masserizie ed indumenti personali; il peso complessivo per ciascuna famiglia non supererà il quintalato stabilito. Tutti i partenti ricordino che le spese di viaggio dal Comune di residenza al capoluogo è a carico del Commissariato e quindi non grava su essi.

Alla stazione di Udine funzionerà un apposito «Comando di tappa» ove gli interessati potranno rivolgersi per tutti gli schiarimenti e per aver tutte le disposizioni ed istruzioni necessarie alla partenza ed al viaggio.

Assistenza e disposizioni

A cura della Federazione Fascista, sarà provveduto per la completa assistenza ai partenti, sia con la somministrazione di alimenti, sia con la istituzione di luoghi di pronto soccorso con medici e medicine, sia con il conforto di guide fraterne ed amorose per i molteplici ed imprevveduti bisogni.

Gli iscritti nel P.N.F. dovranno indossare la Camicia nera su pantaloni di foggia militare; gli iscritti nella GIL dovranno indossare le rispettive uniformi, nel mentre alle massaie rurali saranno distribuiti i fazzoletti di prescrizione.

In questi giorni è stato accertato il numero dei minori ai due anni di età, per distribuire altrettanti cestini di vimini, da servire da culla trasportabile durante il viaggio.

Nelle stazioni di concentramento e di sosta, le donne fasciste e i giovani fascisti, all'uopo comandati, cureranno la distribuzione di latte, di acqua e di cestini di uva. Analoga assistenza sarà data ai porti di imbarco. Per l'assistenza sanitaria nelle stazioni di concentramento e di sosta e durante il viaggio, l'O.N.M.I. ha già predisposto un adeguato servizio medico.

Il treno speciale che partirà da Udine — come è sopra ricordato — alle ore 20.20 e che trasporterà i coloni e le loro masserizie, giungerà a Genova alle ore 8.30 del giorno 28. La mattina del giorno seguente cioè il 29, compiute le operazioni di imbarco dei coloni e delle masserizie, il piroscafo lascierà il porto per raggiungere assieme ad altri, quelli pronti nel porto di Napoli. Da qui si muoverà la flotta dei 17 piroscafi che trasporterà sulla quarta sponda italica i nuovi colonizzatori.

Ogni piroscafo sarà attrezzato in modo da ospitare separatamente gli uomini, le donne con i bambini fino ai 10 anni ed i piccoli fino ai due anni; ogni convoglio sarà fornito di due medici, di personale all'uopo specializzato e di infermeria. Durante il giorno sarà consentito ai coloni la libera circolazione sul piroscafo.

L'arrivo a Tripoli avverrà il giorno 3; durante la notte salperanno i piroscafi destinati a Bengasi; al mattino seguente sarà effettuato lo sbarco dei coloni destinati in Libia.

Dove sono state assegnate le famiglie friulane

Le 41 famiglie di coloni friulane destinate in Libia, sono state assegnate ai seguenti villaggi:

Famiglia Ernesto De Bernardi di Pordenone con 13 persone, a Oliveti — famiglia Mauro Polla di Zoppola con 11 persone, a Bianchi — Francesco Pegoraro di Polcenigo con 9 persone a Crispi — Giuseppe Granzotto di Azzano X con 8 persone a Breveglieri — Giuseppe Breda di Azzano X con 8 persone a Breveglieri — Rino Marcon di Fiume Veneto con 11 persone a Tarhuna — Angelo Stefanutti di Maniago con 7 persone a Tarhuna — Luigi Fontebasso di Pasiano con 12 persone a Crispi — Ernesto Camerin di Pasiano con 9 persone a Tarhuna — Gio. Batta Toffolo di Arba con 7 persone a Tarhuna — Leonardo Fornasiere di Maiano con 9 persone a Oliveti — Eugenio Freschi di Fiaibano con 11 persone a Oliveti — Andrea Tuti di Mereto di Tomba con 8 persone a Bianchi — Adrian Longino di Cervignano con 7 persone a Crispi — Fioravante Zampieri di Pasian di Prato con 8 persone a Tarhuna — Guido Terenzani di Pozzuolo con 7 persone a Breveglieri — Domenico Morandini di Moruzzo con 10 persone a Breveglieri — Amedeo Cossettini di Moruzzo con 6 persone a Tarhuna — Amos Burino di Moruzzo con 8 persone a Tarhuna — Giacomo Michelutti di Mortegliano con 6 persone a Breveglieri — Michele Lerussi di Dignano con 9 persone a Tarhuna — Giosuè Buttò di Ronchis con 7 persone a Oliveti — Francesco Gallici di Ronchis con 6 persone a Crispi — Luigi Segatto di Latisana con 12 persone a Bianchi — Augusto Davi di Latisana con 10 persone a Tarhuna — Giuseppe Punizza di Rivignano con 8 persone a Bianchi — Gio. Batta Codarin di Marano con 10 persone a Crispi — Giovanni Corso di Marano con 9 persone a Crispi — Guerrino Marin di Teor con 12 persone a Breveglieri — Michele Martinis di Pulfero con 10 persone a Crispi — Adriano Borini di S. Giovanni con 6 persone a Crispi — Erminio Craida di Manzano con 6 persone a Bianchi — Giovanni Fratte di Artegna con 4 persone a Crispi — Agostino Moro di Artegna con 5 persone a Crispi — Amadio Lendaro di Taipana con 9 persone a Oliveti — Leonardo Tani di Taipana con 8 persone a Oberdan — Dionisio Onducci di Gemona con 4 persone a Oberdan — Lorenzo Silverio di Cercivento con 10 persone a Bianchi — Evaristo Di Vora di Cercivento con 11 persone a Oberdan — Candido Squecco di Cavazzo Carnico con 5 persone a Oberdan — Mario Schenieder di Tolmezzo con 8 persone a Oberdan.

Cinque raduni

I funzionari del Commissariato per la migrazione in accordo con il rappresentante del Partito, hanno disposto dei raduni per domani lunedì mattina a Pordenone ed a Gemona; per lunedì nel pomeriggio a Latisana ed a Tolmezzo allo scopo di impartire ai coloni interessati alla partenza, le istruzioni e gli schiarimenti del caso.

A Udine, capoluogo, un raduno consimile sarà tenuto martedì mattina alle ore 9 alla Casa del Littorio.

Borse di studio per la specializzazione in frutti-orticultura e giardinaggio

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha disposto anche per l'anno 1938-39 la concessione di dieci borse di studio a favore di altrettanti giovani, figli di autentici lavoratori agricoli o di impiegati di aziende agricole, che vogliano frequentare presso il R. Istituto Agrario Specializzato di Firenze un corso annuale per specializzarsi in materia di frutticoltura, ortocoltura e giardinaggio.

La borsa di studio consiste, per il beneficiato, nell'avere, per la durata del corso, l'esonero dalle spese di vitto e alloggio, mentre dovrà provvedere in proprio alla biancheria da letto ed a tutto il corredo di vestiario personale.

Potranno frequentare il corso soltanto i giovani aventi l'età dai 15 ai 18 anni. Gli aspiranti ad una delle suddette borse di studio dovranno far pervenire alla Federazione nazionale delle maestranze specializzate, tramite le Unioni provinciali, i seguenti documenti, entro il 25 ottobre XVI: 1) domanda in carta da bollo da L. 4 indirizzata al R. Istituto Agrario Specializzato per la frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, Firenze (Cascine); 2) fede di nascita; 3) certificato di buona condotta; 4) certificato del Podestà che attesti la condizione e la professione del padre; 5) certificato di licenza elementare o almeno l'attestato di frequenza della quarta classe elementare.

L'aggiudicazione delle borse di studio sarà fatta a giudizio insindacabile dalla Federazione nazionale delle maestranze specializzate, d'accordo con la Direzione del corso. Le domande che giungeranno fuori termine non saranno tenute in considerazione per nessun motivo.

Il contributo, sia pur modesto, che, per quanto sopra comunicato, viene portato dalla Confederazione dei lavoratori agricoli anche in questo ramo di specializzazione professionale ha soprattutto un particolare significato morale che giova tener presente dimostra la vigile ed assidua attenzione che la Confederazione stessa pone alla base della multiforme assistenza che esplica verso i propri associati.

Funzione Salesiana

Tutti gli ex allievi di Don Bosco di Cooperatori Salesiani e devoti della Madonna, sono informati che domani lunedì 24 alle ore 7.30 (orario invernale) nella Chiesa di San Giacomo sarà celebrata la S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Un caso di tetano

Ieri sera verso le ore 18 veniva trasportato all'Ospedale ed ivi accolto d'urgenza con prognosi riservata, il quattordicenne Innocente Cappellaro da Rivolto di Codroipo per grave infezione tetanica. Il giovinetto aveva riportato circa otto o nove giorni fa una piccola ferita al tallone del piede destro con un frammento di vetro.

SCHERMI

I grandi film italiani

Giuseppe Verdi

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche presenterà a giorni su tutti i maggiori schermi d'Italia il capolavoro acclamato recentemente al Festival Internazionale Cinematografico di Venezia, e vincitore dell'ambita Coppa del Partito Nazionale Fascista: «Giuseppe Verdi», il film della Musica, della Patria, dell'Amore.

Il soggetto dovuto all'Accademico Lucio D'Ambra, trova larga rispondenza nell'esecuzione cinematografica di Carmine Gallone, ed alla valentia artistica musicale del Maestro Tullio Serafin; mentre le parti principali d'interpretazioni sono distribuite ad artisti inconfondibili per sensibilità e bravura; primo di tutti il protagonista Fosco Giachetti; gli fanno degna corona Gaby Morlay, Germana Paolieri, Beniamino Gigli, Maria Cebotari, Camillo Pilotto, Maria Jacobini ed altri tutti all'altezza del magnifico spettacolo, destinato a procurare un'eco entusiastico tra noi, ed ammirazione all'estero per la realizzazione che eleva la nostra produzione al massimo livello della industria cinematografica mondiale.

La consegna della bandiera all'8° Reggimento Alpini

Una grande adunata di penne nere a Udine per il ventotto ottobre

Il Comandante il Battaglione «Udine» della Associazione Alpini avverte i comandanti di compagnia e di plotone dipendenti, nonchè i comandanti dei battaglioni «Monte Nero», «Carnico», «Monte Canin», «San Daniele del Friuli», «Pordenone», che la cerimonia per la consegna della bandiera all'8. Reggimento Alpini, bandiera offerta dagli alpini in congedo, avrà luogo ad Udine, in forma solenne, al mattino del giorno 28 ottobre corr.

La cerimonia di consegna e di consacrazione del vessillo sarà fatta alla presenza delle maggiori autorità militari, civili e religiose e con partecipazione della cittadinanza.

Gli alpini della città e quelli della provincia sono pertanto comandati per il mattino del 28 ottobre ad Udine per porsi agli ordini del Generale comm. Costantino Cavarzerani, Ispettore di zona dei battaglioni friulani.

I reparti dovranno trovarsi all'ammassamento di piazza Vittorio Emanuele per le ore 9.10 provenendo:—

Quelli del Battaglione «Carnico» (Tolmezzo) dalla stazione ferroviaria dove arriveranno col treno N. 1633 in partenza da Villa Santina alle ore 7,05 ed in arrivo ad Udine alle ore 8,35.

Quelli del Battaglione «Monte Canin» (Gemona) dalla stazione ferroviaria dove arriveranno col treno N. 503 in partenza da Tarvisio alle ore 7,10 ed in arrivo a Udine alle ore 8,56.

Quelli del Battaglione «San Daniele del Friuli» dal piazzale Osoppo dove arriveranno col treno in partenza da San Daniele alle ore 7,50 ed in arrivo ad Udine alle ore 8.50.

Quelli del Battaglione «Monte Nero» (Cividale) dalla stazione ferroviaria dove arriveranno col treno N. 293 in partenza da Cividale alle ore 8,25 ed in arrivo ad Udine alle ore 8,50.

Quelli del Battaglione «Pordenone» dalla stazione ferroviaria dove arriveranno col treno N. 1640 in partenza da Pordenone alle ore 6,12 ed in arrivo ad Udine alle ore 7,05.

Quelli del Battaglione «Udine» provenienti da Palmanova, dalla stazione ferroviaria col treno N. 854 in partenza da Palmanova alle ore 7,55 ed in arrivo ad Udine alle ore 8,14.

Quelli delle Compagnie e Plotoni (Gruppi) viciniori e dislocati fuori dalle linee ferroviarie e tramviarie, affluiranno ad Udine con mezzi propri sia in comitiva che individualmente in modo da trovarsi sul luogo di adunata per le ore 9,10 precise.

I reparti dovranno presentarsi all'ammassamento perfettamente inquadrati agli ordini dei loro Ufficiali o Gerarchi.

Divisa: per gli appartenenti al P. N. F., quella del Partito con cappello alpino e decorazioni; per i non appartenenti al P. N. F., abito borghese, cappello alpino e decorazioni.

I comandanti di battaglione, di compagnia e di plotone che intendessero far viaggiare i loro uomini coi treni, tengano presente che gli stessi potranno fruire della riduzione del 70 per cento sul biglietto normale purchè viaggianti in comitive di cinque o più uomini, verso presentazione alla biglietteria di partenza di doppia distinta nominativa dei facenti parte la comitiva e verso pagamento del prezzo (riduzione 70%) per la doppia corsa di andata e ritorno.

Ulteriori disposizioni, e quando sieno necessarie, si daranno a mezzo del «Popolo del Friuli» nei prossimi giorni.

G. I. L.

Rapporto ufficiali

Oggi alle ore 10 presso la casa della Gil, il V. Comandante Federale degli avanguardisti e Balilla, terrà rapporto agli ufficiali e comandanti degli avanguardisti e balilla della città.

L'offerta di un legionario alla Federazione dei Fasci

Il legionario Mauro Vasco della Divisione «Frecce Nere» con squisita sensibilità fascista ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di lire 100 da devolversi a scopi benefici.

Segnaliamo con vivo compiacimento il significativo atto del legionario friulano.

Corso serale di Stenografia

La Società Friulana di Stenografia comunica che presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon», terrà un corso serale di stenografia debitamente autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il corso prepara gli allievi ai seguenti esami: licenza Scuola Avviamento; ammissione all'Istituto Tecnico Superiore; ammissione all'Istituto Commerciale; a tutte le altre scuole dove è richiesta la stenografia; al conseguimento all'abilitazione a professore di stenografia per coloro che posseggono i titoli.

Le iscrizioni si ricevono presso il bidello del R. Istituto Tecnico e la tassa è di lire 11.50; ivi gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Le lezioni avranno inizio lunedì 24 corrente, alle ore 20.30, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, presso il suddetto R. Istituto Tecnico.

L'odierna festa del calzolai

Oggi, come abbiamo annunciato, organizzata dalla Segreteria provinciale di Udine, col concorso della Confraternità dei Calzolai e del Dopolavoro artigiano «Ivo Olivetti» si svolgerà l'annuale celebrazione dei SS. Crispino e Crispiniano, patroni dei calzolai.

In Duomo alle ore 9 sarà celebrata una solenne Messa, quindi tutti gli appartenenti alla Comunità del cuoio e della calzatura si riuniranno per il pranzo in comune alla trattoria Marcotti.

La denunzia obbligatoria della produzione vinicola

Il Podestà rende noto che ai sensi del decreto interministeriale 20 settembre 1938 XVI è fatto obbligo di denunciare entro il 20 novembre p. v. la quantità di vino ottenuta con uve della vendemmia del corrente anno.

E' tenuto ad effettuare la denuncia chiunque, nella vendemmia 1938, proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, sia proprie che acquistate, inteso che nella voce vino si intendono compresi anche l'uva, i mosti, i mosti muti i mosti concentrati e i filtrati dolci non ancora trasformati in vino all'atto della denuncia. La denuncia va fatta al Comune nel quale ha sede lo stabilimento di vinificazione e i moduli debbono essere ritirati presso l'ufficio di vigilanza urbana che fornirà gli opportuni chiarimenti.

La inosservanza alle norme prescritte dall'art. 1 del decreto 20 settembre 1938 XVI importa l'applicazione delle penalità previste.

COMMENTO FESTIVO

Credere !...

La Palestina — se ne togli la disperata depressione del Mar Morto e l'ubertosa vallata d'Esdrelon — è tutta gobbe di colli e cime di monti. Gesù amò queste solitarie altezze: quassù si ritirava volentieri a pregare, quassù iniziò e compì la sua vita apostolica, quassù ne segnò la tappa più gloriosa. Sul colle delle Beatitudini disse il suo discorso - manifesto, sul monte Tabor si trasfigurò, sul nudo colle del Calvario morì. E al contatto del divino «alpinista» i monti balzarono come capretti, esultarono i colli com'agnellini presso alle madri...

Il Signore amò i monti e i colli per insegnarci la solitudine e l'altezza: le folle dei mediocri e dei meschini sono pianura, l'ardimento ed il sacrificio è invece vertice di pochi di tra la bassa volgarità dei molti...

* * *

Su questi colli si trovava il Signore quando venne a lui un ufficiale del re Erode Antipa a supplicarlo che gli guarisse il figlio moribondo. Rispose Gesù: «Se voi non vedete segni e prodigi non credete».

L'ufficiale del re insistette: «Signore, discendi prima che mio figlio muoia». «Va — gli disse Gesù — tuo figlio vive». E quell'uomo credette alla parola di Gesù e partì.

Mentr'era in cammino, gli arrivan per via i servi esultanti, a dir che il figlio era guarito. «Quando?» domandò.

«Ieri — risposero — all'ora settima lo lasciò la febbre». Era l'ora di Gesù, l'ora in cui il Signore aveva detto: «Tuo figlio vive». E credette nel Signore quell'uomo e tutta la sua famiglia.

* * *

Credere! Bisogna credere! La fede è il mistico abbandono dell'anima, il lievito che esalta l'intimo focolare del cuore, l'entusiasmo che dilata le vene a generose audacie. Di fronte alla compassata, chiara ma meccanica, marcia dell'intelligenza o della critica, il fervore della fede ha il fremito delle battaglie e dei martiri, l'odor del sangue e la meraviglia degli eroismi.

La Religione, la Patria, la Casa, il Dovere — ogni altezza è raggiunta, ogni Idea è servita quanto la Fede ci commuove e c'ispira. Ed è ben questo il primo imperativo del nostro tempo: Credere!

* * *

Ma la Fede dev'essere pura, dev'essere totalitaria. Pura da ogni meschina ricerca di vantaggio, pura d'ogni egoismo: l'io muore sereno ed esultante ove pura s'accende la fiamma della fede.

Totalitaria perchè bisogna credere al Bene integrale, all'Ideale che riassume nell'ultima cima ogni cima. Guai a colui che discinde e separa! Il vero credente apre le porte grandi del suo spirito al vento mistico della Fede, e Dio e Patria e ogni santa e bella realtà in quello spirito ha un altare e, se occorre, un martire.

Quest'è la fede in cui è bello vivere — pur nelle trincee o tra le spine! Quest'è la fede che — leggi il testamento di Luciano Mele — fa santo il morire!

p. g.

STATO CIVILE DI UDINE

22 ottobre 1938 XVI

Nati 13

di cui appartenenti ad altro Comuni n. 8, più 1 nato morto

Morti 1

Matrimoni 1

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - UN AMERICANO A OXFORD, divertente gogliardica sportiva avventura d'amore di Robert Taylor. Colosso Metro di entusiasmante successo. Ore 14.

SAVOIA - L'INCENDIO DI CHICAGO - Il più colossale film del secolo con Tyrone Power - Alice Faye e Don Ameche. Grande successo.

IMPERO - PENITENZIARIO. Amore, odio, orrori, mistero e speranze in un dramma di travolgenti sensazioni. Jean Parker, Walter Connolly, John Howard. Novità. Ore 14.

CECCHINI - SONO INNOCENTE - Un contrasto tragico di passioni e di rinunce, con Sylvia Sidney e Henry Fonda. - Novità. Successo. Ore 14.

REX - MARIA DI SCOZIA — Dramma storico passionale di successo con Fredric March e Katharine Hepburn. Ore 18.

S. GIORGIO - LE QUATTRO PERLE - Capolavoro Metro con Spencer Tracy e Myrna Loy. Grande successo.

DOPOLAVORO FERROV. E' ARRIVATA LA FELICITA - Vicenda drammatica sentimentale con Gary Cooper e Jean Arthur. Ore 14.

DOPOLAVORO GIORGINI. LE SCARPE AL SOLE. — Film sentimentale con Camillo Pilotto, Cesco Baseggio, Isa Pola, Nelly Corradi. - Ore 14.

TRATTENIMENTI

DOPOLAV. LAVORATORI COMMERCIO (via Marinoni 14) - Questa sera dalle ore 21: Trattenimento danzante.

SALA OLIMPIA - Oggi dalle ore 14.30, gran ballo, dalle ore 15 alle 19. Abbonamento L. 2; dalle ore 20 in poi, scelta orchestrina. Servizio di tram fino alla sala.

DOPOL. CUSSIGNACCO. - SALA ODEON - Gran ballo dalle ore 20.30. Suonerà scelta orchestra.

L'anima dei friulani

Sono vent'anni dacchè la guerra mondiale è terminata, ma l'ignoranza sul Friuli e sulla sua storia, e sopratutto l'errato concetto sull'anima dei Friulani, permangono ancora radicali nella mente di molti Italiani.

Durante il cessato Regime, la storia e la geografia lasciavano a desiderare, ed il Friuli, situato all'estremo lembo nord-orientale del vecchio confine figurava nella mente di molti Italiani, quale una Regione arretrata, di clima inclemente da paragonarsi all'ultima Thule degli antichi scrittori, ed abitata da stirpe non italiana, talchè molti coscritti, specialmente dell'Italia meridionale, giudicavano la loro destinazione in Friuli, quasi una relegazione.

Pochi Italiani sapevano che in Friuli esisteva una minima percentuale di analfabeti, e che l'emigrazione temporanea dei friulani, dava una quantità trascurabile di braccianti, ma piuttosto un numero elevato di artigiani, in maggioranza capimastri scalpellini muratori mosaicisti carpentieri e boscaiuoli.

Pochi sapevano e pochi sanno ancora, che nei cessati Imperi Germanico ed Austro-Ungarico, i Friulani erano ricercatissimi, specialmente per le costruzioni ferroviarie ed edili, e ben retribuiti.

Gli esperti mosaicisti di Sequals e Comuni contermini, seppero farsi apprezzare in tutto il Mondo, e molti si stabilirono nelle principali città d'Europa e Stati Uniti d'America, riuscendo a crearsi posizioni preminenti e cospicui patrimoni.

In Siberia i Friulani diedero notevole contributo alla costruzione della ferrovia transiberiana, quali appaltatori, subappaltatori, capi squadra ed artigiani. (Leggasi il volume di Salvatore Minocchi «Gli Italiani in Russia ed in Siberia» e di recente pubblicazione, quello di Ludovico Zanini «Friuli Migrante»).

I boscaiuoli della Carnia, Val Fella e Val Cellina, emigravano di preferenza in Bosnia Transilvania e Romania, e quando non lavoravano a cottimo, sistema da essi preferito, perchè molto proficuo, erano destinati con elevata mercede a dirigere ed inquadrare la inesperta e poco redditizia manodopera locale, talchè riuscivano a portare annualmente in Patria notevoli risparmi.

Gli emigranti friulani sparsi in tutto il Mondo, tennero sempre alto il nome italiano, e mai diedero motivo, specialmente negli Stati Uniti d'America ed in Australia, di essere definiti quali «non desiderati».

* * *

Venne la guerra, e milioni di soldati provenienti da tutte le parti d'Italia, vi presero parte sul fronte friulano, e basterebbe questo solo fatto per affermare che tra tutte le provincie d'Italia, il Friuli dovrebbe esser il meglio conosciuto, se non per quanto riguarda la sua storia, almeno per quanto riguarda l'anima della popolazione, ma pur troppo la verità è molto diversa, perchè se l'ignoranza sul Friuli è oggi alquanto attenuata, non è ancora scomparsa.

Per molti Italiani, i friulani apparivano mezzo slavi o mezzo tedeschi e di sentimento austrofilo, ed il nostro dialetto non facile a comprendersi, era spesso scambiato per slavo, o comunque per una lingua esotica, e *contribuiva pur troppo a mantenere e rafforzare questo errato concetto*.

Il concetto sul Friuli era talmente sformato e lontano dal vero, che non tutti sapevano distinguere il Friuli della provincia di Udine unito all'Italia nel 1866, dalla provincia di Gorizia, rimasta sotto il dominio austro-ungarico, ed abitata da Friulani e Slavi, parte in zone nettamente separate, e parte in zone miste.

Si potrebbe accennare a molti ridicoli e saporiti episodi, (per i Friulani molto irritanti) dell'ante guerra, della guerra e del dopo guerra, che confermano l'ignoranza storica geografica ed etnica sul Friuli, i cui protagonisti non erano umili persone alle quali si potevano concedere le attenuanti, ma pur troppo persone che in fatto di storia e geografia, avevano il dovere di conoscere qualche cosa più del proprio campanile.

In merito a questa grossolana ignoranza, citerò un fatto recente. Nel libro del Tenente Passeri dal titolo «Monte S. Michele ed altre cronache di guerra» (edizione O. Marangoni 1933 Milano) un capitolo porta il titolo «*Riposo in Slavonia*» ed in esso l'autore accennando ai baraccamenti di Chiopris, a pagina 68 scriva «alla libera uscita si va in paese ad assaporare il fascino slavo».

Con buona pace del Tenente Passeri, che a prescindere da questa balorda espressione, ha scritto un piacevole ed interessante volume, a Chiopris, che trovasi a pochi chilometri da Cormons, nelle relazioni familiari si usa il dialetto friulano, ma tutti parlano bene l'italiano, e nessuno lo slavo!

Non so poi dove il Tenente Passeri abbia tirato fuori la Slavonia, che trovasi in Jugoslavia a circa 200 chilometri in linea d'aria da Chiopris. Evidentemente l'autore ha scambiato la Slavonia colla Slovenia, oppure colla Slavia Italiana.

Vada pure per lo scambio di nome tra regione e regione, ma battezzare un paese prettamente friulano, e quindi italiano al cento per cento, in forma tale da farlo apparire tanto slavo da affascinare, è un po' troppo, e non resta che ripetere il detto latino «risum teneatis amici».

Le prove dell'ignoranza sul Friuli sono abbondanti, e se non bastasse il fatto accennato, aggiungerò che nella enciclopedia Mondadori, riguardo alla storia del Friuli sta scritto «Ceduto all'Austria col trattato di Campoformido nel 1797 e tornato all'Italia nel 1918» cosicchè le molte migliaia di Friulani della provincia di Udine che diedero la vita per la Patria nella grande guerra, avrebbero combattuto sotto la bandiera austriaca! E poi si pretende che i Friulani stiano zitti.

Cesco Tomaselli, valente redattore del «*Corriere della Sera*» e buon conoscitore ed amico del Friuli, in un recente articolo sul Friuli diceva «per comprender il maschio dialetto friulano, bisogna aver studiato il latino».

Difatti, dalla fondazione di Aquileia ad oggi, dal mare alla vetta delle Alpi sulla terra friulana hanno dominato ininterrottamente lo spirito e la cultura latina, e non è l'antico ceppo d'una stirpe od i posteriori incroci e sovrapposizioni che hanno valore predominante rispetto alle qualità morali d'un popolo, ma è lo spirito e la cultura che su di esso hanno prevalso e dominato, cioè lo spirito e la cultura di Roma.

Per coloro che ancora non lo sanno, il Friuli, il cui dialetto appartiene al gruppo delle lingue neolatine, ha opposto per una lunga serie di secoli, una insormontabile barriera alla marea germanica e slava premente da nord e da est, non solo, ma ha gradualmente assorbito ed assimilato quasi tutte le infiltrazioni germaniche e slave avvenute nel basso Medioevo.

Usando una similitudine che sembra banale, ma molto espressiva, dirò che lo stomaco friulano, se non fosse stato abbondantemente nutrito col succo della latinità e romanità, non avrebbe potuto digerire ed assimilare tante stirpi diverse, che dalla caduta dell'Impero Romano ad oggi, trasformarono la nostra bella ma sfortunata regione in un perpetuo campo di battaglia senza però riuscir a cancellare la impronta indelebile di Roma.

Nella provincia di Udine sono inclusi circa 30000 Slavi, i quali nelle relazioni familiari usano ancora l'idioma slavo, ma però tutti parlano anche il Friulano e bene l'italiano. Notisi che questi Slavi della provincia di Udine, *furono gradualmente italianizzati nello spirito dall'ambiente friulano*, talchè nella recente guerra diedero una percentuale altissima di morti e feriti, e nessun disertore!

I Friulani avevano da secoli rapporti d'affari cogli Slavi del cessato Impero, e molti friulani per necessità di traffico e di confine, conoscevano lo slavo, non solo, ma conoscevano pure la mentalità austro-slava e l'organizzazione amministrativa dell'Impero.

Molti Slavi gravitavano in Friuli per i loro affari, ed avevano per i Friulani una non celata simpatia e buon concetto della loro correttezza commerciale, e quindi il graduale assorbimento degli Slavi inclusi nella provincia di Udine conferma «ad abundantiam» la forza d'assorbimento dei Friulani sui finitimi Slavi. Le caratteristiche morali dei Friulani, se giustamente apprezzate e valutate, avrebbero potuto fornire un elemento prezioso anche per la assimilazione degli Slavi uniti all'Italia in seguito alla recente guerra.

* * *

L'errata ed ingiusta prevenzione sull'Anima dei Friulani, ancora all'inizio della guerra, aveva dato luogo nella zona d'operazione, ad una non celata diffidenza verso la popolazione friulana, sia nei militari come nei funzionari civili non friulani, e tale diffidenza aveva provocato misure di precauzione eccessive, fino all'internamento di numerose persone senza plausibile motivo, ed a processi per alto tradimento basati su ipotetiche accuse.

Questa prevenzione contro l'elemento friulano, ed il conseguente ingiusto contegno di molti militari e funzionari civili, aveva spesso provocato risentimento e reazione, ma pur troppo anche questo giustificato risentimento e reazione, *furono interpretati quale naturale conseguenza del presunto spirito austrofilo dei friulani.*

La guerra aveva le sue inderogabili necessità, ed i Friulani, *pienamente consci di queste necessità*, seppero quasi sempre sopportare in silenzio un tormento morale indicibile, e risposero scrivendo col proprio sangue una pagina gloriosa nei fasti della guerra.

Una fulgida prova dell'impronta indelebile di Roma nel Friuli e dell'italianità dei friulani, emerge dal tributo di sangue nella recente guerra dato dalla provincia di Udine, che tiene il posto d'onore nella gloriosa graduatoria dei morti feriti ed orfani di guerra, e può vantare di non aver conosciuto, meno forse qualche caso isolato, la piaga della diserzione all'interno e dell'autolesionismo di guerra.

Mi manca la statistica esatta per ciascuna provincia dei morti e feriti e decorati, ma un indice molto eloquente ed istruttivo, è dato dalla relazione ufficiale del Presidente dei Ministri, presentata al Parlamento nel 1920 (stabilimento poligrafico del Ministero della Guerra) che segna la proporzione degli orfani di guerra per ogni mille abitanti per tutte le provincie del Regno, in base alla popolazione del censimento del 1911.

In tale statistica, il posto d'onore è tenuto dalla provincia di Udine col 21,23 per mille, quota di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altra provincia. Difatti in ordine decrescente dopo Udine figura Treviso con 16,06 — Rovigo 15,48 — Belluno 15.34 — Venezia, 13,98 — Ferrara 13,71 — Modena 13,53 — Reggio Emilia 11,80 — Pesaro-Urbino 11,64 — Padova 11,55 — e poi si discende gradualmente fino alla quota minima di 3,33 per mille.

Coloro che ancora non conoscono l'Anima dei Friulani, dovrebbero ben meditare anche su queste eloquentissime cifre! Se quanto è successo durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, ha profondamente rattristato i Friulani, oggi, dopo vent'anni dacchè la guerra è terminata, il tributo di sangue dato dal Friuli, è ancora sconosciuto a gran parte degli Italiani, e non è del tutto scomparso l'errato concetto sull'anima dei Friulani, e questo fatto contribuisce ad inasprire una piaga ancora aperta e profonda, specialmente quando affermazioni contrarie alla verità escono ancor oggi dalla bocca di coloro che avrebbero per lo meno il dovere di tacere.

Il Friuli, oltre all'aver dato il massimo tributo di sangue, ebbe anche il massimo danno economico, non solo a causa dell'invasione devastatrice, ma anche colla perdita dell'emigrazione temporanea all'Estero, che formava il caposaldo dell'economia locale, specialmente nella vasta zona montana della Provincia, danno che nessuna regione d'Italia ha sofferto in misura eguale al Friuli.

I friulani non intendono minimamente di metter sulla bilancia il proprio tributo di sangue, ma sentono profondamente il giustificato desiderio di esser conosciuti per quello che realmente sono.

Nessuno potrà contestare ai friulani questo sacrosanto diritto. Spetta alla stampa che va per la maggiore il doveroso compito di far conoscere la verità, e se essa non resterà insensibile a questo appello, avrà la riconoscenza dei Friulani ed il plauso di tutti gli onesti.

Giuseppe Micoli

Come procede la costruzione del nuovo Centro Ospitaliero

Una parziale visione dei grandiosi edifici

La vasta area destinata al nuovo ospedale di Udine che si adeguerà alle aumentate esigenze della vita civile in genere e all'assistenza ospedaliera in particolare, continua ad essere un sonante cantiere nel quale la recente visita del Duce ha lasciato una atmosfera di entusiasmo e di volontà operosa.

Le vicende attraverso cui il Consorzio formato dall'Ente Ospedale, dal Comune di Udine, dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio è giunto ad iniziare prima ed a proseguire poi i lavori per la realizzazione della grandiosa opera sono note. Ricordiamo che alla costruzione del reparto sanatoriale, completato nel 1931, tenne dietro la costruzione di un primo lotto di edifici del restante ospedale, e precisamente i padiglioni per la chirurgia, per i pensionanti e per i servizi generali; i relativi lavori vennero iniziati nel 1936 e condotti con la massima celerità consentita dagli approvvigionamenti delle materie prime. attualmente essi volgono al termine così che al principio dell'anno venturo questa prima parte del nuovo ospedale sarà in grado di entrare in esercizio.

Mille letti

Dal 1933 ad oggi l'Ospedale di Udine ha avuto un fortissimo aumento nel numero degli ammalati spedalizzati, tanto che la nuova sede dovrà poter accogliere, fin dall'inizio, un migliaio di ammalati oltre ai tubercolosi, ospitati nel reparto Forlanini.

Di questi mille letti, oltre 400 sono quelli preparati con le costruzioni in corso di ultimazione, i rimanenti formano l'oggetto del successivo lotto lavori che si spera di poter affrontare tra non molto.

Il nuovo Ospedale occuperà con le costruzioni e con gli spazi adiacenti un'area di circa 18 ettari, la rimanente parte dell'area utilizzata per la colonia agricola, rappresenta una opportuna zona di rispetto.

A evitare gli inconvenienti che presentano gli ospedali con padiglioni troppo numerosi, tanto in voga qualche decennio fa, e quelli che si riscontrano negli ospedali del tipo «monoblocco», per l'Ospedale di Udine è stato adottato un numero relativamente limitato di padiglioni, curando la loro disposizione ed il loro collegamento in modo da rendere minimi i percorsi.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare altre volte, ad eccezione del sanatorio, che per ovvie ragioni profilattiche è stato tenuto discosto dal restante ospedale, gli altri padiglioni sono disposti tanto più prossimi ai servizi generali quanto maggiore è la loro capacità e, quindi, la necessità di contatti con gli stessi.

Così i due padiglioni che accolgono i reparti di chirurgia, medicina, oculistica e otoiatria, con un complesso di oltre 700 letti, sono i più prossimi alla cucina ed al padiglione d'ingresso, mentre i reparti di pediatria e dermoceltica, per la loro assai ridotta capacità, occupano due padiglioni in posizione più discosta.

La distanza media che deve essere percorsa dai cibi per raggiungere il centro di ogni padiglione, risulta limitata a 140 metri; essa rappresenta anche, all'incirca, il percorso medio dei fluidi caldi che partono dalla centrale termica attigua alla cucina. Questa cifra di 140 metri è assai buona per un ospedale, non monoblocco, di circa 1000 letti (sanatorio escluso);

Il collegamento dei padiglioni

Sempre allo scopo di ridurre al minimo i percorsi, specie per gli ammalati, tutti i servizi di radiologia, cure fisiche in genere, laboratori clinici ecc. sono previsti nel piano semi-interrato dei due padiglioni maggiori.

E' previsto un piano di organico ampliamento dello ospedale fino alla capacità di oltre 1800 letti, quale può essere richiesta, in un futuro non tanto lontano, dalla importanza demografica della provincia di Udine.

Le comunicazioni fra i vari padiglioni, costituite da comode gallerie semi-interrate, abbondantemente provviste di aria e luce naturali, sono all'esterno pochissimo appariscenti e non intercettano affatto la visibilità di chi si trova sulle strade e nei giardini dell'ospedale.

Tralasciando di descrivere le caratteristiche costruttive dei padiglioni, noteremo soltanto, sotto il profilo autarchico, il larghissimo impiego che si è fatto di tubazioni in fibro-cemento per tutte le condutture di fluidi sotto pressione, non escluse quelle principali dell'impianto termico, che, per il loro diametro di 225 millimetri, rappresentano certamente un coraggioso primato d'impiego.

Non occorre dire che tanto nella sua attrezzatura generale come in quella particolare, il nuovo ospedale sarà dotato di tutti i mezzi atti a rendere più confortevole il soggiorno degli ammalati e più efficaci gli accertamenti e le cure per i quali essi ricorrono al Pio luogo.

Una visita ai cantieri permette di constatare lo stato attuale dei lavori.

Il padiglione di chirurgia la cui mole imponente risalta a destra di chi guarda dall'ingresso, si presenta all'esterno quasi ultimato. All'interno proseguono i lavori per le pavimentazioni ed i rivestimenti, mentre sono pronti tutti gli impianti termici, sanitari, elettrici ecc., le cui reti di condutture sono già pronte e chiuse nei cunicoli e nelle scanalature ad esse riservate.

L'attrezzatura dei servizi

Per le sale operatorie e per quelle radiologiche è predisposto un impianto di condizionamento che fornisce a detti locali l'aria occorrente alla temperatura e grado di umidità desiderati.

Nel vicino padiglione dei servizi generali in una luminosa sala sono in corso i lavori per il montaggio degli apparecchi di cucina, lucidi pentoloni a vapore e apparecchi vari di cottura elettrici.

Nel piano seminterrato sono disposti vasti locali per la conservazione dei viveri, il trattamento del latte, la lavatura automatica delle stoviglie.

Nello stesso padiglione, ai piani superiori, i locali per l'alloggio del personale femminile sono già ultimati e appaiono bene intonati a sani criteri di modernità, di igiene e di comodità.

L'impianto per la lavanderia e la centrale termica sono già da tempo in funzione, di essi ebbimo occasione recentemente di riferire in modo particolare.

Possiamo aggiungere che tutti questi servizi sono attrezzati in modo da essere in grado di rispondere alle esigenze dell'intero ospedale.

Di fronte al padiglione riservato alla chirurgia, si erge l'elegante padiglione per i dozzinanti. Questa costruzione, dalle ali arcuate, è ultimato nella parte muraria ed ora sono in corso i lavori per la posa dei ferramenti e delle finiture interne. Il reparto dozzinanti comprende una settantina di stanze che avranno arredamento comodo e signorile e alcune delle quali disporrano di servizi propri.

Com'è noto esiste già, sul lato di ponente dell'area, una chiesetta, ma questa, con il cortile che la contorna è riservata ai soli servizi funebri. Un'altra chiesa, verso l'ingresso, sorgerà per essere adibita puramente all'assistenza religiosa dei malati e del personale.

La torre serbatoio

Ma, oltre alle costruzioni che si elevano maestose, esiste tutto un mondo sotterraneo costituito dalle gallerie che assicurano un comodo collegamento fra tutti i padiglioni dell'Ospedale; più sotto corre la rete dei cunicoli ove si svolgono tutte le numerose tubature che partendo dalla centrale termica e dalla torre serbatoio vanno ad alimentare di calore, acqua fredda e calda, gas luce e forza motrice tutto l'ospedale.

Il complesso dei fabbricati — nei quali predomina il rivestimento in litoceramica dalla caratteristica tinta giallo-rosato — è dominato nello sfondo dalla imponente torre-serbatoio che assicura in ogni evenienza la dotazione e la pressione dell'acqua.

Il serbatoio conterrà 2300 ettolitri di acqua potabile e 700 ettolitri di acqua non potabile. Dalla terrazza al disopra della torre l'occhio spazia ad ammirare l'ampio panorama circolare che, per due terzi chiuso dai monti, si stende attraverso la pianura fino al mare.

Le aree tra padiglione e padiglione saranno abbellite da giardini e da viali alberati ora in via di sistemazione.

Con le costruzioni in corso è provvisto soltanto a circa metà dei fabbricati richiesti per il nuovo ospedale. Dovranno essere ancora costruiti un padiglione per la medicina e le specialità; uno per la dermoceltica; uno per la pediatria e il padiglione di amministrazione con i relativi servizi di ricevimento degli infermi.

Compiuti anche questi lavori, Udine sarà finalmente dotata di una opera degna del tempo fascista e tale da far onore agli Enti consorziati non solo, ma alla Città e alla Provincia.

Beneficenza

Il fascista Biondani Vittorio Capo Manipolo del V Battaglione Camicie Nere d'Africa di stanza ad Addis Abeba, ha versato L. 100 a favore degli organizzati indigenti AA. BB. del IV Gruppo Rionale.

Alla Dante Alighieri: Per iscrivere socio perpetuo il nome della N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba hanno versato: somma precedente L. 150; lire 10 ciascuno: avv. Francesco e Natalia De Ponte, prof. Candido Grassi, geom. Ettore Rigo, rag. Giovanni Rigo, cav. Ivo Aloisio, Antonio Del Cont, ing. Luigi Cavalieri, cav. Giuseppe Micoli, Franco Franzolini, Stufferi Emilio Antonio Chizzola, Dorta e Fantini. avv. Manlio Gardi, avv. Guglielmo Schiratti, cav. Mario Cattoli, dott Enrico Pantaleone, Galliano Tonsig, Giovanni Muzzatti, avv. Silvio Rubbazzer, avv. Gino Del Missier dott. Giovanni Gardi, avv. Nino Fabris, ing. Plinio Polverosi, rag cav. Ettore Driussi, avv. Aleardo Chiussi, Michelangelo Masetto, avv Riccardo Marino, Geremia De Sabata, cav. uff. Nicola Larocca, avv. Franco Caratti, avv. Feliciano Nimis, ing Nino Mantovani, geom Antonio Bianchini, Federico Reckler, dott. Carlo Cuoghi, prof Dino Cella, cav. Giovanni Mainardi Raimondo Mulinaris, Antonio Masotti, cav. Ferruccio Lossama avv Ermete Tavasani, cav. Ugo Omet. Eugenio Calligaro.

Per onorare la memoria della signora Italia Chiaruttini Doretti. co. Isolina e G B. Giuseppe Valentinis L. 10. — Per onorare la memoria della signora Maria Gerin ved. Marcovigi: co. Isolina e G. B. Gius. Valentinis L. 10, generale comm. Enrico Mariconda 10.

Alla Società Alpina. — Per iscrivere fra i soci ad memoriam il nome del col. Italico Rubbazzer hanno inoltre versato: Antonio Feruglio L. 10, Antonio Camuffo 10, dott. gr uff. Domenico Rubini 20, Coceani prof. Antonio 15. Mininssi rag. Giuseppe 10, Gortani prof. Michele 20, rag. Mario Rea 10, Franca e dott. Gherardo Pitotti 20, cav. Giuseppe Mizzau 10, co. Alessandro del Torso 25, Giacomelli dott. Guido 20, dott. Carlo Pepe 10, dottor Corbellini Regolo 25, Fattori geom. Vittorio 10, Magistris rag. Umberto 20.

All'Ass. famiglie Caduti in guerra Per onorare la memoria della signora Maria Gerin ved. Marcovigi, madre del comm. Vittorio Marcovigi: famiglia Bulfoni di Gorizia L. 100; Andrea Ciani Seren di Odine 10.

All'Ente Comunale di Assistenza In memoria di Olinto Cossio: avv cav Gino Zagato L. 10 — In memoria del col. Italico Rubbazzer: Not. dott. Alfredo Cavalieri 10 — In memoria della N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: Giuseppe Barbetti 10; avv. cav. Gino Zagato 20 — In memoria di Maria Gerin ved. Marcovigi: Arturo Ferrucci lire 25.

All'Ente Comunale di Assistenza. — In memoria della N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: Famiglia Esente 25, Gobitti cav. Ernesto 10, Sante Giovanni F.lli De Pauli 10, comm. dott. Antonio Cavarzerani 20, comm. dott. Mario Asquini 30, maestro Mario Montico 10. — In memoria di Milesi Giovanni: Elvira Semintendi 20. — In memoria di Mario Moretti: Giuseppe Mascherin 10, dott. Girolamo Albini 10, Gottardo Emilio 10, Ciardi Michele 10, Romeo Favaron 10. — In memoria di Italia Chiaruttini Doretti: Sante e Giovanni de Pauli 10. — In memoria di Umberto Morelli: Sante e Giovanni De Pauli 10.

E' morto Antonio Tamburlini

Nelle primissime ore di ieri mattina, si spegneva — dopo penosa malattia — Antonio Tamburlini proprietario dell'Albergo Nazionale. Notissimo e stimato esercente, godeva larghe e calde amicizie in città ed in provincia. Dotato di iniziativa non comune, accoppiata ad una energia e ad una volontà pari alla capacità di lavorare; anche in questi ultimi tempi benchè avesse superato di due anni la sessantina. Infatti si recava in Etiopia dove veniva preso dal male, che lo doveva immaturamente portarlo alla tomba, fra il generale compianto. Era stato un buon sostenitore della categoria degli esercenti ricoprendo anche cariche di dirigente nella passata organizzazione; era stato un famoso tiratore e la nostra vecchia e gloriosa Società di Tiro a Segno lo ha avuto quale dirigente e quale prezioso socio attivo fino a pochi anni or sono.

Alla memoria il nostro reverente saluto; alla famiglia e particolarmente ai figli camerati Sergio e Manlio ferito della Causa fascista, le nostre sentite condoglianze.

Ladro di fanali di bicicletta finalmente in trappola

Da tempo si andavano verificando in città, furti di fanali di bicicletta. Il sistema era sempre quello e svolto con mano da.... specializzato. Lo ha affermato anche Gian Maria Antonietta Cojutti, uno dei colpiti dall'ignoto ed abile ladruncolo. Ma il Cojutti doveva provare ieri mattina un balzo al cuore apprendendo che proprio vicino allo ufficio ove egli svolge la sua quotidiana fatica, e precisamente presso l'ufficio del rag. Fabiano in via Aquileia, l'inafferrabile era stato finalmente acchiappato. E come? Semplicissimo: il rag. Fabiano, che deve lamentare la sparizione di ben quattro fanali, si era messo all'erta e ieri mattina, dopo aver maturato un semplice quanto ingegnoso piano, frutto di un.... ragionamento — per nulla non è egli ragioniere — afferrava il ladro mentre stava proprio per rubargli per la quinta volta il fanale. Aveva ancora in mano il cacciavite e nella penombra del pianerottolo delle scale aveva già svitato due viti. Il terzo giro di vite glielo dava con un balzo il rag Fabiano; il ladro riusciva però a sfuggirgli scendendo a precipizio le scale. Ma per poco, perchè il nostro ragioniere non dimenticò di essere stato un eccellente atleta, con rapida corsa lo raggiungeva nel vicolo che corre presso la Caserma del 2.o Fanteria. Più tardi lo affidava alle cure della Squadra Mobile della R. Questura.

Derubato di un orologio mentre è intento al proprio lavoro

L'idraulico Antonio Menegozzi fu Augusto di 26 anni, stava ieri mattina intento alla propria opera in una casa di via Savorgnana e precisamente al n. 18. Per meglio agire si era tolto dal polso l'orologio e lo aveva deposto su un tavolino presso la finestra. Ad un tratto si accorgeva che l'orologio era scomparso; immediatamente informava allora la R. Questura la quale a traverso gli agenti della Squadra Mobile iniziava le ricerche che poche ore dopo portavano all'arresto del ladro ed al recupero dell'orologio. Il ladro, un giovine dimorante in via di Mezzo 38, per riuscire nell'intento si era servito di una scala ed aveva scavalcato il davanzale della finestra.

Oltre al lardo e agli stivali vien derubato del libretto a risparmio con 5170 lire

L'agricoltore Giovanni Duri di 33 anni da Sant'Andrat di Talmassons, doveva constatare l'altra mattina la sparizione dalla cantina di una grossa baffa di lardo, di un bel paio di stivali che teneva nel sottoscala. Più tardi constatava pure la sparizione dalla vetrina del tinello di un libretto a risparmio della Banca Cattolica con un deposito d 5170 lire. Il grave furto è stato denunciato ai carabinieri.

Colta da malore mentre corre in bicicletta

La signora Ida Di Faccio di 31 anni dimorante in via della Valle, ritornava ieri nel pomeriggio alla propria abitazione reduce da alcune spese fatte in città. Nei pressi di casa, colta da improvviso malore, dopo alcuni tentennamenti, cadeva pesantemente a terra battendovi con la testa. Subito soccorsa da alcuni presenti alla scena, veniva trasportata in casa e poscia al l'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Arreghini le riscontrava un voluminoso ematoma alla regione temporale sinistra con gravi sintomi di commozione cerebrale. Pertanto è stato provveduto per il ricovero della donna nel Pio luogo con prognosi riservata.

Nuovo autoservizio Cividale-Monfalcone

Con domani, lunedì, la Società Anonima Friulana Autoservizi (A.F.A). di Udine inizierà un servizio automobilistico giornaliero, esclusi i giorni festivi, fra Cividale e Monfalcone, Cantiere navale triestino.

L'autolinea servirà gli abitati di Premariacco, Firmano, Ipplis, Azzano bivo Leproso-Orsaria, Oleis, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Medeuzza, Chiopris, Medea, Romans, Villesse, Ruda, Villa Vicentina, Pieris, Ronchi e Monfalcone.

Nel periodo sperimentale verranno attivate due corse giornaliere: una di andata in partenza da Cividale alle ore 6,5 ed arrivo a Monfalcone alle 7,35 ove troverà alle ore 8,15, alla stazione ferroviaria, la coincidenza per Trieste pervenendovi alle ore 8,37. Nel pomeriggio, in coincidenza col treno da Trieste in arrivo alle 17,10 s'inizierà il viaggio di ritorno che partirà da Monfalcone alle 17,20 giungendo a Cividale alle 18,50.

Nei giorni di sabato, in occasione dell'importante mercato settimanale di Cividale, viene effettuata una corsa speciale in partenza da Monfalcone alle ore 8 circa ed arrivo a Cividale alle 9,25, donde ripartirà alle 12,15 per giungere a Monfalcone alle 13,45.

Mercè il nuovo autoservizio, che istituisce appositi biglietti di andata e ritorno ed abbonamenti settimanali, oltre a facilitare l'accesso delle locali maestranze operaie ai Cantieri navali di Monfalcone, vengono pure rese agevoli le comunicazioni con Trieste attraverso le coincidenze alla stazione ferroviaria ed alle altre autolinee.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

A porte chiuse

Adelchi Degano fu Carlo di 22 anni era imputato di atti innominabili commessi il 15 settembre 1937 su una giovane sedicenne; il padre di questa, Luigi Lazzaris fu Olivo di 48 anni dimorante in via della Valle, cioè vicino all'abitazione del Degano, era imputato di aver percosso il giovane causandogli lesioni guarite in pochi giorni, nonchè di averlo ingiuriato. Trattasi a quanto sembra di un amore contrastato; da questo contrasto sarebbero derivate le denuncie ed il conseguente processo svoltosi a porte chiuse.

Il Degano è stato assolto dal grave addebito per insufficienza di prove; il Lazzaris è stato condannato per le lesioni ad un mese di reclusione con tutti i benefici di legge. (P. C. avv. Centazzo e avv. Pitassi — Dif. per il Degano, l'avv. Tessitori).

IL GIORNO

Domenica, 23 ottobre (296-69) San Severino Vescovo.

Domani, lunedì 24 ottobre (297-68) San Raffaele Arcangelo.

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Della Negra Elet di Cirillo; Della Venezia Laura di Mario; Speranza Miria di Celeste; Stel Luciana di Giuseppe; Martinis Sandro di Silvio; Barzan Vittorio di Antonio; Chicco Valter di Corrado; Corrado Renato di Giovanni. Illegittimi n. 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Cojutti Perlino muratore con D'Agostini Pia casalinga.

Matrimoni: Dell'Antonia Pietro direttore d'Albergo con Tonello Dosolina casalinga.

Morti: Tamburlini Thianich Antonio fu Daniele di anni 62 albergatore.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 22: temperatura massima 17.4 alle ore 11.45; temperatura minima 6.6 alle ore 7.50.

IN CUCINA

Dolce delle api. — Tagliare alcune fette di ciambelle o pan di Spagna, grosse un centimetro e disporle in un piatto. Sciogliere due cucchiai di zucchero in un bicchierino di caffè, aggiungere un bicchierino di rhum e inzuppare la ciambella. Preparare a parte una crema piuttosto densa e versare sulla ciambella inzuppata.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto — Dall'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Cavour — Solero, via Aquileia.

Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele II.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi, domenica. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; vitello alla genovese; contorni.

Domani, lunedì. Mattina: minestra in brodo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato, contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e sedano; vitello fritto; contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 8.30, 20, 23: Giornale radio — 10: L'ora dell'Agricoltore (Trasmissione a cura dell'E.R.R.). — 11: Trasmissione dal «Politeama Genovese»: Cicli celebrativo dei Grandi Liguri: S. E. Ferruccio Lantini «Le idee economiche e sociali di Giuseppe Mazzini». — 17: Notizie sportive — 20.25: «La lingua d'Italia», Risposte ai quesiti degli ascoltatori.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II, Milano III. Ore 21: «Il ventaglio», operetta in tre atti su libretto di Emilio Reggio, musica di Alfredo Cuscinà. — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II. Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia — 21.45: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica — 22.25: Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro Provinciale di Frosinone — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta), Ore 20.25: Concerto mondiale del Canadà, una pittura musicale del Canada, trasmissione dagli auditori di Toronto e dalle altre Sedi della Società Radio Canada — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21.30: «Chi paga?», scherzo di Liri. Indi musica da ballo (fino alle 22,30).

Domani alla radio

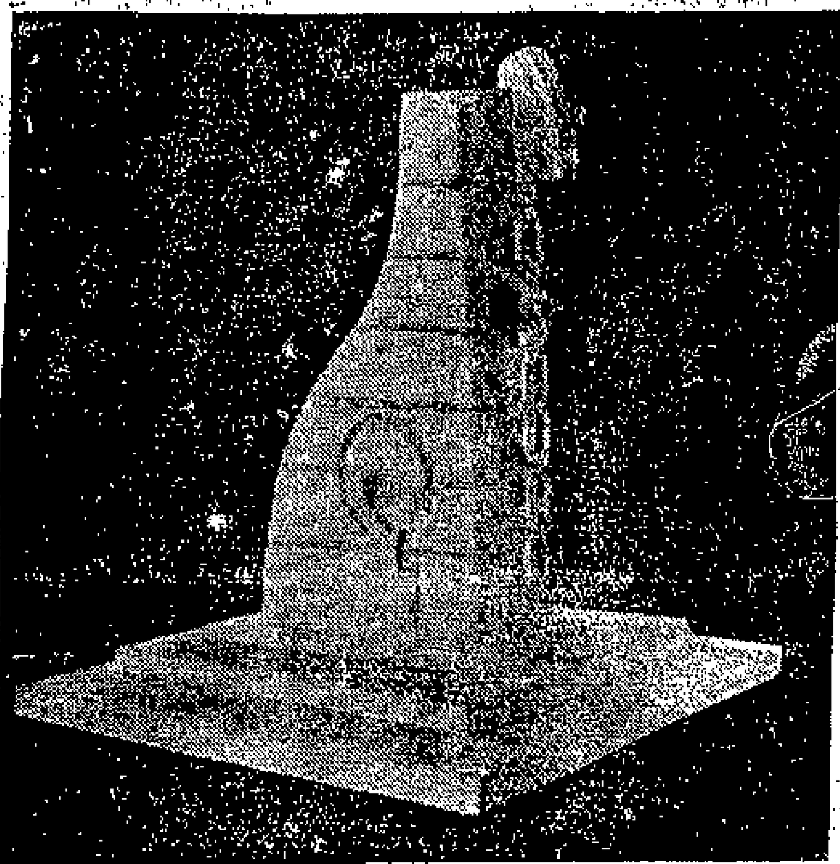
E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.25: Conversazioni di S. E. Arturo Farinelli accademico d'Italia.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II, Milano III, Ore 21: «Radiofollie di ottobre», rivista di Riccardo Morbelli — 21.50 (circa): Concerto bandistico — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II. Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Liolà», opera in tre atti di Arturo Rossato dalla commedia di Luigi Pirandello, musica di Giuseppe Mulè. Indi musica da ballo.

322

Un'erma in memoria di Nazario Sauro a S. Giorgio di Nogaro



Il monumento che verrà oggi inaugurato

Oggi, com'è stato annunciato, alla presenza della Vedova del Martire e delle autorità, sarà inaugurato a S. Giorgio di Nogaro il Cippo in memoria del Martire.

La solenne cerimonia si svolgerà col seguente programma:

Ore 9. Raduno di tutte le organizzazioni sul Campo sportivo del Littorio.

Ore 10. Ricevimento alle autorità nel salone del municipio.

Ore 11. Sfilata delle organizzazioni davanti alla Vedova dell'Eroe e di S. E. l'Ammiraglio Camperio.

Ore 12. Ammassamento delle organizzazioni davanti al Cippo e cerimonia dello scoprimento.

Ore 13. Rancio nella Casa della Gil.

Ci piace riportare nella circostanza una rievocazione dei soggiorni dell'Eroe a S. Giorgio di Nogaro apparsa nella «Panarie» del 1931 in un vivacissimo scritto di Ferruccio Costantini, che dalla viva voce di tre vecchi marinai friulani, ha raccolto episodi, momenti, aneddoti relativi a Sauro.

L'Eroe nella memoria del popolo

Paron Checo parlava concitatamente, stendendo a volte un braccio quasi per afferrare i ricordi, acceso nel piccolo volto grinzoso, muovendo in su e in giù i lunghi baffi bianchi. Gli altri due, Tòdar, tipo di lupo di mare, ispido e bruno, ed Amedeo, tarchiato e calmo, seguivano il discorso, con gli occhi fissi sulla tremula acqua del porto di Nogaro.

Di tratto in tratto intervenivano con qualche monosillabo per confermare la veridicità del racconto o con una frase per colmare qualche lacuna nei ricordi del narratore.

Attendevano la barca del figlio di paron Checo.

* * *

— Conosceste voi Nazario Sauro?

I tre marinai si guardarono. Il nome, «Nazario» li aveva evidentemente un po' confusi. Ripetei la domanda tralasciando il nome e sillabando il casato.

— Ah! el capitano Sauro, la vol dir? Altrochè!

E sorridenti mi fissarono in volto.

— El ga sposà una sorela de me niora — disse paron Amedeo.

E Tòdar aggiunse:

— Son sta nostromo con lu per più de oto mesi.

Per un momento tacemmo.

Tòdar aveva gli occhi grigi fissi lontano; gli altri avevano chinato il capo.

Poi tutt'e tre, quasi avessero seguito lo stesso pensiero, dissero:

— Che bon omo!

Ancora una pausa. Poi paron Checo riprese la parola:

— Che contento ch'el jera co'l rivava a San. Giorgio!

Gli altri assentivano.

— No! sa? El faseva noli da Nogaro ai porti de Dalmazia. El me domanda se mi, mariner, lo go conossuo! Ma, chi no lo conosseva? A S. Giorgio i lo conosseva anca pel suo irredentismo che noi scondeva a nissun... Quando ch'el rivava qua el diseva sempre, adesso se respira ben!

— Chel al ere talian sul serio!

— Do qualità el gaveva grandi: bon e coraggioso...

— Ze coragio denant lamuàrt!

Pian piano, riesco ad avviar la conversazione in modo d'ottenere da quei rudi ma sensibili marinai una narrazione completa della vita dell'eroe.

Chi la apprese loro fin negli ultimi particolari del sacrificio?

— So pare, mariner anca lu, anca lu el jera talian. El capitano Sauro el approdava molto spesso a Nogaro con carichi di carbon. El comandava la «Cassiopea»...

— No, al are ciapitani dal «Friuli», al are! — interviene Tòdar, a cui la spenta pipa di gesso pende dalle labbra. Ma egli non l'accende; ha gli occhi sbarrati: pensa al «suo» capitano, a «quel bon omo che la Austria la ga creduo de copar».

In navigazione

Ma paron Checo è sicuro della sua memoria e, confortato da un monosillabo d'assentimento grugnito da paron Amedeo, riprende:

— El «Friuli» lo ga comandà in principio... Ma dopo, el jera sul «Cassiopea». Jesus, quante volte che semo andai insieme fin a San Giorgio! El gaveva amicizia coi Foghini. Ma spesso el ghe trovava gusto anca a vignir in ostaria co noaltri: sicuro, con noaltri. E sempre allegro e spiritoso. El Friuli? Tanto lo amava insieme coi furlani, quanto che l'odiava l'Austria e i s'ciavi. Co'l rivava qua el jera tuto beato, el jera...

— «La pulizie i stave daûr...

Sì; une volte lu à mitût in preson ance... Ma el jera furbo el capitano Sauro! Prima de farse ciapàr!... E quando ch'el podeva farghe qualche scherzo? Uh, ce ch'al gioldeve!

— «Quei macachi», al clamave i polizai!

E così, i tre marinai, un po' in veneziano ed un po' in friulano, mi parlano del profondo e costante spirito d'italianità del Sauro.

Durante la navigazione, quando incrociava qualche trabaccolo che procedeva troppo lentamente, domandava:

— Che bandiera te bati.

E se la bandiera era italiana, allora lo rimorchiava fin quasi alla meta.

— E no'l oreve jessi paiât...

Ghe bastava che se fosse taliani. Quante volte ch'el me ga tirà fora del Carnaro! «Tra taliani ghe vol giustarse», nus diseve...

— Che bon omo!

E Tòdar pensa con nostalgia ai giorni di nostromo, quando il Sauro, il «suo capitano», gli diceva:

— Furlan, te xe? Ben, va in quadrato che là ghe ze roba da bèver.

La grande ora

Paron Checo, con le grosse dita che serbano ancora le tracce del catrame, si liscia i grandi baffi. Poi riprende, con impeto:

— El giutava anca i altri, i romagnoli... Ma el gaveva più simpatia per noaltri furlani! Noi de S Giorgio el ne conosseva tuti. I todeschi? S'elg avesse poduo colarli a fondo... Se no ghe jera proprio pericolo el ghe zigava: «In malôrsega!» E po el tirava drito.

— Ze abilitât ch'al veve!

— Nissun come lu conosseva tuti i canaleti e le isole e i approdi de Dalmazia. Anca l'Albania el conosseva ben. Sempre el me dizeva: «Furlan, presto combataremo in mar»... E el rideva. Una so fia la ga batezada Albania. Un zorno, no me ricordo de preciso qual, ma jera l'ista prima de la guera, lo go visto in San Marco co la mujer e i fioi. No go poduo avvicinarlo. Me pareva ch'el fosse tanto contento. Però, me gà parso strano ch'el fosse a Venezia con tuta la fameia...

No, nulla di strano per il Sauro: era vissuto fin allora con l'ardente speranza che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria per offrire alla patria la sua conoscenza del mare e delle coste, per darle il suo braccio, la sua vita anche...

Era la vigilia. Intuiva che l'ora grande, «il giorno più bello» della sua vita era prossimo a spuntare. E l'attendeva, contribuendo col suo ardore alla propaganda interventista. Era ormai sfuggito alla coscrizione austriaca: volgeva il settembre del 1914.

— Quant lu vino ciatât te ostarie di Marine a San Zorz?

— Pùc timp dopo. El sa? Un zorno lo vedemo sentà pacifico in tratoria, a S. Giorgio. «Come mai capitano el xe qua?», ghe disemo.

«Come mai?», nus dis, volè forse che vada a combater con l'Austria? Contro sì, sempre. Con l'Austria mai». Cussì nus a dite. E dopo ancimò:

«Furlani, go de andar a Cervignan...».

— Capitano, la scherza? ghe fasomi. Ma lu el se mete a rider e el me dise che tuto se pol (me ricordo ancora!), anca andar a Cervignan senza passaporto.

— E do zorni dopo no lo vedemo portar a Nogaro zinque piroscafi della Capodistriana?

— Zinque: «S. Marco», «San Giorgio», «Salvore», «Portorose» e «Arsa». Bei, bei!

Il Sauro s'era messo a disposizione della Società di Navigazione «Capodistriana» per portarle in salvo i cinque piroscafi che altrimenti la Austria avrebbe requisiti.

— Qua, a Nogaro, i ze stai tanto tempo i vapori. Sì, sì, i li ga fotografai... Eh, cossa vorlo! i todeschi i ne ga portà via tuto... Forse una fotografia la gavarà sior Bepi Fughin... Ma fotografai, sì, me ricordo come adesso... Quanta zente che vigniva a vederli!

— Oh, lontana sera della mia acerba adolescenza!

Con una frotta di compagni ero giunto di corsa al porto per vedere i piroscafi. E lo vedemmo, il capitano Sauro, quello che dicevano essere uno strenuo irredentista, lo vedemmo: tarchiato, un faccione di fanciullo buono, sorridente. Era appoggiato alla balaustra del ponte di comando. Sorrideva. Ma forse l'anima gli piangeva per la sua terra oppressa, per il suo mare ancora amarissimo; forse sorrideva, pensando alla prossima liberazione.

Ad uno ad uno visitammo i piroscafi. Erano belli, così bianchi nella notte scura. Poi rincasammo fantasticando lungo la via di cruente battaglie navali e di radiose vittorie italiche.

Il gendarme di Parenzo

Oh, lontana notte della mia adolescenza, trapunta di stelle e profumata d'acacie!

— I piroscafi, fin a la foce del fiume, li gavemo guidai noaltri de S. Giorgio. Sissignor: mi, Checo, Maran, Bramùz, Pericolo, Fornezza e Amedeo Turcato.

— Pùc dopo jè scopiade la guere...

— Mi andavo ogni mattina a bagnar le nostre barche che jera ferme sul porto, ma che el Governo, se sa, ne gavea requisido.

— Ti ricuàrdistu, Checo, quan ch'al è vignût a Noiâr cu la torpediniere?

— Ostî! se mi ricuardi! no utu! El sa, no? Eco là ch'el se ga attracà!

E paron Checo con l'ossuta mano m'indica l'ansa più ampia del fiume.

— Dopo el xe andà a S. Giorgio, in casa Foghini. In quel tempo, appena scominziada la guera, el jera a Grado, per dirizer i lavori del canal de imboco.

— Tenente di vascello, al are. Eh, ma tantis e tantis altris voltis al è vignût San Zorz!

— Jesus! Una volta, me ricordo come fosse adesso, gavemo fato la strada insieme da Nogaro a S. Giorgio E per la strada el me ga contà ridendo che do zorni prima el gaveva catturà un gendarme a Parenzo e portà a Venezia. El '16 jera; ma no ricordo con precision la data... Sì, il 1916, dodese de giugno...

Sauro era sullo «Zeffiro», pronto per bombardare gli «hangars» di Parenzo.

Era l'alba. Lo «Zeffiro» scorazzava tranquillo davanti la cittadina che ancora non dava alcun segno di vita.

Gli «hangars» non si potevano scorgere. Unico segno di guerra di quell'alba del dodici giugno era un gruppo di tre insonnoliti soldati austriaci. Osservavano la manovra dello «Zeffiro», nulla sospettando. Evidentemente non la credevano una nave nemica se girava su e giù con tanta sicurezza. E sì che a poppa sventolava il tricolore!

Sauro decide di catturare quei tre bravi soldati per avere da essi le indicazioni necessarie per ben dirigere i tiri su gli «hangars» d'idrovolanti.

Lo «Zeffiro» accosta.

— Bisognava veder come ch'el rideva a contarmela!

— I marineri i buta la corda a riva e lu ai tre gendarmi el ghe ziga: «Su, movève! lighè la zima!». E loro, ubbidienti, i se mete de bona ioia. Ma i gaveva el fusil che l'intrigava un pochetin loro... e noialtri. Alora el capitano Sauro el ghe ziga ancora: «Macachi, lassè el fusil e lavorarè megio!».

— E chei tre basoai ti mòlin la sclope!

Alcuni marinai saltano a terra ed afferrano i tre disgraziati. Il Sauro non può contenersi e piomba anche lui sul gruppo.

E' sulla terra.

Due gendarmi riescono a fuggire. Il terzo è portato di peso a bordo dello «Zeffiro».

Sauro indugia un po' e prima di partire, in atto d'amore, getta sul molo messaggi e giornali. Poi sale a bordo. Lo «Zeffiro» si stacca rapidamente dal molo.

— A bordo el capitano Sauro el fa cantar el s'ciavo catturà. Poareto! el jera più morto che vivo...

Poco dopo, mercè le informazioni del prigioniero, lo «Zeffiro» individua l'ubicazione degli «hangars» e li bombarda appuntino.

— Ze om di coragio!

— Perchè el andava a meter mine, anca! Lavoro difizile ris'cioso...

— Ah, come ch'el rideva quel zorno! Dopo el xe tornà diverse altre volte a San Giorgio. Alora el jera adeto a rinnovar la segnalazion dei canai.

— E l'azion del recupero del piroscafo «Timavo», la conoscela, sior? Che fegato ah! E quela de Piran?

— E modesto, modesto el jera: el amava e stimava tanto i soldati e marineri taliani. Poco conto el faseva dei tedeschi...

Madre eroica

Una pausa. Le rondini saettavano l'aria sfiorando l'acqua del fiume.

La campana della chiesetta empiva il silenzio del tramonto con la sua voce di bimba pettegola. Poi tacque. Soltanto lo stridio delle rondini empiva l'aria.

— Un monumento i dovaria farghe al capitano Sauro!

— Mi son sta alla Galiola. Là el se ga incaglià...

Era il 31 luglio del 1916. Nazario Sauro era partito col sommergibile «Pullino» da Venezia verso Fiume, con la missione di silurare i piroscafi austriaci ivi rifugiati. Ma il sommergibile incagliò verso mezzanotte allo scoglio della Galiola. Riuscito vano ogni sforzo per ridare moto al sottomarino, Sauro abbandana, dolente ma non domo, i compagni per sfuggire la certa cattura.

Parte solo, in un battellino, con un tricolore nascosto nel petto.

Non ha paura, no; ma vuole sfuggire il nemico unicamente per vivere e poterlo combattere ancora.

E' l'alba.

Una corazzata austriaca lo cerca e lo cattura dopo breve perlustrazione.

L'Austria, eterna maestra di torture, ricorre all'amore ed all'angoscia della madre per condannarlo. Inutile tortura: la madre è degna del figlio.

Con una parvenza di processo, l'eroe è condannato al capestro.

Ma non trema.

— Che omo! Quel sì ch'el jera talian! Sempre el ga negà de ciamarse Sauro... perchè el sperava, se no'l veniva condannà a morte, de scampar e tornar a combater...

E la mama la ga vuo la forza de dir: «No'l xe mio fiol».

— Ze muârt!

— E no'l ga tremà... El boia el voleva stroparghe la boca con una man perchè no'l zigasse più viva l'Italia... I dise ch'el gaveva una vose!... Ma el capitano Sauro el mòrsegà quela man schifosa, a sangue la mòrsega... E quel morsegon el ghe brusarà in eterno a quel s'ciavo... Fin a l'ultimo el ga zigà: «Viva l'Italia! Morte a Ceco Bepel».

— Pùc dopo al è crepat, veh, Ceco Bepe!

— La moglie la jera a Venezia coi fioi picinini...

— Che omo! El ghe gaveva scrito che bisognava ch'el fosse prima talian e po pare...

— Un monument 'e varessin di fâ...

* * *

Il sole era calato tra zaffate di solfo e vampe di fuoco.

Sopra le canne palustri e i seminati di mais costeggianti il fiume sinuoso, si scorgeva la cima di due vele avanzare lentamente: la barca del figlio di paron Checo. Eccola, all'ultima ansa; ammaina; ci è vicina.

— Salute! Da dove vieni?

— Dalla Dalmazia.

Dalmazia: anche per lei Nazario Sauro diede la vita.

Ferruccio Costantini

ORGANIZZAZIONI DEL REGIME

Massaie rurali

fiori della nostra razza

162 sezioni e 12.622 inscritte compongono i quadri delle operose schiere femminili

Alla Scuola di tessitura Cicogna - Romano in Risano

In tutta la nostra provincia le organizzazioni della donna fascista sono in pieno sviluppo. Ovunque fioriscono le sezioni delle operaie lavoranti a domicilio e delle massaie rurali che portano all'attività del Partito fresco e sano impulso. Le falangi delle nostre brave e laboriose donne non potevano restare materialmente lontane dalla vita fascista. Chi segue la quotidiana fatica delle famiglie rurali sa quale sorgente di fede, di disciplina, di resistenza scaturisca da esse; ed ha inteso infinite volte nel gagliardo entusiasmo dei contadini l'eco serena della famiglia elevata dal Fascismo alla dignità romana e cristiana necessaria alla rinnovantesi ascesa nazionale.

Insieme a quello delle donne operaie, il Partito ha compiuto un altro grande esperimento analogo con le sezioni delle massaie rurali già inquadrate da tempo nei Fasci femminili. Esse sono una delle branche cui ora si saldano le operaie e lavoranti a domicilio, con altre finalità organizzatrici, con altre forme di assistenza ma con un'unica finalità italiana e fascista.

Ormai anche in Friuli, quella delle massaie rurali è una tra le più fiorenti organizzazioni del Regime che premia così l'opera svolta dai Fasci femminili con la fede che li annima e che non conosce soste.

La schiera delle massaie rurali raccoglie nelle sue file le donne che hanno compiuto i ventun anni, appartenenti a queste categorie: proprietari e affittuari coltivatori diretti, coloni e mezzadri, operai terrieri.

Ha lo scopo di affezionare alla terra le donne dei campi, combattendo l'urbanesimo; di elevare la preparazione culturale e tecnica delle organizzate; di intensificare e migliorare gli allevamenti, specialmente quelli avicoli e cunicoli, apportando in tal modo un notevole contributo al conseguimento dell'autarchia.

Nella provincia di Udine sono attualmente costituite 162 sezioni con 12.622 tesserate.

L'attività è molteplice e sempre svolta con grande fervore. I concorsi di piccoli alevamenti bachi da seta, della casa florita e pulita e dell'orto meglio tenuto hanno ormai costituito notevoli affermazioni.

In ogni Sezione si svolge sotto la guida delle dirigenti (segretarie dei Fasci e segretarie delle Sezioni massaie rurali coadiuvate dalle capo nucleo), l'attività stabilita dal Consiglio consultivo, secondo gli indirizzi dati dalla Consulta tecnica centrale del Direttorio Nazionale del Partito.

Così sono stati svolti nell'anno XVI ben 945 corsi e cioè 102 corsi di pollicoltura, 96 di coniglicoltura, 162 di economia domestica, 83 di orticoltura, 38 di floricoltura, 14 di apicoltura.

Le massaie sono state assistite con la distribuzione di piantine per gli orti, sementi, uova, pulcini, galli miglioratori, nonchè di trecento quintali di granotto a prezzo di favore.

Si è anche iniziata una attiva propaganda per fare rifiorire la tessitura casalinga nonchè l'allevamento degli ovini per la produzione della lana.

La tessitura casalinga specialmente deve tornare agli antichi onori.

Durante l'inverno, quando il lavoro campestre subisce una forzata interruzione, la massaia si dedichi alla sua casa, alla filatura della canapa ed alla tessitura di quelle robuste e caratteristiche tele che formano l'orgoglio ed una ricchezza delle sane famiglie rurali.

E' certo che la donna friulana che sempre ha fatto rifulgere le sue doti di probità, di operosità e di patriottismo, saprà essere in linea anche nelle file per lei create dal Regime, e saprà con passione rispondere alle direttive e agli incitamenti della Federazione dei Fasci femminili che tanto amorevolmente si prodiga.

Un sorridente gruppo di giovani massaie rurali friulane

Il Sacrario del Timau

Abbiamo dato ieri alcune notizie relative al grande Sacrario di Timau che sarà inaugurato nel prossimo giugno. Diamo ora tre suggestive fotografie: una dell'esterno del Tempio, e le altre riproducenti il Crocefisso e il Fante, opera dello scultore Castiglioni e l'affresco sopra la tomba dell'eroina Maria Plozner Mentil dovuto al pittore Vanni Rossi.

DOMANINS

I Vescovi di Concordia e di Belluno ad una gentile cerimonia

Negli scorsi giorni, il paese ha avuto l'onore, di ospitare le LL. EE. i Vescovi mons. Giosuè Cattarossi di Belluno, e mons. Luigi Paulini della nostra Diocesi, qui convenuti in seguito a gentile invito del prof. dott. cav. Angelo Spanio e della consorte co. Irene di Spilimbergo, per la prima Comunione di due dei loro figlioletti, Gualtierino ed Olga, e per il cordiale addio che personalità e popolazione hanno voluto presentare all'esimio sanitario il quale lascia il nostro paese con la famiglia, in seguito alla sua nomina a primario dell'Ospedale di Venezia

Un eletto stuolo di sacerdoti fecero corona ai due Presuli ed accompagnarono i due neo comunicandi nella cappella di famiglia, magnificamente addobbata ed aulente di fiori, dove dopo la rinnovazione delle promesse battesimali, S. E. mons. Cattarossi celebrò la S. Messa, disse nobili parole e ricordò il compianto co. Gualtiero. Distribuì poi la Comunione e, dopo la Messa conferì la S. Cresima ai neo comunicati.

La scuola di canto femminile della parrocchia, preparata ottimamente dal maestro Albano Bianchet eseguì i canti e i mottetti con finezza e precisione.

I genitori vollero nella bella circostanza ricordarsi della chiesa con una generosa offerta, e dei poveri ai quali distribuirono parecchi quintali di grano.

AQUILEIA

L'elogio del Federale al Dopolavoro

Il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro provinciale, per mezzo del Segretario del Dopolavoro di Udine, ha espresso ai partecipanti al raduno cicloturistico del 9 ottobre il suo vivo compiacimento per la vittoria riportata.

Segnaliamo l'encomio che premia la nostra balda squadra ciclo-turistica, la quale non badando a sacrifici in questi ultimi tempi ha voluto essere presente in tutti i raduni piazzandosi ovunque ai primi posti, e mantenendo con ciò alto il buon nome ed il prestigio dopolavoristico e sportivo di Aquileia.

Nomina

Il cav. Antonio Fior, nostro Podestà è stato nominato membro del Consiglio direttivo dell'Istituto provinciale fascista autonomo per le case popolari.

MERETO DI TOMBA

Furti di galline

Nella notte dal 20 al 21 corrente ignoti hanno eseguite diverse visite ai pollai del Capoluogo.

A Clemente De Marco, in Via Armando Diaz 98, sono state rubate 10 galline; a Palma Carlo al N. 101 della stessa via, 4 galline. Da notare che il Palma circa un mese fa fu derubato di altre 5 galline. I due furti furono consumati senza che nessuno se ne accorgesse dato che in questi giorni di forte lavoro nelle campagne, la gente nella notte sente assoluto bisogno di riposo.

MANIAGO

«Fascismo e cattolicismo»

E' il titolo della conferenza tenuta nel nostro teatro del Dopolavoro dall'illustre francescano padre Giusto Pancino. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti di pubblico attentissimo. In palco le autorità locali e tutti i gagliardetti.

La magnifica orazione è stata detta col più vivo entusiasmo da un cuore che sentiva profondamente quanto diceva. Rilandando ai punti più salienti ricordiamo come l'oratore fece un parallelo fra la lotta per la difesa della razza e della religione compiuta dal Fascismo e dalla Chiesa contro la massoneria alla radice della quale sta l'ebraismo, illustrò la propaganda demografica inculcata dalla Chiesa col «crescete e moltiplicate» e incoraggiata in tutti i modi dal Governo Fascista; esalta gli umili come vuole la religione cristiana e ricordò il comandamento di andare verso il popolo. Esaminò nel senso cattolico ed in quello fascista i verbi: Credere, obbedire e combattere; e conclude ricordando due grandi fascisti e profondamente cattolici: Guglielmo Marconi e Arnaldo Mussolini.

Il discorso ispirato e pieno di fede fascista e cristiana trascinò fino all'entusiasmo il pubblico che interruppe spesso l'oratore per approvare le sue tesi con ripetuti applausi scroscianti.

VIVARO

Funebri Cesaratto

Martedì ebbero luogo i funerali del camerata Ugo Cesaratto, di 24 anni reduce d'Africa. In seguito a fatale incidente ciclistico, avvenuto nei pressi di Tauriano l'11 ottobre, il giovane venne portato all'Ospedale Civile di Spilimbergo, ove le cure prodigate non ebbero ragione delle gravi contusioni riportate nell'urto contro un carro.

Ad attendere la salma, proveniente dal vicino Comune, era tutta la popolazione della frazione di Basaldella, le autorità, le scolaresche con gli insegnanti, le organizzazioni giovanili, i fascisti con il gagliardetto ed i combattenti. Partecipò pure buon numero di popolo delle altre frazioni.

Alle ore 14.30 il corteo si diresse verso la chiesa parrocchiale e quindi, dopo le funzioni funebri, si incamminò verso il cimitero. Qui il Parroco e due camerati porsero l'estremo saluto alla salma, rievocando le virtù dell'estinto che compì da valoroso il suo dovere di soldato nella guerra per la conquista dell'Impero.

In ultimo venne fatto l'appello fascista.

Pordenone

Reduce dalla Spagna

Al segretario politico è giunto il seguente telegramma dal camerata ten. cav. Gio. Batta Bernardis, legionario per ben 20 mesi nella guerra di Spagna, rientrato ora in Patria: «Primo affettuoso saluto camerati pordenonesi. Tengo bandiere promesse ed altri documenti».

Il valoroso camerata, giungerà fra qualche giorno a Pordenone nella sua città che l'ha seguito con orgoglio durante i quasi due anni della sua gloriosa permanenza in terra di Spagna. Egli ritorna con i segni del valore sul petto ed insignito della croce di cavaliere della Madonna del Pilar.

A Tita Bernardis, l'affettuoso saluto della Vecchia Guardia pordenonese fiera di lui.

Nel Fascio

Per le ore 20.30 di lunedì 24 corrente sono convocati alla Casa del Fascio il Direttorio, i capi dei Gruppi Rionali, ed i capi settore del Fascio pordenonese di Combattimento.

Per il Patronato liberati dal carcere

Per l'arredamento della cappella del carcere giudiziario, hanno offerto:

Maria Peruch per onorare la memoria dell'avv. comm. Cavarzerani L. 100; sig. Dirce Cassini ved. Cossetti: tovaglie e purificatoi in lino, ditta Fratelli Marchi: tela lino e cotone per tovaglie; ditta Furlan: corsie e tappeto; ditte Marcolini e Peressinotti: tela di cotone; Romor, Morandi, Floreani E., Floreani O., Cevolini: pizzi, filo ricamo ed accessori; ditta Galvani un vassoio; ditta fratelli Burello: oggetti vari d'arredamento.

Il Patronato ringrazia vivamente i generosi offerenti.

La giornata missionaria

Oggi come in tutta Italia si celebra la giornata missionaria che ha il nobilissimo scopo di aiutare le Missioni Cattoliche nella loro opera di religione e di civiltà cristiana che è civiltà di Roma.

Nelle chiese e all'ingresso stesso dei templi oggi i pordenonesi saranno invitati a dare il loro obolo: sia esso generoso.

Alla Scuola professionale «Andrea Galvani»

Fino al 5 novembre p. v. in tutti i giorni non festivi dalle ore 18 alle 19 nella sede della Scuola professionale «Andrea Galvani» in via della Motta, al primo piano, si riceveranno le iscrizioni alle singole classi.

Per essere ammessi occorre: domanda su apposito modulo, fornito dalla Direzione; certificato di promozione dalla V classe elementare per il I. corso e per gli altri corsi il certificato di promozione del corso immediatamente inferiore; versamento all'atto dell'iscrizione della prima rata della tassa d'ammissione e frequenza in L. 20. La seconda rata pure di L. 20 sarà versata entro il mese di dicembre 1938.

Chi non potesse produrre il certificato scolastico nè altri equipollenti, dovrà sostenere un esame sulle materie contemplate dal programma della V. classe elementare.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno inizio il giorno 24 corrente alle ore 19.30.

Le lezioni regolari si inizieranno il gorno 7 novembre alle ore 19 e continueranno secondo l'orario che verrà esposto all'albo della Scuola.

Messa salesiana

Alle ore 8 di domani lunedì, nella cappella del Collegio Don Bosco sarà celebrata la consueta S. Messa mensile in onore di Maria Ausiliatrice. Sono invitati a presenziarvi tutti i cooperatori e le patronesse salesiane.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia Fabbro posta in Corso Garibaldi.

Venerdì, annuale della Marcia su Roma, rimarrà aperta tutto il giorno la farmacia Rimondi, di Corso Vittorio Emanuele.

CORDENONS

Attività del Dopolavoro

Tesseramento — Si accettano le adesioni per il tesseramento anno XVII. La quota richiesta, è di 7.50, compreso il bollino delle riduzioni che è obbligatorio, in conformità alle disposizioni emanate dalla direzione generale dell'O. N. D.

Programma di attività — Lo svolgimento dell'attività dopolavorista sarà maggiormente consone alla vita locale del popolo in modo che tutti i dopolavoristi abbiano la possibilità di parteciparne.

Sezione scacchi e dama — Sarà organizzata nel modo più adeguato la sezione scacchistica e damistica, alla direzione tecnica delle quali saranno preposti camerati idonei e volenterosi.

Sezione sportiva — Saranno eseguite esercitazioni e gare di atletica leggera e probabilmente potrà essere costituita una squadra di pallacanestro, non mancando gli elementi che vorranno essere inquadrati per questo genere di attività sportiva. Un gruppo bocciofilo dopolavorista esplicherà la sua attività con gare e concorsi. I proprietari di gioco saranno chiamati ad un concorso di allestimento ed abbellimento dei campi.

Sezione rurale — Il vasto campo in cui potrà concretarsi questa attività assicura sin d'ora la partecipazione a concorsi e gare di un buon numero di rurali che troveranno — anche per interessamento del Dopolavoro — le condizioni migliori per ottenere dalla quotidiana fatica risultati sempre più remunerativi. Saranno tenute conferenze e corsi di istruzione.

Ufficio di consulenza assistenziale — Sono svolte gratuitamente tutte le possibili pratiche che gli organizzati desiderano.

Sezione musicale — La Banda musicale di questa sezione O.N.D. svolge la sua attività con soddisfazione dei cittadini i quali apprezzano gli sforzi e la opera dei dirigenti perchè questa istituzione — che può vantare una lodevolissima tradizione — abbia a continuare la sua vita nel modo più degno. I quaranta e più componenti la Banda esplicano la loro mansione con volontà disinteresse e disciplina, e, uniti in uno schietto cameratismo, tendono a perfezionarsi sempre più per la necessaria efficienza e il costante progresso di questo importante sodalizio.

Una scuola preparatoria per i futuri elementi della Banda funziona regolarmente e vi sono ammessi tutti i giovani volenterosi. La scuola di pianoforte è entrata nel suo secondo anno di vita e funziona in modo efficace. Tutti i dopolavoristi che si trovano disposti a far impartire ai loro figli tale insegnamento possono affidarli con fiducia essendo la scuola diretta da una distinta insegnante.

Per collaudare in una forma nobile e suasiva i risultati raggiunti, alla fine del mese di giugno sarà tenuto un saggio musicale da tutti gli allievi, al quale presenzieranno le autorità locali, i parenti degli allievi e i dopolavoristi che lo desiderano.

La quota mensile richiesta è di lire venti. Le iscrizioni — dato che l'insegnamento si svolge per gruppi ed anche singolarmente — sono sempre aperte e si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro. Un pianoforte è sempre a disposizione degli allievi.

Sezione culturale. — Un ricco patrimonio di libri è a disposizione dei dopolavoristi. Sono fatti periodici acquisti delle più recenti ed interessanti pubblicazioni. I dirigenti fanno tutto il possibile per appagare sempre più e sempre meglio le esigenze dei lettori. Nel limite del possibile sono soddisfatte tutte le domande che pervengono alla Direzione e riguardanti l'acquisto di libri che si desiderano in distribuzione. La biblioteca — coronata d'un ottimo passato — si trova in piena efficienza e immancabile sarà il suo progresso per potere assolvere anche più intensamente il suo compito educativo a beneficio di questa numerosa popolazione.

Sala di lettura e radio. — I dopolavoristi che vogliono trattenersi nella lettura dei più importanti giornali e riviste e che desiderano ascoltare le trasmissioni della radio frequentano questa sala che sarà resa ancora più adatta perchè gli organizzati possano trascorrere le ore libere nel modo migliore.

Escursionismo. — Ogni hanno sono effettuate quattro gite, con mete importanti, nelle stagioni estiva e invernale. Vi partecipa un folto gruppo di dopolavoristi.

Trattenimenti — Per ottemperare alle disposizioni superiori nessuna manifestazione popolaresca durante l'anno XVII potrà essere organizzata e svolta fuori dell'ambito del Dopolavoro, il quale intende che le manifestazioni si concretino nel modo più simpatico e con spesa — quando questa è necessaria — sempre limitata.

Collaborazione delle Ditte. — Le aziende locali che dànno lavoro a circa 1500 operai collaborano in modo lodevole affinchè i propri dipendenti abbiano a trovare dopo il lavoro la possibilità di svago e di elevazione morale. Perciò appoggiano moralmente e finanziariamente tutte le iniziative che possono tornare di qualche utilità agli organizzati. Il tesseramento dopolavoristico è sempre conseguito totalmente e con agevolazioni.

Alla vita dopolavoristica che si esprime con convegni e manifestazioni di vario e decoroso genere — sotto il segno del Littorio — potranno partecipare soltanto dopolavoristi regolarmente tesserati. Il possedere la tessera è un titolo di distinzione che denota evidentemente la simpatia dei singoli per una istituzione del Regime che deve essere sempre più compresa ed alla quale tutti possono far parte e collaborare attuando, così la definizione mussoliniana: «*Il Dopolavoro è un'opera di pace che persegue una sublime missione di fratellanza di amore e di civiltà*».

SACILE

Nel Fascio

Sotto la presidenza del Segretario del Fascio si riunirono alla Casa del Fascio, il Segretario amministrativo e i capi settore della zona di Sacile. Furono trattati diversi argomenti di ordine interno e vennero presi accordi per le manifestazioni da svolgersi a Sacile nella giornata del 28 ottobre.

Arresto

Marchetti Edmondo fu Isidoro di anni 25 da Melzo (Milano), imbianchino disoccupato, qui di passaggio, venne alla sera del 21 c. mese arrestato dai carabinieri in esecuzione a ordine di cattura del R. Pretore di Cassano d'Adda.

Codroipo

Ai produttori di vino

Il Podestà rende noto che è fatto obbligo a chiunque nella vendemmia 1938 proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, sia proprie che acquistate, di denunciare agli uffici del Comune ove ha sede la Cantina o lo stabilimento di vinificazione, entro il 20 novembre p. v. le quantità di vino prodotte. Le apposite schede potranno essere ritirate presso l'ufficio di polizia municipale.

I produttori del vino sono tenuti altresì ad accantonare il 10 per cento della quantità prodotta ed a tenerla a disposizione dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose.

I contravventori alle disposizioni sopra dette incorreranno alle sanzioni previste dalle leggi in materia.

La Fiera di S. Simone

Per la fiera di S. Simone, che si svolgerà come è noto il giorno 27 ottobre, si prevede fin da ora un'esito veramente eccezionale sia per l'affluenza di molti capi che per la contrattazione di affari; in tutti gli altri campi, si ritiene l'intervento di molta merce che consentirà un notevole giro di affari.

Nel parco dei divertimenti sono già cominciati ad affluire molti padiglioni: autopiste, giostre, tiro a segno ed i «casotti di attrazione». E' preannunciato l'arrivo del circo serraglio «Arbel». Non mancheranno quest'anno nei giorni 27-28 i balli popolari e nonchè eccezionali spettacoli cinematografici nelle sale locali.

Disposizioni contro l'afta

Il Podestà, onde evitare il propagarsi dell'afta epizootica che persiste su due malghe del Comune di Budoia e su una del Comune di Polcenigo fino a nuovo ordine prescrive: è assolutamente vietato alle persone estranee, specie ai negozianti di bestiame, di entrare nelle stalle e nei cortili delle case; è fatto obbligo a tutti i contadini di tenere i polli rinchiusi nei pollai; i cani per circolare devono essere condotti a guinzaglio.

Il mercato del primo martedì

Il Podestà avvisa che il mercato di bestiame e merci cadente il 1.o martedì di novembre — giorno festivo — è rinviato al giorno successivo 2 novembre p. v.

Beneficenza

Il signor Redento Venier ha offerto alla locale opera Nazionale Maternità ed Infanzia lire 40.

All'Asilo Infantile in memoria della signora Ida Chiarcossi vedova Molinari sono pervenute le seguenti offerte: Borsatti Giuseppe lire 5; Tomada Luigi 5; Querini Vittorio 10; offerte varie minori lire 38.10.

La morte all'estero di un concittadino

Giunge notizia da Detroit che il giorno 19 per un incidente di caccia è morto in quelle località il concittadino Ermacora Comisso fu Sante di anni 40, fratello dei camerati Lino e Clemente, noti impresari edili. Il sig. Ermacora Comisso si era trasferito all'estero dal 1921 e vi lavorava come impresario edile.

Ai famigliari sentite condoglianze.

Furto di granoturco

A più riprese è stato commesso un furto di qualche quintale di pannocchie in danno della Amm.ne Stroili di Camino. Mercè le attive indagini del maresciallo Gaetano Leotta, comandante la locale Stazione dei RR. CC. il ladro è stato identificato per Giovanni Di Luca di Fermo di anni 31 nativo di Varmo e residente a Glaunicco. In seguito alla perquisizione effettuata nella sua abitazione vennero trovati e sequestrati circa 5 quintali di pannocchie.

Il Di Luca ha confessato di essere autore del furto ed è stato perciò tratto in arresto e tradotto nelle locali carceri mandamentali.

Palmanova

Trattenimento musicale della Gil

Il Comando locale della Gil ha indetto e organizzato per giovedì 27 corrente, un trattenimento musicale che si svolgerà nel palazzo comunale ed il cui ricavato andrà a favore delle organizzazioni giovanili fasciste. Il trattenimento musicale sarà svolto da un trio (piano, violino e violoncello), composto da musicisti già benevolmente noti al pubblico palmarino, che eseguirà brani di sceltissima musica di cui diamo il programma:

Beethoven: Allegro con brio in do minore op. I n. 3 (trio); Sarasate: romanza andalusa (piano e violino); Elgar: Saluto d'amore (trio); Marzuttini: cantilena dedicata al figlio Guido caduto a Bligny; Sedericudi: romanza (piano e violino); Haydn: allegro dal trio in re maggiore; de Beriot: IX concerto in la maggiore op. 104 (piano e violino).

Grave infortunio di un bimbo

Giovanni Salis, di 13 anni, da Aquileia, mentre lavorava presso una macchina rastrellatrice, cadeva a terra e veniva trascinato per vari metri dalla stessa rastrellatrice. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale veniva curato dal dott. Lise che gli riscontrava ferite lacere multiple al cuoio capelluto, escoriazioni multiple e sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Si frattura una scapola cadendo da bicicletta

Rincasando in bicicletta, Mario Cumin di 44 anni, da Campolongo al Torre, per un improvviso scarto della ruota anteriore, cadeva, producendosi la frattura della scapola destra. Al nostro ospedale è stato ricoverato e curato dal primario chirurgo dott. Lise che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

La Serenissima a Pieris

Oggi la nostra compagine si porterà a Pieris per disputare con quella squadra la seconda partita valevole per il campionato di prima divisione. Ferve l'attesa tra gli sportivi palmarini che numerosi accompagneranno la squadra in questa trasferta per la quale si nutrono buone speranze di riuscita.

La Serenissima scenderà in campo in questa formazione salvo cambiamenti dell'ultima ora: Gnesutta, Romanut (De Biasio), Cudiz; Butto, Ferrigutti, Camaran; Prenci, Vida, Tuniz, Baldassi e Spessot.

PORPETTO

Premi demografici

Dalla Commissione demografica provinciale di Udine pervennero i seguenti premi di natalità: Di Bert Carlo fu Antonio L. 250, Del Pin Giovanni fu Redento L. 250, Petrucco Egidio di Angelo L. 250, Dri Giuseppina di Luigi L. 100, che dal Podestà vennero subito consegnati.

Celebrazione del 4 novembre

In una riunione del Direttorio della locale Sezione Combattenti, presenti il Podestà ed il Segretario Politico, vennero presi accordi per ricordare degnamente il 4 novembre i caduti per la grandezza della Patria.

Denunce produzione vino

Presso il Municipio si trovano a disposizione degli interessati le schede di denuncia obbligatoria del vino prodotto nel 1938, con avvertenza che le denuncie devono essere presentate entro il giorno 20 novembre p. v. onde evitare penalità di legge.

Nel Consorzio frutticultura

All'Albo Comunale trovasi in pubblicazione la matricola dei proprietari terrieri soggetti al contributo per il Consorzio di difesa della Frutticoltura. Chiunque ne abbia interesse può prenderne visione.

MANIAGO

Un lutto

Nel pomeriggio di ieri si è spenta la signora Luigia Alberti ved. Marchi madre dell'ispettore di zona cav. Attilio. Donna di elette virtù dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro, educando i figli ai più nobili sentimenti. La dipartita della signora Alberti suscita vivissimo rimpianto in quanti la conobbero ed apprezzarono le sue esemplari doti; la piangono in modo particolare i poveri ai quali tanto spesso rivolgeva la sua generosità.

Ai figli, vecchie camicie nere, ai parenti, le nostre sentite condoglianze.

CIVIDALE

Trattenimento dopolavoristico

Oggi, domenica, dalle ore 20 in poi nella vasta sala rimessa a nuovo del Dopolavoro comunale «Renzo d'Orlandi» di via Gorizia avrà luogo un trattenimento ricreativo per dopolavoristi. Tali trattenimenti famigliari si ripeteranno tutte le domeniche.

La Fiera di S. Martino

In questi giorni affluiscono all'Ufficio incaricato, numerose domande di concessione di aree pubbliche per la installazione di baracconi ed attrazioni varie per la fiera di S. Martino.

Contrariamente agli anni decorsi, quest'anno i baracconi verranno sistemati nelle piazze del centro e ciò darà maggior animazione alla fiera.

Farmacia di turno

Oggi, domenica e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Tomasetti, sita in Corso Vittorio Emanuele.

Latisana

Pericoloso incidente d'auto
Un ferito

Proveniente da Venezia e diretto a Trieste transitava per la strada nazionale l'industriale Francesco La Diena di Angelo di 48 anni di Trieste e abitante in Corso Carducci n. 40 a bordo d'una «Balilla» nell'interno della quale si trovavano la moglie dell'industriale signor Rosa Baraccano di 39 anni e i figli Vincenzo di 15 anni e Virginia di 13 anni. Appena fuori di Latisana ad una cinquantina di metri dalla macchina si trovava un carro che teneva la destra e proseguiva la strada nella stessa direzione dell'auto ed era guidato da un certo Innocente Antonio di Giuseppe di 49 anni di Precenicco lavorante alle dipendenze dell'Amm. Beni rustici. Quando la macchina giunse a poca distanza dal carro e stava per portarsi al centro della strada per passare oltre, improvvisamente sbucava dalla strada da sinistra a destra la bambina Casasola Nella di Assunta di 6 anni di Latisana. L'autista vistosi la strada sbarrata sterzava bruscamente tutto a destra per evitare di investire la piccola, ma data la brevità di spazio tra la macchina e il carro non potè evitare di andare a sbattere contro la parte posteriore del carro.

Nell'urto mentre la piccola Casasola rimaneva incolume, il signor La Diana riportava escoriazioni ai ginocchi e una contusione alla fronte mentre la moglie e i figli rimanevano illesi.

Danni riportava anche la macchina che poteva però ugualmente proseguire per Trieste dove l'industriale La Diana si recava all'Ospedale «Regina Elena» per le medicazioni del caso.

Una ragazza ferita in uno scontro ciclistico

La giovane Maria Casasola di Pietro di 19 anni di Palazzolo dello Stella si trovava seduta sopra il manubrio d'una bicicletta guidata da una sua sorella di nome Ida di 15 anni. Le due erano dirette a Piancada per alcuni lavori. In senso inverso pure in bicicletta transitavano certi Angelo Terrin di Giulio di Palazzolo e al suo fianco destro l'altro ciclista, suo compagno di lavoro, Rosino Giuseppe di Pietro di 29 anni da Marianis. Tanto il Terrin che le due ragazze si mantenevano verso il centro della strada e fu così che quando i due ciclisti stavano per incrociarsi il Terrin si confuse e non potendo spostarsi verso destra andò a cozzare contro la Maria Casasola provocando una caduta generale. Parte della responsabilità però deve attribuirsi anche alla Ida Casasola che non poteva spostarsi a destra perchè la visuale era nascosta dalla sorella.

Nell'incidente la peggio toccava alla sorella maggiore che dovette essere trasportata all'Ospedale di Latisana ove venne ricoverata avendo riportato nella caduta una grave contusione al torace.

Un altro incidente ciclistico

Emilio Aggio di Vito di 19 anni di S. Michele ritornava in bicicletta da Gorgo diretto al suo paese. Giunto in via Sabbionera all'altezza del ponte carrozzabile nel Tagliamento, sentitosi chiamare da alcuni amici voltava la testa indietro non accorgendosi che proprio in quell'istante transitava in senso inverso in bicicletta certo Pietro Borlina di Antonio di 46 anni di Chiarmacis di Teor. La sorte peggiore toccava all'Aggio che dovette portarsi al vicino Ospedale per farsi medicare la mano sinistra.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna è di turno la farmacia Zecchini in piazza Duomo.

TARCENTO

Sagra a Billerio

Oggi, ricorrendo nella vicina Billerio la sagra annuale, la locale fanfara dei Giovani Fascisti, diretta dal camerata Francesco Zuliani, dopo di aver accompagnata la processione religiosa, che si svolge in tale occasione, terrà un concerto sul piazzale della Chiesa.

NIMIS

Altri arresti

In seguito alle continue diligenti indagini svolte in questo periodo di tempo i Carabinieri di Tarcento hanno denunciato ed arrestato, oltre alle altre persone indicate giorni fa anche Lucenti Venturini fu Vinicio e Adelchi Bernardis fu Antonio.

FRIULANI:
IL POPOLO DEL FRIULI
è il vostro giornale

S. Vito al Tagl.

Ispezione ai corsi premilitari

Ieri nel pomeriggio i corsi premilitari di S. Vito al Tagliamento, sono stati ispezionati dal V. Comandante Federale dei Giovani fascisti cav. Paolo Volpe accompagnato dal C. M. Settembre del Centro premilitare federale.

Sono stati visitati il corso di specializzazione per radiotelegrafisti e quello di pronto soccorso, nelle rispettive sedi ed il corso premilitare generale al campo di Madonna di Rosa. Il V. Comandante ha assistito alle lezioni interessandosi vivamente della efficenza dell'istruzione.

Due feriti per un incidente d'auto

Ieri mattina, nei pressi della frazione di Gleris, sul tratto della provinciale S. Vito-Cordovado, un'automobile da Udine, diretta verso S. Vito, nell'incrociare un'altra vettura diretta a Cordovado, sbandava e finiva nel fosso. I due passeggeri Giuseppe Radina di 29 anni da Udine e Riccardo Simonetti di 29 anni pure da Udine, riportavano varie lesioni e furono trasportati al nostro Ospedale con l'altra macchina.

Al primo vennero riscontrate ferite al cuoio capelluto e alla regione parietale destra guaribili in 8 giorni, ed al secondo ferite lacero al viso ed alla testa guaribili in giorni 5. Dopo le cure del caso da parte del primario dott. L. Luigi Rieppi poterono rincasare.

Farmacia di turno

Oggi domenica presterà servizio di turno la farmacia del dott. Gino Beggiato in piazza Vittorio Emanuele III.

SESTO AL REGHENA

Alla Scuola di disegno

Dopo il felicissimo inizio del decorso anno, la scuola di disegno professionale di Sesto riprende la propria attività alla data 7 novembre prossimo.

Quest'anno si istituisce anche il secondo corso coi promossi del decorso anno e gli eventuali inscritti dai Comuni contermini. La tassa d'inscrizione resta invariata in L. 10 per i residenti nel Comune e 20 per gli altri.

Le inscrizioni si riceveranno fino a tutto il 6 novembre presso gli Uffici del Comune.

Denuncia del vino

E' fatto obbligo di immediata denuncia di qualsiesi quantità (anche minima) del vino 1938 prodotto nel territorio del Comune con uve ivi coltivate e destinato comunque agli usi industriali, commerciali oppure riservato al consumo famigliare.

Il denunciante che si presenti nelle ore antimeridiane all'ufficiale incaricato presso il Municipio, ritirerà un modulo gratuito che bisognerà completare dei dati richiesti. Incorrerà nelle sanzioni di legge chi si astenga dalla denuncia.

CASARSA

Al Dopolavoro Ferroviario

Oggi 23 corr. (dalle ore 14), orario continuato avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario, la proiezione del grandioso capolavoro: «La Principessa Tarakanova» con Annie Vernay e Pierre Richard Wilm Precederà il giornale Luce sonoro.

Infortunio agricolo

Ieri l'agricoltore Roberto Colussi di Valentino, d'anni 38, mentre tagliava nel proprio campo le canne di granoturco, posava inavvertitamente il piede destro sul troncone di una canna tagliata, producendosi una seria ferita, tanto da dover ricorrere alle cure del medico. Ne avrà per una decina di giorni.

S. Daniele

Funebri Bertolini

Sono stati tributati ieri i funebri della signora Regina Bertolini ved. Paviotti, deceduta dopo breve malattia all'età di 73 anni. Ella fu sposa esemplare e madre affettuosa. Al funerale hanno partecipato rappresentanze femminili e maschili della Gil, il Direttore didattico, il corpo insegnante e molti cittadini.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

Manifestazione ciclistica

Oggi, i ciclisti del locale sodalizio parteciperanno alla disputa, che avrà svolgimento a Buia, pel «Circuito Ismaele Barnaba».

I calciatori a Trieste

Oggi nel pomeriggio i nostri calciatori si incontreranno con la squadra «Triestina B» sul campo triestino di Montebello.

Ai bravi atleti auguriamo di fare ritorno in paese vittoriosi.

MARTIGNACCO

Gara di boccie a Casanova

Oggi presso l'osteria di Nadal avrà luogo la grande gara di boccie a coppie con ricchi premi. Inizio ore 14.30.

La lotteria della Gil

Il Comando GIL comunica che è stato costituito anche a Martignacco il Comitato di propaganda pro Lotteria provinciale GIL.

COSEANO

Conferenza agraria

Oggi nella sala delle pubbliche adunanze, alle ore 15.30, il perito agrario sig. Peressini parlerà agli agricoltori del Comune su questioni agrarie.

Gli agricoltori sono tutti invitati ad intervenire.

Lavori comunali

In questi giorni sono stati portati a termine i lavori di riatto del locale adibito a Municipio e per il fabbricato destinato a casa del medico, eseguiti dagli artigiani Piccoli e Pellegrini.

Fra qualche giorno si inizieranno i lavori di riatto del casello alla stazione del tram.

GEMONA

Premi demografici

Dall'Amministrazione Provinciale di Udine sono state assegnati i seguenti premi di natalità e nuzialità:

Premi di natalità: Copetti Italico di Antonio, lire 100; Lepore Antonio di Antonio lire 100; Calderini Domenico di Giacomo, lire 150; Feregotto Giacomo di Giacomo lire 100; Iob Giuseppe fu Giuseppe lire 150; Zilli Leonardo di Luigi lire 100; Cragnolini Domenico di Domenica lire 400.

Premi di nuzialità: Pascolo Anna in Pittini lire 250.

Premio straordinario della commissione demografica di lire 150 a Miserini Rosa in Dorigo.

Carezze... tra donne

Nella borgata di Maniaglia tali Maria Forgiarini vedova Venturini di anni 47 e Caterina Patat in Gubiani, di 37 anni, venivano a lite per futili motivi. Si scambiarono appellativi poco gentili ed infine si azzuffarono e cominciarono così a volare pugni e schiaffi. Ad un certo punto la Patat, nella tema di essere sopraffatta, afferrò una scopa e si diede a menare colpi di santa ragione. La peggio quindi toccò alla Forgiarini la quale dovette ricorrere alle cure del dott. Manzoni che le riscontrò ferite multiple alla testa, guaribili in 7 giorni.

Farmacia di turno

Oggi resterà aperta al pubblico, per servizio di turno, la farmacia del dr. de Clauser.

TRICESIMO

L'incontro calcistico di domenica

La buona prova data a Sacile dai nostri azzurri fa prevedere per domani domenica sul nostro campo una interessantissima contesa col bellicoso S. Giorgio. La squadra che probabilmente avrà un lieve rimaneggiamento nell'attacco ed a guardia della porta, fin d'ora ci garantisce una emozionante gara che soddisferà appieno il pubblico.

Pro sezione calcio

Diamo il secondo elenco di offerte pro sezione calcio: soci benemeriti, quota lire 50 annue: Lorenzoni Massimo; fratelli Nini, cav. Vincenzo Bertossio, avv. Ermete Tavasani, Primo Giorgiutti; soci ordinari, lire 6 mensili: Mario De Agostini, Giuseppe Ceball, Masutti Renato, fratelli Morandini, Aleardo Zampa.

Hanno inoltre offerto: Giuseppe Morandini lire 10, Luigi Mestroni 15 dr. Pasquale Tremonti 10, Caterina Bortolotti 10, Masutti Antonio 2, Cautero Francesco 5, Berlam comm. Arduino 10, Caffè Pignoni 15, Cipriani Luigi 5, sorelle Pigatti 3, Eliero Quarto 5, sorelle Gamba 15, Luigi Mauro 10, fratelli Della Vedova 5, signora Venier 5, signora Spezzotti 10, De Bortoli Albino 5.

MAGNANO IN RIV.

Premi demografici

Dalla Commissione provinicale demografica, sono stati assegnati i seguenti premi di natalità: Ettore Del Negro di Ermenegildo della frazione di Bueriis lire 150; Ermes Muzzolini di Augusto della frazione di Billerio lire 100.

La caduta di una piccina

Mentre ritornava a casa dalla scuola, la Piccola italiana Tea Ciama di Attilio della frazione di Prampero, incespicava e cadeva in malo modo, tanto da riportare la frattura e la lussazione del gomito destro. Ne avrà per 30 giorni.

Nuovo insegnante

In questi giorni è giunto fra noi, quale insegnante nelle scuole elementari della frazione di Billerio, il camerata Giorgio Gostini, A lui il nostro benvenuto.

SPILIMBERGO

Le odierne visite di S. E. mons. Paulini

Stamane sarà tra noi S. E. mons. Paulini, Vescovo delle insigne Diocesi di Concordia che alle ore 9, nel monumentale Duomo amministrerà la cresima.

Al termine della solenne cerimonia S. E. mons. Paulini si recherà nella frazione di Tauriano.

VERZEGNIS

Beneficenza

Il rag. Gio. Batta Puppini già Podestà di Verzegnis in occasione del suo ritorno per motivi di salute dalla Spagna ove ha combattuto con i Legionari quale I Centurione ha fatto le seguenti oblazioni: al Comando locale della Gil L. 100, all'Ente comunale di assistenza L. 100.

Oggi alle ore 14 rendeva l'anima a Dio

Alberti Luigia ved. Marchi

di anni 63

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli, cav. ATTILIO, ENZA, MARIO e ANITA, le nuore WILLIA e NINA, le SORELLE, il FRATELLO, i NIPOTI e PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Maniago domenica 23 corrente alle ore 17.

Maniago, li 22 ottobre 1938 A°. XVI°.

Oggi alle ore 12 spirava

TERESA SELLENATI ved. Pertoldi

di anni 92

Ne danno l'annuncio i nipoti SELLENATI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10 partendo da via Tomadini 19.

Si ringraziano le anime buone che vorranno onorare l'Estinta.

Non fiori, ma opere di bene.

Udine, 22 ottobre 1938 XVI.

Stamane all'alba munito dei conforti religiosi, serenamente si è spento

Antonio Tamburlini

Straziati ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO, MANLIO, MARIUCCI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 14 partendo dall'Albergo Nazionale in via Belloni.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Udine, 22 ottobre 1938 XVI.

PAVIA DI UDINE

Cospicua offerta di Michele Caiselli

Il co. Dino Caiselli ha versato all'Ente Comunale di Assistenza la somma di lire 1000 perchè sia distribuita, come da disposizione testamentaria del fratello co. Michele Caiselli, deceduto in Africa, ai poveri della frazione di Percotto.

Notizie dell'ultima ora

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Temi di studio per l'Istituto nazionale di cultura fascista

ROMA, 22.

IL *FOGLIO DI DISPOSIZIONI* N. 1172 DEL SEGRETARIO DEL P.N.F RECA:

«L'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA, OLTRE A SVOLGERE NEL PROSSIMO ANNO I PUNTI GIA' FISSATI INTORNO ALLA POLITICA DELLA RAZZA, DOVRA' SPECIFICARE LA SUA ATTIVITA' NELLA TRATTAZIONE DEI SEGUENTI TEMI:

«1) *LA NOSTRA GUERRA.* — IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA VITTORIA METTERE IN EVIDENZA COME TUTTI I PROBLEMI POSTI DALLA GUERRA AL POPOLO ITALIANO: POLITICI, MILITARI, DIPLOMATICI, ECONOMICI, DI ORDINE INTERNO E DI ORDINE INTERNAZIONALE, DEBBONO ESSERE INTESI ED ESAMINATI COME COSTITUENTI LE PREMESSE STORICHE E IL PUNTO DI PARTENZA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA.

«2) *LA FUNZIONE DELL'ITALIA NELLA RICOSTRUZIONE EUROPEA.* PARTENDO DALLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA ALL'INDOMANI DELLA GUERRA, ESAMINARE I MOMENTI SUCCESSIVI DELLA POLITICA ESTERA FASCISTA TESA AD ABBATTERE IL SISTEMA EGEMONICO COSTRUITO A VARSAVIA E A GINEVRA, PER RAGGIUNGERE UN NUOVO SISTEMA DI EQUILIBRIO EUROPEO FONDATO SULLA «GIUSTIZIA PER TUTTI E SULLA RICONCILIAZIONE FRA I POPOLI».

«3) *IL PARTITO E IL POPOLO.* — QUESTO TEMA DEVE ESSERE INTESO COME LA CONTINUAZIONE DEL TEMA *«STATO E POPOLO»* SVOLTO NELL'ANNO XVI. ESAMINATE L'ORIGINE, LA FUNZIONE DEI PARTITI NEGLI STATI MODERNI, AI PROBLEMI COSTITUZIONALI POSTI DALLA LORO ESISTENZA E DALLA LORO AZIONE, CHIARIRE IL SIGNIFICATO DEL PARTITO UNICO COME FORMATORE, EDUCATORE ED INSIEME INTERPRETE DELLA COSCIENZA NAZIONALE. NUOVO ORGANO DI MEDIAZIONE TRA IL POPOLO E LO STATO. INOLTRE LE SEZIONI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA COMPLETERANNO IL LORO PROGRAMMA CULTURALE CON LA TRATTAZIONE DI UNO O PIU' TEMI SCELTI TRA I SEGUENTI:

«1) *LA RIVOLUZIONE NAZIONALE SPAGNOLA.* CHIARITI LE ORIGINI, I MOMENTI E GLI OBIETTIVI DELLA RIVOLUZIONE NAZIONALE IN SPAGNA, PRECISARE LE RAGIONI IDEALI POLITICHE CHE HANNO DETERMINATO L'ATTEGGIAMENTO DELL'ITALIA.

«2) *LA NUOVA ARCHITETTURA.* L'ARCHITETTURA E' LA FORMA D'ARTE CHE, PER IL SUO STESSO CARATTERE, HA PIU' DIRETTAMENTE PARTECIPATO AL RINNOVAMENTO DELLA VITA ITALIANA.

«3) *SPIRITI E FORME DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA IN ITALIA.* INDIVIDUARE GLI IDEALI, I PROBLEMI E LE TENDENZE DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA IN ITALIA, IN RIFERIMENTO DALLA NUOVA VITA MORALE DELLA NAZIONE.

«4) *TEATRO - CINEMA - RADIO.* CHIARITA LA NATURA PROPRIA DI CIASCUNA DI QUESTE FORME ESPRESSIVE, STUDIARNE GLI SVILUPPI E LE TENDENZE ATTUALI, LE LORO RELAZIONI RECIPROCHE, LE NUOVE POSSIBILITA' ARTISTICHE, LA LORO INFLUENZA SOCIALE.

«IN BASE AI RISULTATI DELLA CLASSIFICA OTTENUTA DAI COMANDI FEDERALI PER LA ASSEGNAZIONE DELLO «SCUDO DEL DUCE», HO PROCLAMATO VINCITORI PER LE TRE CATEGORIE I COMANDI FEDERALI DI *ROMA*, I° CLASSIFICATO ASSOLUTO, DI *TRIESTE*, I° CLASSIFICATO NELLA SECONDA CATEGORIA, DI *FIUME*, I° CLASSIFICATO NELLA TERZA CATEGORIA.

«LO SCUDO DEL DUCE DELLA PRIMA CATEGORIA, VIENE ASSEGNATO PER L'ANNO XVII AL COMANDO FEDERALE DI ROMA, AL QUALE CONCEDO L'USO DELLE CORDELLINE E DELLO SPECIALE DISTINTIVO DORATO.

«I COMANDI FEDERALI DI TRIESTE E DI FIUME, VINCITORI RISPETTIVAMENTE DELLO «SCUDO DEL DUCE» DELLA II E III CATEGORIA, SONO AUTORIZZATI A FREGIARSI DELLO SPECIALE DISTINTIVO, IN ARGENTO TRIESTE E IN BRONZO FIUME».

Re Carol a Londra

BUCAREST, 22.

Re Carol ha accettato l'invito dei Sovrani d'Inghilterra di recarsi tra il 15 e il 18 novembre a Londra, in visita ufficiale, visita che era stata rinviata nella primavera scorsa. Re Carol sarà accompagnato dal Gran Voivoda Michele.

Giudeo implicato sulla tratta delle bianche

SOFIA, 22.

La polizia ha arrestato un giudeo, certo Abramo Levy, implicato nella tratta delle bianche per l'America. Il Levy è anche imputato di aver ferita una donna che si era rifiutata di seguire alcuni ricchi israeliti sofioti ai quali l'aveva presentata.

Benes partito per Londra

PARIGI, 22

L'«Avas» riceve da Praga:

L'ex Presidente della Repubblica è partito in aeroplano per Londra.

Esecuzioni capitali

BUDAPEST, 22.

Hanno avuto luogo stamane le esecuzioni capitali di tre uomini condannati a morte dal tribunale militare per il reato di spionaggio.

Tre soldati inglesi uccisi in Palestina

GERUSALEMME, 22

Nella giornata di ieri tre soldati britannici sono rimasti uccisi in Palestina. Dei tre il primo ha incontrato la morte a Caifa in seguito all'esplosione di una mina, il secondo nel corso della notte, mentre era di pattuglia a Ranialiah, il terzo, infine, a Gerusalemme per opera di un cecchino annidato sul minareto di una moschea nel quartiere degli arabi.

Il colpo di fucile sparato dal cecchino risuonò improvvisamente ieri mattina verso le nove e fu uno dei pochissimi spari avvertiti nella giornata, dedicata dagli arabi alla celebrazione del loro sabato.

Il Consiglio supremo degli sceicchi temette che la improvvisa fucilata potesse segnalare l'inizio di un attacco vero e proprio al quartiere, tanto che il capo predicatore della Moschea di Aksa si affrettò ad inviare al Governatore militare di Gerusalemme una lettera nella quale dichiarava che se le autorità militari lo avessero ritenuto opportuno potevano porre senz'altro delle guardie alle porte del minareto, onde impedirne l'accesso a bande arabe armate arbitrariamente.

Pattuglie di polizia e truppe hanno iniziato un'accurata ispezione nei sottopassaggi e nei nascondigli esistenti nel sottosuolo della città vecchia. In pieno assetto di guerra e muniti di bombe a gas, hanno effettuato delle ricerche minutissime, particolarmente nella zona delle cave di Salomone. Da queste cave, ove esiste una vasta rete di camminamenti sotterranei, Salomone, secondo la tradizione, estrasse le pietre per la costruzione del suo famoso tempio.

Nel corso di queste indagini la pattuglie non hanno rintracciato nè ribelli, nè armi ed hanno constatato che i sottopassaggi finivano in punti morti a ridosso delle mura della città.

Hankow prossima a cadere

TOKIO, 22.

L'Agenzia «Domei» ha da Kiukiang che la città di Ocheng sullo Yangtze, a 40 chilometri da Hankow è stata occupata dalle truppe di marina giapponese.

Il Gran Quartiere Imperiale precisa che il vincitore di Canton è il generale Moto Furusho designato a comandante supremo delle truppe giapponesi nella Cina meridionale, mentre il principe Chichibù partecipa alle operazioni dello Stato Maggiore.

Nei circoli governativi si afferma intanto che nessuna delle vittorie precedenti in Cina e nemmeno la conquista di Nankino e di Sutchau avevano fiaccato la resistenza cinese ed assicurano che la presa di Canton è il primo colpo veramente mortale inferto a Ciang Kai Scek, colpo che si ripercuote su la sorte di Han Kau.

Negli stessi circoli si considera che in un prossimo avvenire una parte delle masse cinesi si staccheranno dal Governo centrale. Si manifesta perciò la speranza che queste masse aiuteranno lo sforzo giapponese per la ricostruzione della nuova Cina sbarazzata dagli elementi anti-giapponesi.

Negli stessi giapponesi si afferma che la caduta di Canton non è dovuta a tradimento, ma piuttosto a criminosa impreparazione militare, essendo stato il Kwantung lasciato senza truppe per la difesa. Sempre da fonte militare cinese si apprende poi che truppe cantonesi stanno abbandonando i forti di Bocca Tigris, mentre da quindici a venti trasporti militari nipponici vanno attualmente risalendo il Fiume delle Perle.

A Canton, intanto, accogliendo la proposta dei Consoli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le autorità giapponesi hanno acconsentito alla istituzione di quattro centri per accoglervi le donne ed i bambini dei profughi cinesi.

Per tutta la notte scorsa ad Hankow si è avuto lo sgombero in massa della popolazione civile, ammontante a parecchie decine di migliaia che ancora rimaneva nella capitale. Ciò in vista dell'imminente arrivo delle colonne nipponiche. All'alba di questa mattina in Hankau ed in Utchang non erano rimasti che militari i quali sembra che stiano, a loro volta, per abbandonare il campo.

Ciang Kai Scek fuggito a Hong Kong?

LONDRA, 22.

Un dispaccio da Hong Kong informa che Ciang Kai Scek sarebbe giunto in volo colà, per incontrare l'ambasciatore britannico i discutere le basi di possibili negoziati di pace e che gli elementi conservatori cinesi chiedono le sue dimissioni perchè ostacolerebbe con la sua persona la conclusione di un armistizio. Tutte le navi britanniche che si trovano sullo Yang Tze Kiang in vicinanza di Hankow sono state avvertite dalle autorità giapponesi di allontanarsi prima di mezzanotte perchè l'aviazione giapponese tende a bombardare la città.

Blum ministro degli armamenti?

PARIGI, 22.

Negli ambienti parlamentari parigini correva stamane la voce che l'ex presidente del consiglio Blum sarebbe uno dei candidati ad entrare in un eventuale rimpasto dell'attuale gabinetto per assumervi il portafoglio degli armamenti.

Praga cede di fronte a Budapest

I territori che verranno restituiti ai magiari

BERLINO, 22.

L'attività diplomatica svolta nei giorni scorsi fra Roma, Berlino e Varsavia ed i ripetuti colloqui degli uomini politici dei paesi interessati alla soluzione del problema ungaro-cecoslovacco, sembra, secondo le informazioni che oggi provengono da Praga avere avuto un risultato positivo, almeno nel ravvicinare considerevolmente gli opposti punti di vista.

Ieri il Ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck ha ancora ricevuto a Varsavia il deputato slovacco Sidor ed ha avuto con lui una conversazione dedicata naturalmente all'esame delle questioni ancora in sospeso.

Per quanto si riferisce all'incontro di Beck con Re Carol, da fonte polacca si dichiara che non si possono comunicare particolari a tal proposito, ma che apparte opportuno smentire alcune interpretazioni recate dalla stampa estera sugli avvenimenti, affermandosi inoltre non doversi attribuire a quel colloquio se non un carattere informativo sullo sviluppo della situazione.

Le notizie riferite dai giornali tedeschi di Praga, notizie tuttavia che è bene osservare non presentano alcun carattere ufficiale, recano che molto probabilmente al principio della prossima settimana potranno essere ripresi i negoziati con l'Ungheria, i quali però, almeno pel momento, avrebbero soltanto carattere formale, giacchè dopo i colloqui avuti all'estero da parte degli interessati ormai sarebbe stato raggiunto un accordo di massima sui territori da cedere.

Si precisa che nove distretti della Slovacchia e della Rutenia subcarpatica sarebbero ceduti all'Ungheria e che essi comprenderebbero i centri importanti di Kaschau, di Beressas-sa e di Lentschau, mentre per contro Presburgo e Nyitra continuerebbero a rimanere in possesso della Slovacchia.

In conseguenza circa 300 mila ungheresi resterebbero in Slovacchia ed altrettanti slovacchi passerebbero all'Ungheria, portando così a mezzo milione la cifra della minoranza slovacca entro le frontiere magiare.

La linea ferroviaria trasversale che da Praga passando per Presburgo si dirige verso la città ruteno-carpatica di Ungvar, verrebbe a trovarsi in futuro sul territorio ungherese.

Come ho osservato non si ha però nessuna indicazione secondo la quale questo progetto possa esser considerato come realmente corrispondente in tutto alla realtà delle cose. Appare invece, secondo altre informazioni, che esso rappresenta più che altro l'espressione dei desiderata della Slovacchia, cioè le concessioni massime a cui Praga vorrebbe limitare il sacrificio. Mi risulta infatti che da parte ungherese si sollevano non poche obbiezioni al riguardo e che non è escluso un nuovo intervento delle Potenze che si sono assunte un compito di mediazione, allo scopo di indurre la Slovacchia a dimostrare una maggior arrendevolezza.

Tutto il complesso di problemi in discussione dunque per quanto sia notevolmente ravvicinato a una soddisfacente soluzione, non si può ancora considerare per il momento come definitivamente regolato.

A Berlino si segue intanto con compiacimento l'evoluzione della situazione interna in Cecoslovacchia, dove con energia sempre maggiore si conduce la lotta contro il bolscevismo. Sicchè vi è da sperare che sia posto termine in tempo ad uno stato di cose: che fino a poco tempo fa aveva fatto di Praga un'oasi del giudaismo internazionale.

Da Praga si comunica che immediatamente dopo la pubblicazione del decreto che vieta l'attività del partito comunista céco, la polizia ha occupato l'edificio in cui si trovava la sede del partito e la tipografia in cui venivano stampate le sue pubblicazioni. I dirigenti comunisti già preavvisati del provvedimento preso contro il partito, avevano potuto sottrarsi in tempo all'arresto. Si dice che alcuni di essi si siano rifugiati nei locali della Legazione sovietica di Praga.

Con soddisfazione si prende nota qui infine dell'imminente creazione in seno al Governo céco di un Sottosegretario per gli Affari Tedeschi, sul tipo di quello che già esiste presso il Governo slovacco e quello ruteno-carpatico. Ad occupare quel posto sarebbe designato l'ex capo del gruppo parlamentare sudetico, Kundt. Fra le difficoltà che vi sarebbero da risolvere si dice qui vi sarebbe quella dell'Università tedesca di Praga di cui la stampa céca reclama la chiusura.

In un discorso pronunciato ieri sera ad Amburgo il Ministro dottor Goebbels ha nuovamente posto in rilievo l'importanza dei successi conseguiti nel 1938 dalla Germania, successi che sono stati possibili senza sparare neppure una schioppettata ma soltanto per l'unione e la compattezza mirabile del popolo tedesco, protetto dalla corazza inviolabile delle sue forze armate che fanno oggi della Germania la Potenza militare più grande del mondo.

Il Ministro ha constatato inoltre che mentre negli avvenimenti recenti le amicizie collettive hanno fatto miseramente bancarotta, l'Asse Roma-Berlino si è invece dimostrato ferreo e infrangibile.

«Si è mostrato — così ha soggiunto il dott. Goebbels — che Mussolini era ed è veramente un grande amico della Germania; e si è mostrato soprattutto di fronte al mondo intero che nella confusione delle opinioni e nei continui cambiamenti di personalità dirigenti, vi sono due uomini in Europa di cui ci si può fidare e che possono fidarsi l'uno dell'altro».

Goebbels ha terminato attaccando con violenza speciale i critici appartenenti ai circoli ecclesiastici politicanti, rivendicando fermamente i diritti dello Stato in tutti i campi estranei alle questioni di carattere strettamente religioso.

Il Re Imperatore riceve S. E. Terra

PISA, 22.

S. M. il Re Imperatore si è degnato ricevere alla Reggia di San Rossore S. E. Gabriele Terra, ex presidente della Repubblica dell'Uraguay il quale era accompagnato da alte personalità uraguaiane. Dopo il cordiale colloquio di circa un'ora, gli illustri ospiti, rientrati a Pisa, hanno visitato i monumenti della nostra città e sono ripartiti per Roma.

La morte del sen. Mantovani

FERRARA, 22.

E' morto oggi il senatore Vico Mantovani.

Egli era nato a Ferrara il 13 febbraio 1869. Ingegnere, competente in materia agricola, fu tra i primi organizzatori ferraresi contro le forze sovversive in rappresentanza del gruppo agrario della sua provincia. Entrò nella Camera nelle elezioni del 1921 con la lista che si onorava del nome del Duce. Nel 1924-29 gli venne confermato il mandato.

A riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo politico e nella vita fascista, il primo marzo 1934 era nominato senatore.

Isola devastata da un furioso tifone

TOKIO, 22.

Un tifone si è abbattuto sull'isola di Oshima. Secondo le informazioni giunte alla direzione della polizia metropolitana, due pescherecci sono scomparsi, dieci case cono rimaste completamente demolite ed altre 70 parzialmente rovinate. Il traffico è temporaneamente paralizzato, poichè le strade sono rimaste ostruite e rovinate in tutta l'isola. Si apprende, inoltre, che la nave «Shintalhei» di 3100 tonnellate, attraccata alla banchina di Osaka, ha strappato gli ormeggi ed è andata alla deriva.

Un gangster ucciso dai compari a Chicago

CHICAGO, 22

Un noto capo banda, certo Beert Delamey che aveva fatto parte negli anni grassi del proibizionismo della criminosa organizzazione di Al Capone come capo reparto delle birrerie, è stato misteriosamente assassinato. Dal modo col quale il delitto è stato commesso, la polizia è quasi certa che egli sia stato ucciso da gangsters con i quali molto probabilmente si era dimenticato di regolare i conti prima di ritirarsi a vita privata. Si calcola che il furfante avesse guadagnato durante la sua attività delittuosa una ventina di milioni, riuscendo sempre a sgattaiolare dalle mani della giustizia.

CALCIO

La nazionale inglese battuta in allenamento

LONDRA, 22

La squadra nazionale britannica di calcio che si dovrà incontrare con quella europea mercoledì prossimo, è stata oggi battuta a Cardiff in un incontro di allenamento dalla squadra del Galles per 4-2

La formazione della nazionale britannica per mercoledì è stata fissata definitivamente.

La legge marziale nel dipartimento della Canea è stata abrogata, essendo ritornata completamente normale la vita nell'isola di Creta.

Alla presenza di Re Giorgio, dei membri della famiglia Reale e del Governo, ha avuto luogo ad Atene l'inaugurazione del busto della Regina Olga, nonna di Re Giorgio.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	22	21
Parigi	50.60	50.60
Londra	90.45	90.35
New York	19.—	19.—
Belgio	321.—	321.—
Olanda	1033.—	1034.—
Svizzera	431.50	431.50
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3.50%	73.60	73.57
Rendita 5%	93.55	93.55
Redimibile 3,50%	70.75	70.80
Redimibile 5% Imm.	93.60	93.60
Buoni Tes. 1940	101.90	101.80
Buoni Tes. 1941	102.875	102.875
Buoni Tes. 1943	91.50	91.50
Buoni Tes. 1944	98.675	98.60
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	—.—	90.—
I.R.I. STET 4%	576.—	578.—
I. R. I. 4,50%	457.—	457.—
E. L. F. E. R. 4,50%	462.50	463.—
Pubbl. util. 6%	490.—	490.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.50	498.50
Credito Nav. 6,50%	506.—	506.—
Edison em. 1931 6%	505.—	505.—
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di elettr. 6%	497.50	497.50
Soc. Es. Tel. 6%	494.50	495.50
Titoli diversi		
La Centrale	985.—	972.—
Mediterranee	454.50	453.—
Meridionali	785.—	786.—
Cot. Cantoni	2830.—	2830.—
Cot. Olcese	436.—	437.—
Tessuti stampati	898.—	882.—
Linificio Can. Naz.	514.—	510.—
Manif. Rossari	532.—	530.—
Manif. Rotondi	420.—	418.—
Manif. Tosi	62.—	60.—
Manif. Cot. Mer.	234.—	234.—
Unione Manifatture	316.—	314.—
Lanificio Gavardo	670.—	670.—
Lanificio Rossi	3150.—	3150.—
Lanificio Targetti	92.—	92.—
Cascami seta	318.—	311.—
Chatillon	83.—	81.—
Snia Viscosa	387.50	383.50
Ansaldo	42.50	38.—
Ilva	203.—	202.—
Monte Amiata	361.—	358.—
Montecatini	148.75	149.—
Dalmine	143.—	144.50
Breda	265.75	259.50
Bianchi	87.50	87.25
Isotta Fraschini	19.25	19.50
Fiat	451.—	441.50
O.M.I. già Reggiane	71.50	69.50
Adriatica di Elettr.	165.75	166.25
C. I. E. L. I.	360.—	359.—
Dinamo	335.50	335.50
Edison	362.50	357.—
Edison postergate	279.—	279.—
Elettr. Bresciana	338.50	334.—
Valdarno	182.75	181.25
Emiliana	555.—	555.—
Forze Idr. Lig.	115.25	114.50
Cisalpina priv.	117.25	117.25
Cisalpina ord.	96.50	96.—
Seso	79.—	79.—
Sip	59.75	59.—
Tirso	103.—	103.—
Vizzola	454.—	429.—
Merid. elettricità	272.—	270.—
Terni	225.—	225.—
Unes	9.20	—.—
Tecnomasio Ital.	94.—	93.75
Distillerie Italiane	194.—	192.—
Eridania	498.—	498.—
Raffineria L. L.	609.—	609.—
Romana Zuccheri	82.25	82.—
A. N. I. C.	95.—	94.50
Fondi Rustici	78.50	77.50
Beni Stabili	195.—	195.50
C. I. G. A.	—.—	69.75

Con molta facilità si sono concluse le operazioni di riporto delle posizioni da fine ottobre a fine novembre. L'abbondanza di denaro ha fatto sì che i tassi non risultassero gran che discosti da quelli del precedente mese, salvo per il gruppo elettrico, che in generale segna il riporto del 2%, si sono avuti i tassi seguenti: industriali 4%, Rendita 5% dal 3 al 3¼ per cento, Redimibile 3½% dal 3¼ al 3½%, Redimibile 5% dal 3 al 3/8%. La riunione che ha fatto seguito ha dimostrato buone disposizioni, se non chè le attività non molto numerose hanno limitato le migliorie. Una lieve reazione verso la campana fa ripiegare la quota, che per tanto si mantiene sempre in buona luce. La chiusura ufficiale avviene con qualche irregolarità, che però non si discosta molto dai massimi della giornata. Nell'immediato dopolistino troviamo le attività soddisfacenti a prezzi lievemente migliori.

14 miliardi d'oro negli Stati Uniti

NEW YORK, 22

La moneta aurea in possesso del Governo americano ha superato i 14 miliardi, cosicchè gli Stati Uniti hanno il 58 per cento della moneta oro mondiale.

Camera di commercio italo-belga a Roma

ROMA, 22.

Il 20 ottobre 1938 si è costituita, sotto la presidenza onoraria dell'Ambasciatore del Belgio, la Camera di Commercio belgo-italiana di Roma, che ha per scopo di intensificare e centralizzare gli scambi commerciali tra l'Italia e il Belgio.

Pitture di Hitler al Museo di Monaco

BUDAPEST, 22

L'ingegnere Mate di Szeged, ha donato al museo di Monaco di Baviera due acquarelli che acquistati molto tempo fa per caso a Vienna sono stati in seguito riconosciuti come i due primi lavori di pittura del Fuehrer all'età di 26 anni. Uno di essi rappresenta la chiesa viennese di S. Carlo e l'altro un tratto del Ring con il Parlamento.

E' stata rapita una bella ragazza

BUCAREST, 22

In condizioni misteriose è stata rapita nella sua casa in Bucarest la figlia del generale Dobrescu, ragazza di rara bellezza. Dai primi accertamenti pare che la giovane sia stata trasportata a Malta. Il rapimento di questa fanciulla del gran mondo bucarestino ha suscitato grande sensazione e si prevede avrà un enorme strascico.

Dove il matrimonio non è una cosa seria

NEW YORK, 22.

Una signora di New York ha chiesto il divorzio, adducendo quale motivazione un formidabile elenco di torti da lei attribuiti al marito, fra cui i seguenti: schiaffeggiata 80 volte, colpita da calci 12 volte, stretta alla gola 25 volte, buttata dal tetto due volte. Tutto questo è avvenuto nel breve corso di tre anni di matrimonio. Il giudice americano ha consigliato la signora di sospendere la contabilità dei schiaffi e dei calci per non dover fare un giorno la constatazione che le percosse aumentano in proporzione geometrica!

R. LOTTO

Estrazione del 22 ottobre 1938

Venezia	8	20	82	38	[illegible]
Bari	41	74	3	7	[illegible]
Firenze	19	76	67	63	[illegible]
Milano	77	72	47	7	[illegible]
Napoli	10	83	76	55	[illegible]
Palermo	60	62	40	26	[illegible]
Roma	74	55	44	23	[illegible]
Torino	17	47	3	84	[illegible]

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 257

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

«Sai che egli m'ha sposato al letto di morte?

— Lo so.

— S'era battuto in duello, per cagion mia. Ah! come mi amava!... Prima dello scontro fatale, ignaro della sorte che gli era serbata, fece testamento in mio favore. Il notaio Mabillon vive ancora, ed è in grado di dirtelo.

«Clavière, mortalmente ferito, non aveva più a preoccuparsi del mio avvenire, avendolo, a mia insaputa, assicurato, nominandomi sua erede; pensava però al bambino che portavo in seno, e circondato dai suoi migliori amici, divenuti già miei, volle sposarmi al letto di morte, onde mio figlio avesse un nome e non fosse un bastardo.

«Andrea, ti giuro che questa è la verità!

— Non hai esagerato dicendo che tuo marito era il più nobile, il più generoso degli uomini.. Ah! avresti potuto aggiungere che egli ne era il più grande! Conserverò il suo nome che ha voluto darmi e lo porterò con fierezza, sforzandomi sempre di esser degno di quel caro morto, di cui mi hai insegnato a venerar la memoria.

Seguì una breve pausa; poi il giovine riprese:

— Madre mia, non mi si è detto di chi son veramente figlio. Ma non te lo chiedo; non ne ho bisogno oramai. Un momento fa, quando sono entrato qui dentro, l'atteggiamento tuo e quello del conte, mi hanno improvvisamente illuminato! Ora io so che il conte di Rosamont è mio padre. Non è vero che non mi sono ingannato?

Maria rispose con un cenno affermativo del capo.

Mandò un lungo sospiro; rimase per un po' come annientata; poi raddrizzandosi coll'occhio scintillante di risoluzione:

— Andrea, esclamò, al punto in cui siamo, hai il diritto di saper tutto, e ti dirò tutto...

— Madre mia, non vorrei..

— Che cosa?

— Costringerti ad una confidenza dolorosa.

— Quando una madre è convinta essere suo dovere imprescindibile di non tener più nulla celato al proprio figlio, nessuno potrebbe impedirle di parlare. D'altronde, sta quieto, la confessione che sto per farti, non mi sarà tanto penosa come credi. Ti dirò tutto, e quando saprai tutto, giudicherai tua madre.

«Ed ora ascoltami, figlio mio.

Il giovine sedette sur un sgabellino, presso Maria, di cui prese una mano nelle sue.

— Andrea, cominciò la signora Clavière, con voce quasi calma, dopo il mio matrimonio e dopo la tua nascita, la mia vita fu sempre la stessa; m'hai sempre veduta in gramaglie — il che mi ha valso il soprannome di signora abbrunata; ma, posso dirtelo, non tanto nell'abito quanto nel cuore ho portato e porto sempre il lutto del mio povero morto!

«Sai ciò che sono stata dopo la tua nascita, sai ciò che ora sono; saprai a momenti ciò che fui prima del mio matrimonio.

E narrò.

Narrò prima di tutto come, divenuta orfana, da Longerau se ne fosse venuta a Parigi in casa di sua zia e madrina che le insegnò il mestiere di sarta; come, dopo la morte di essa, avendo dovuto separarsi dallo zio, Giuseppe Gallot, fosse entrata commessa in una bottega da confettiere.

Disse poi del suo amore pel conte Rosamont, che le si era fatto conoscere col nome di Luciano Gervois impiegato.

— L'amai, continuò, gliene diedi la prova più assoluta, nella speranza che avesse a sposarmi, e seguendo l'impulso del cuore. Non voglio scusarmi; lo potrei forse invocando la mia gioventù, l'inesperienza, lo abbandono in cui mi trovavo.

Raccontò il tradimento proprio nel punto in cui essa ebbe la certezza di esser madre, il che credette di nascondere al seduttore che l'abbandonava; disse come Andrea Clavière, di cui ignorava la presenza a Parigi, fosse venuto a trovarla, e le avesse svelato che Luciano Gervois era un nome finto e che il conte Massimo di Rosamont stava per sposare la signorina Luigia de Noyons.

Proseguì narrando come Clavière l'avesse supplicata d'accettare il suo nome, gli sforzi da lei fatti perchè egli rinunciasse al suo proposito, fino a confessargli che era incinta.

— E suo figlio stava ad ascoltarla senza interromperla, volta a volta indignato e compreso di ammirazione, sempre intento alle di lei parole.

Ansava, fremeva, e tutte quelle diverse impressioni si riflettevano sul suo viso convulso, nella espressione dello sguardo e nelle contrazioni delle labbra.

Dopo una pausa, Maria riprese:

— Andrea Clavière m'amava al punto di voler far di me la propria moglie: ma io non potevo accettare e quanto più si mostrava generoso, tanto più mi sentivo indegna di lui.

«— Se respingete la mia offerta, distruggete di un sol colpo tutte le mie speranze, e siccome la vita mi apparirà allora intollerabile, mi ucciderò».

«Ero convinta che l'infelice avrebbe posto in atto il triste divisamento. Che dovevo fare? Me lo son chiesto, e nel turbamento dell'animo in cui mi trovavo, pensai che potevo restituire la tranquillità ad Andrea e impedirgli di darsi la morte, uccidendo me stessa.

— Hai pensato al suicidio? esclamò il giovine.

— Non solo ci ho pensato, ma eseguii quel mio proponimento.

— Oh!

— Accesi il braciere e, stesa sul letto, aspettai la morte.

— Povera mamma! Ma come sei stata salvata?

— Stavo per estinguirmi, quando con un violento colpo di spalla venne sfondato l'uscio della mia camera. Era lui, Andrea, che mi strappava alla morte!

«Ahimè, doveva esser lui a morire invece. All'indomani ebbe luogo il duello in cui egli cadeva ferito dall'avversario.

— Chi era costui?

— Quello che è oggi, se vive, un miserabile.

— Ma il nome?

— Il barone di Simiana.

— Il fratello della signora Beaugrand.

— Sì. Ma non parliamo di questo uomo che dopo la morte d'Andrea ha commesso ogni sorta di delitti. Probabilmente un giorno saprai ciò che egli abbia fatto.

«Richiamata alla vita e aperti gli occhi, vidi Andrea inginocchiato dinanzi a me, e l'ottimo dottor Chevriot che mi prestava le cure più sollecite ed affettuose, e che dopo divenne per te e per me come un padre.

«Il mio primo pensiero lo ebbe allora il piccolo essere che portavo nel seno, ed esclamai:

«— Signor dottore, nell'attentato alla mia vita, ho forse ucciso la mia creatura?

«— No, Andrea Clavière vi ha salvato entrambi!

«Congiunsi le mani e cogli occhi alzati al cielo ringraziai Iddio di non aver permesso che fossi una madre delinquente. E fu in quello istante appunto che giurai di consacrare tutt'intera la vita a mio figlio.

«Ora che sai tutto, Andrea di quale punizione abbia meritato tua madre.

E a guisa di una grande colpevole, Maria si levò in piedi e curvò la testa dinanzi al figlio.

Il giovine si alzò a sua volta, la cinse colle braccia, stringendosela con amore al petto, ed esclamò con voce interrotta dai singhiozzi:

— Ah! una sola punizione meriteresti: quella di essere amata, se fosse possibile, mille volte più da tuo figlio — perchè i tuoi dolori, i tuoi patimenti mi ti rendono infinitamente più cara!

(continua)